

P. LISIMBERTI - A. TODISCO

La venerabile fraternità
di Maria Santissima del Carmine
di Ostuni



Sebastiano Ruffillo
Episcopus

In Illmo, et Rmo Domino, Dominatio sua
super fundatione, erectione, et Institutione
Nobilium sub inuocatione S. Mariae Montis
m, et auctoritatem, ac super omnibus in
uiorem Dei gloriam, et ita et conseruetur
et B. Episcopus Ostunen: — Prouisum die
ria Episcopii Canon: Capriglia Not:

*et in Archivio sancte ecclesie Ostunensi
et ad idem ego scripsi. Et hanc. Et hanc
meam feci, et signavi rog.*



P. LISIMBERTI - A. TODISCO

La venerabile fraternità
di Maria Santissima del Carmine
di Ostuni

*Contributi alla storia
delle confraternite carmelitane in Puglia*

SCHENA EDITORE

LA FRATERNITÀ DEL CARMINE
DI OSTUNI
DEDICA
A S.E. MONS. SETTIMIO TODISCO
SUO CONFRATELLO
IN OCCASIONE DEL 25° DI EPISCOPATO
E NEL 20° DI APPARTENENZA
ALLA CONFRATERNITA

Le attribuzioni vanno così intese:

Paola Lisimberti è autrice dei capitoli I e IV;

Antonio Todisco è autore dei capitoli II e III.

Elenco delle Abbreviazioni:

AGOC	Archivio generale dell'ordine carmelitano (Roma)
ASV	Archivio Segreto Vaticano
ASN	Archivio di Stato di Napoli
ACC	Archivio della Confraternita del Carmine (Ostuni)
ASBr	Archivio di Stato di Brindisi
A.C.O.	Archivio Capitolare di Ostuni
AUD	Archivio unico diocesano (Monopoli)
A.S.L.	Archivio di Stato di Lecce

Che senso ha scavare nel lontano passato di tante nostre istituzioni ecclesiali, e anche negli eventi piú vicini, fino a collegare le esperienze consumate nel tempo a quelle che nell'oggi ci fanno attori e, magari, protagonisti?

Si trattasse di pura documentazione, la fatica sarebbe già nobile, tanto piú se la ricerca è fatta secondo precisi canoni di scienza.

Ma c'è molto di piú quando si ha a che fare con vicende che offrono spaccati di vita di persone e di comunità di popolo, tra religione e socialità civile, e perciò inquadrano, sullo sfondo del tempo, costumi e consuetudini, modi di essere e di vivere.

Dalle radici prime ad oggi, questo lo studio sulla Confraternita del Carmine in Ostuni.

Certo, non ci si può appiattire sulle esperienze originarie, ma di esse va cercato e vissuto lo spirito, pur nelle modalità che gli anni presenti, le norme del Concilio Vaticano II e del Codice di Diritto Canonico, le indicazioni pastorali della diocesi vanno tracciando per la vita di insieme della comunità cristiana.

La preghiera personale e comunitaria l'educazione alla fede nelle famiglie, il suffragio per i defunti – atto di pietà e “credo” esplicito nella vita eterna – la carità come solidarietà aiuto amicizia, la comunione tra persone e istituzioni sono valori non contingenti sui quali ci giochiamo la credibilità di cristiani.

A maggior ragione in questo quadro ha i tratti di identità la Confraternita, che trae la ragion d'essere proprio dalla fede quotidianamente accettata e praticata, e testimoniata ed esaltata con forme proprie in momenti particolari.

Del resto, come i Vescovi italiani ci dicono, la prospettiva e l'impegno pastorale odierni mirano a intonare al Vangelo la mentalità prima

dello stesso vissuto, sí che i credenti si ritrovino in una autentica cultura cristiana che guidi e dia senso alle scelte personali, familiari, professionali e sociali.

Perciò la Confraternita deve essere "luogo educativo" di crescita e maturazione alla nobile umanità irradiata dalla Parola di Dio e orientata dall'insegnamento della Chiesa.

In questi termini la Confraternita del Carmine, conservando la ricchezza che viene dai secoli passati, può vivere la costante attualità nel servizio alla gente e al territorio.

Con i miei auguri ogni benedizione.

✠ SETTIMIO TODISCO
Arcivescovo di Brindisi-Ostuni

MESSAGGIO DEL PRIORE

Fin dalla piú tenera infanzia, venivo portato per mano dai miei genitori nella chiesa di San Francesco, per partecipare al precetto festivo e mi incantavo nel sentire in lontananza dei canti: si trattava dei "confratelli", che elevavano lodi a Maria. Piú tardi iniziai a frequentare il gruppo giovanile della Confraternita del Carmine, fondato dal Padre Spirituale Sac. Pasquale Virgilio, mio professore di Religione alle scuole medie. Vivendo assiduamente quella esperienza, cominciai ad ammirare lo spirito fraterno che albergava fra quei cento e piú giovani di tutte le età e mi entusiasmai al punto da chiedere agli amministratori dell'epoca di diventare confratello.

Ho vissuto in tutti questi anni l'esperienza della vita confraternale, che giorno dopo giorno mi ha preso sempre di piú, facendomi comprendere che amare Dio e Maria significa servirLi nel prossimo.

Ho percorso tutta la gerarchia della Confraternita, prima come aspirante confratello, poi nell'ambito dell'amministrazione come cassiere e primo assistente ed infine, per nove anni, in qualità di Priore. Tante cose sono state fatte, piccole e grandi, ma sicuramente la piú importante è stata quella di adeguare ancora di piú la nostra Confraternita al messaggio del Concilio Vaticano II, partecipando inoltre ai "cammini di fede" che da alcuni anni si stanno svolgendo in tutta Italia.

Sento, quindi, viva riconoscenza verso tutti coloro che mi hanno guidato a capire e a vivere la vita confraternale, specialmente al Padre Spirituale Sac. Pasquale Virgilio, all'ex Priore Donato Pecere e, in particolare, al nostro Arcivescovo Mons. Settimio Todisco, che ha riposto la propria fiducia in me come guida della Confraternita.

A tutti voi Confratelli, Consorelle ed amici del Carmine il cordiale saluto perché questa ultima opera, realizzata grazie alla solerte e labo-

riosa ricerca dei proff. Paola Lisimberti e Antonello Todisco possa essere un richiamo ad attuare sempre meglio nel tessuto civico di Ostuni il messaggio evangelico e mariano.

Un grazie a tutti voi per la fattiva collaborazione.

GIOVANNI TANZARELLA
Priore della Confraternita del Carmine

PRESENTAZIONE DEL PADRE SPIRITUALE

Con tanta intima gioia vedo avverarsi un mio vecchio sogno, che risale al lontano 1965, quando, da un anno Padre Spirituale di questa Confraternita, cominciai a mettere mano, per curiosità storica, nell'Archivio, con lo scopo di conoscere e poter servire meglio questa gloriosa e veramente venerabile fraternità.

Posso dire con orgoglio sincero che fin dal seno materno ho vissuto la vita delle Confraternite di Ostuni: prima quella del Purgatorio, dove ogni domenica andavo con tutta la famiglia per la Santa Messa (come non ricordare il canto dell'Ufficio, levato a piena voce dai cari vecchi confratelli...); poi con l'aiuto dato al Padre Spirituale dell'epoca dell'Arciconfraternita dell'Immacolata, Mons. Giovanni Livrani; infine, come Padre Spirituale della Fraternità del Carmine.

La storia della Confraternita è un valido strumento di comunicazione: si tratta di una grande famiglia plurisecolare e come in ogni famiglia c'è una vita che si vive intensamente, vita nel senso pieno. Desidero mettere in evidenza brevemente alcuni aspetti di questa esperienza secolare di fede: fedeltà alla Chiesa. La Confraternita è una realtà nella Chiesa ed ha lo scopo di formare gente adulta nella fede per percorrere il cammino che Gesù Signore ha indicato. Ciò implica che ogni socio deve partecipare a tutta la vita della Confraternita, dando testimonianza di fede vissuta e condivisione. È mio auspicio, quindi, che tutti i soci siano parte attiva nelle principali funzioni religiose, quali le Quarant'ore, l'adorazione eucaristica e le processioni.

Fedeltà alle persone: le Confraternite sorsero per aiutare la gente, per testimoniare la propria fede nel "sociale" e questo implica un particolare impegno che ogni confratello deve prestare nel territorio in cui vive. Penso all'attenzione ai malati, ai disabili, ai donatori di sangue, a

tutti i "dimenticati", che tra mille miserie richiamano la nostra coscienza di cristiani.

Continuità nella tradizione: la Confraternita ha un ricco patrimonio di fede e di infinite testimonianze di tanti membri che si sono avvicendati nel tempo. Ciò non deve essere sciupato, ma conservato e trasmesso alle generazioni future. In questa volontà si inserisce il presente lavoro, che umilmente vuole portare in tutte le case l'eco vitale della vita di una fraternità.

CHE LA VERGINE DEL CARMELO CI PROTEGGA E CI AIUTI.

Don PASQUALE VIRGILIO
Padre Spirituale
della Confraternita del Carmine

PREFAZIONE

Nei secoli passati il Carmelo in Italia contava centinaia di conventi e migliaia di confraternite. Dopo le soppressioni nel secolo scorso, di quelli e di queste resta solo un numero ridotto. La maggior parte, con le loro chiese, è sparita completamente o convertita in usi profani; altri sopravvivono spesso troncati dal loro passato e dalla loro tradizione religiosa. Vi sono però conventi e confraternite che hanno avuto la fortuna, grazie allo zelo di ecclesiastici e a molti laici ferventi, di poter continuare la loro vita secolare nella pienezza della loro tradizione, specie nella loro devozione alla Madonna del Carmine. Tra di essi vi sono la chiesa e la confraternita del Carmine di Ostuni, legate fin dalle proprie origini alla comunità conventuale che l'Ordine dei Carmelitani aveva in detta città dalla seconda metà del secolo XV. Soppressa e dispersa la comunità religiosa nel 1809, questa confraternita, divenne garante del culto alla Vergine del Carmelo e fedele erede di una preziosa memoria, che incide vitalmente nell'identità dei suoi affiliati.

La presente monografia, densa e chiara, dedicata alla rivisitazione della storia di questa confraternita ostunense è da accogliere con vivo interesse per più di una ragione.

Anzitutto per la personalità degli autori: Paola Lisimberti e Antonio Todisco, che in questo lavoro danno, ancora una volta, prova di abilità nella vasta ricerca archivistica e di serietà metodologica nel leggere e valorizzare le fonti acquisite con confronto, correlazione e integrazione di ulteriori informazioni, desunte da un'ampia bibliografia particolare e generale.

In secondo luogo per il contributo notevole offerto alla conoscenza dei fatti e degli avvenimenti che costituiscono la lunga storia della confraternita, facendone apprezzare la relativa preziosa documentazione,

abbondantemente riportata nel testo. Di tali fatti e avvenimenti si pone in luce, giusta ed equilibrata, il senso nel contesto locale e dei suoi collegamenti con più ampi orizzonti.

Si tratta di uno spaccato concreto di storia viva, incarnata in impegno religioso, culturale e sociale, e scritta da persone umili e nobili insieme, che hanno dato prestigio alla propria terra.

Il lettore intelligente (nel senso etimologico di sapere "intus legere") avrà modo di rendersi conto anche del ricco intreccio di storia civile e religiosa, di interessi politici ed ecclesiastici, di entusiasmi e disillusioni, di gioie e sofferenze. Le implicazioni che ne scaturiscono non sono scarse e marcano profondamente non solo il passato, ma almeno in parte incidono sul presente e caratterizzano il modo di vivere e trasmettere la "memoria".

Concludiamo esprimendo gratitudine e rallegramenti agli Autori e l'augurio che questo volume incontri la dovuta attenzione da parte degli studiosi e di chi si interessa alla storia non solo in ambito locale, e che sia di stimolo di ulteriori ricerche nell'ambito confraternale.

Istituto per gli Studi Carmelitani - Roma

EMANUELE BOAGA, O. Carm.

INTRODUZIONE

Scrivere una storia è principalmente testimoniare una realtà, riconoscere esistenza e senso di un qualcosa che nei secoli è cresciuta, contribuendo alla "storia" più grande, che è patrimonio di tutti.

Una ricerca non ha mai fine e certo non può essere esaustiva, ma quello che si è cercato prima di tutto di restituire è stato l'organico dipanarsi cronologico dell'esistenza di una "fraternità di uomini" tra le più importanti e significative del territorio pugliese. Non a caso è stato scelto il sottotitolo "Contributi alla storia delle confraternite carmelitane in Puglia". Si tratta, infatti, di un ulteriore tassello che vuole armonicamente inserirsi in un mosaico più ampio ed articolato di ricerche ramificate, miranti all'analisi del fenomeno confraternale.

La nostra formazione ci ha abituati alla rigorosa scansione cronologica, unica chiave di lettura per organizzare una notevole mole di documenti di svariata provenienza; spesso si è trattato di scavare in archivi complessi e di non facile accesso e, scorrendo i capitoli, il lettore compirà un viaggio, il più possibile completo, attraverso le principali tappe della ricca storia di una confraternita, che, scoprirà ben presto, è anche storia di una città, qual è Ostuni, dalla ricchissima anima e rilevanza territoriale.

Una tale impostazione ha consentito di far "narrare" il documento, il fatto cronologicamente individuato e bibliograficamente accertato con rinvii a note articolate, che forniscono supporto e informazioni.

Al di là di scelte critiche, la rete logica sottesa al lavoro è basata unicamente su tutti i documenti individuati, i quali, articolati, forniscono essi stessi squarci sulla realtà contestuale in cui nacquero. Dal lontano fervore religioso e costruttivo del XVI secolo ai momenti più bui del Sei/Settecento, fino all'epoca contemporanea si potrà veder rivivere e agire personaggi, i cui cognomi sono ancora diffusi nella società

ostunese. Sono lì che agiscono, creano, sbagliano, ci rimandano segnali, testimoniano una storia comune che, superata la dimensione del libro e la specificità dell'argomento, tocca il cuore di ciascuno facendo risuonare le corde di un'appartenenza ad una comunità antica. Conoscere per ricordare, capire per appartenere, agire per contribuire: sono gli assi sottesi all'intero lavoro e, si guardi, sono le parole chiave dell'agire confraternale e la ragione dell'esistenza, ancora oggi, di organizzazioni laicali, vitali e radicate nel territorio.

Volutamente non si è fatta facile iconografia o folklore: una processione è qualcosa di più di uno spettacolo turistico, sancisce il senso dell'appartenenza ad una comunità. Una confraternita, oggi, non è una variante dialettale o una curiosità antropologica, ma è essa stessa lingua, lessico, tradizione da conservare e preservare, ma mai semplificare.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla nascita di questo libro, primi fra tutti i confratelli del Carmine, il cui Consiglio di Amministrazione ha coraggiosamente promosso tale iniziativa.

Un particolare ringraziamento va al Priore e al Padre Spirituale per la simpatica e paziente collaborazione di questi anni di lavoro.

La più cordiale gratitudine alla Direzione e al personale archivistico dell'Archivio di Stato di Brindisi, dell'Archivio di Stato di Napoli e dell'Archivio Segreto Vaticano.

A tutto il personale della Biblioteca Comunale di Ostuni i più sinceri ringraziamenti.

A Padre Emanuele Boaga i segni della nostra stima e riconoscenza per l'insostituibile e colta collaborazione.

Uno speciale pensiero al prof. Franco Magistrale per il cortese contributo nella ricerca archivistica.

Fra i tanti generosi amici che ci hanno aiutati, ricordiamo la dott.ssa Maria Antonietta Moro, il sig. Fortunato Orlando, l'insostituibile Giovanni Jacovazzi e l'indimenticabile don Luigi Roma. Infine, all'editore Nunzio Schena, sempre presente e impegnato nella vita culturale pugliese, il nostro grazie.

PAOLA LISIMBERTI E ANTONIO TODISCO

I

Il convento dei Carmelitani e la Confraternita del Carmine di Ostuni dal XV al XVII secolo

I Carmelitani ad Ostuni

L'istituzione del convento carmelitano di Ostuni¹ nella seconda metà del XV secolo² si inserisce in una fase storica movimentata per la città pugliese³. Il complesso, intitolato a S. Maria del-

¹ Sulla nascita del convento così si legge nel manoscritto di Padre Serafino Tamborrino, *Rudera Hostunensia. In unum collecta atque chronologice disposita ad usum Historiae Civitatis eiusdem* (Taranto, Biblioteca Acclavio, ms. n. 4), s.d., p. 129: A. 1450. *Ad Austrum Civitatis Hostuni prope moenia, Ordinis B.M. Virginis Montis Carmeli Conventus fundatur, ut habetur ex Appendici ad Tom.(um) IV annalium eiusdem Ordinis p. 1058 ubi sequentia notantur = Inseratur ad annum 1450 fundatio Conventus Civitatis Hostunii in Apuliae Provincia tribuitur huic anno in quadam relatione ad nos missa [...]*.

² Per la diffusione dell'ordine carmelitano in Puglia in questo periodo e nei secoli successivi sono fondamentali gli studi di Padre Emanuele Boaga. In particolare lo studioso fa notare come «per la Provincia Carmelitana di Puglia si verifica una vasta diffusione geografica nel periodo indicato. Alla fine del secolo XV questa Provincia, allora di recente istituzione (1472), aveva solo sette conventi, di cui due in Terra di Bari e cinque in quella d'Otranto. I conventi erano: Barletta (fondato nel 1311) e Bitonto, da una parte, e Brindisi (sec. XIII), Morciano di Leuca (sec. XIV), Ostuni (1450), Lecce (1481?) e Taranto (1494) dall'altra». (E. BOAGA, *I Carmelitani in Terra d'Otranto e di Bari in epoca moderna* (Note di Ricerca), in *Ordini religiosi e società nel Mezzogiorno moderno*, Atti del Seminario di studio (Lecce, 29-31 gennaio 1986), a cura di B. Pellegrino e F. Gaudioso, vol. primo, Galatina 1987, p. 119).

³ Importante dal punto di vista strategico, vicinissima a Carovigno, che alla fine del 1450 passa ai Veneziani, Ostuni, dopo il 1458 e la soppressione del Principato di Taranto, viene citata tra le fedelissime della nuova monarchia aragonese, impegnata in un vitale processo di accentramento politico. Nel 1483 il sovrano, gravato da un incessante bisogno di nuove entrate, vende Ostuni a Caterina Sanseverino, contessa di Tagliacozzo, per 7000 ducati. Nel 1507 la città viene ceduta ad Isabella d'Aragona, duchessa di Bari. In questo periodo la cittadina vede confermati i propri statuti, riconosciute le consuetudini e le gra-

la Misericordia⁴, nasce a Sud-Est della città, oltre quelle fortificazioni potenziate dagli Aragonesi e lungo le direttrici, che salivano dalla fertile *Marina* con estese coltivazioni olearie.

La data di fondazione si desume da documenti posteriori, che in fede garantiscono la propria validità, citando antiche carte. In una relazione sul convento del Carmine di Ostuni, datata 10 marzo 1650⁵, il padre priore Alberto Marseglia attesta che, essendo andate distrutte durante i tumulti del 1647 alcune serie notarili, dopo un'attenta e diligente indagine, la nascita della comunità carmelitana *habbia da duicento anni e particolarmente da uno Instrumento stipulato per mano di Notaro Rafaele Clemente nell'Anno 1486 e un altro nell'Anno 1593 per mano di Notaro Angelo Solito*. Questa testimonianza è suffragata da un successivo documento in cui si legge: *Noi sottoscritti Priore, e Clavarij del Convento di Santa Maria del Carmine d'Ostuni facciamo piena et indubitata fede (...) come havendo perquisiti tutte le scritture di detto Convento la più antica che s'è trovata è un Instrumento stipulato per mano di Notaro Rafaele Clemente del 1482 dove si contiene la compra che fà detto Convento d'un forno, e certe case sopra. essendo così la verità habbiamo fatto la presente scritta, e sottoscritta di nostre proprie mani. Ostuni li 4 dicembre 1674. Io frater Alberto Marseglia Priore affirmo ut supra (...)*⁶.

I documenti rogati dai notai Raffaele Clemente e Angelo Solito sono andati dispersi, tuttavia non c'è motivo di dubitare di tali testimonianze indirette, cui si aggiunge la notizia riportata nella *Platea del Convento del Carmine di Ostuni*⁷, redatta nel 1825

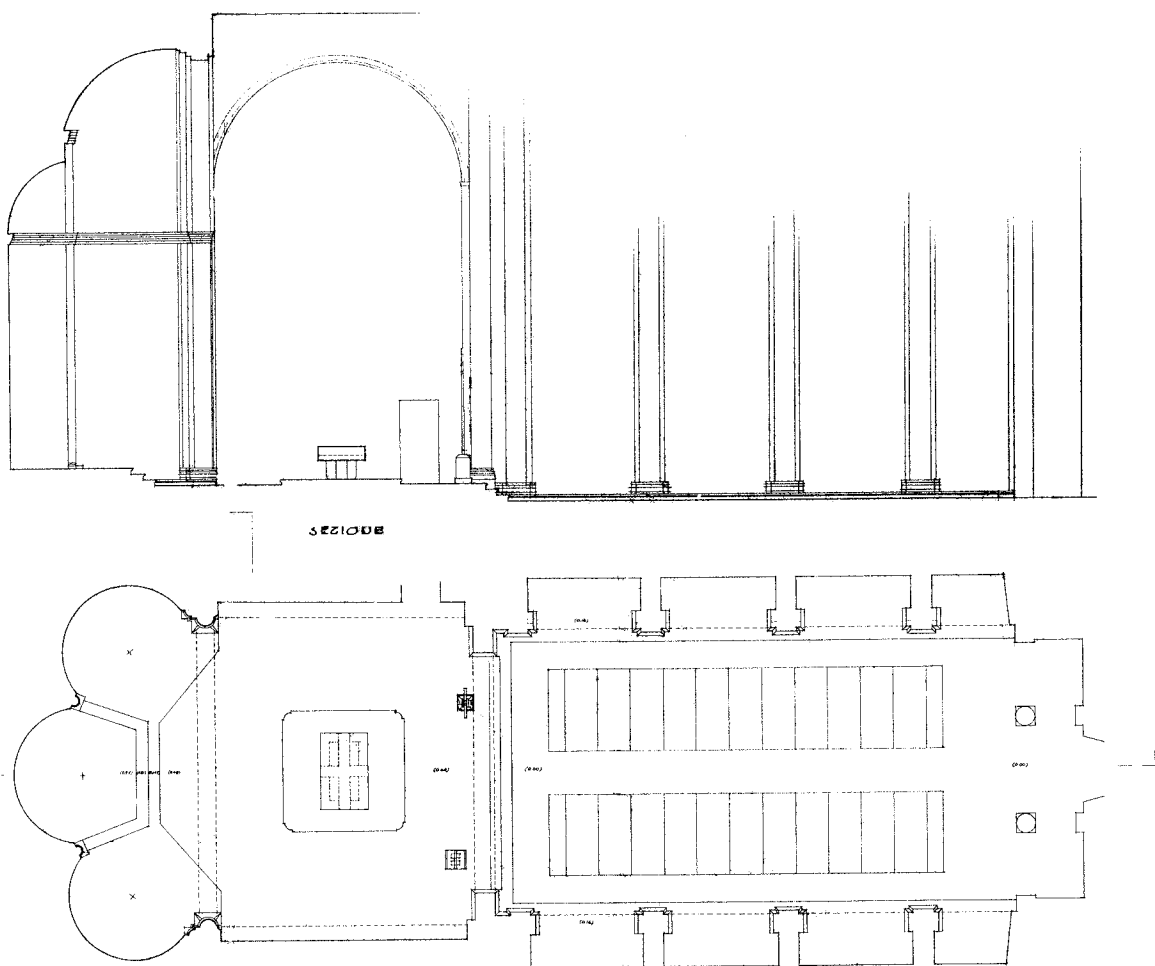
zie accumulatesi negli anni. Successivamente, nel 1524 passa alla regina di Polonia Bona Sforza, alla cui morte, nel 1557, segue la vendita a Ferdinando Lofredo, conte di Trevico. Queste brevi coordinate consentono un primo orientamento storico, che permette la corretta integrazione tra le fonti storiche di varia provenienza e la tematica trattata nel testo. Per ulteriori approfondimenti vd. L. PEPE, *Storia della città di Ostuni dal 1463 al 1639*, Trani 1894; ID., *Sommario della storia di Ostuni dalle origini al presente*, Monopoli 1898; ID., *Il Libro Rosso della città di Ostuni*, Valle di Pompei 1888; ID., *Il Libro Rosso della città di Ostuni. Codice Diplomatico Compilato nel 1609 da Pietro Vincenti*, Valle di Pompei 1888.

⁴ AGOC, II, Apulia 6, 28 dicembre 1590, f. 1, vd. *ultra* n. 11.

⁵ ASV, Fondo Congregazione sullo stato dei regolari, *Relationes* 12, f. 39 r.

⁶ AGOC, II, Apulia 6, 4 dicembre 1674.

⁷ ASBr, fondo dell'Ufficio del Registro di Ostuni, *Platea del Convento del Carmine di Ostuni*, a. 1825, XV, f. 2r. Relativamente al toponimo "il fosso", vd. A. SOZZI, *Ostuni e il borgo medievale*, Lecce 1988, p. 23.



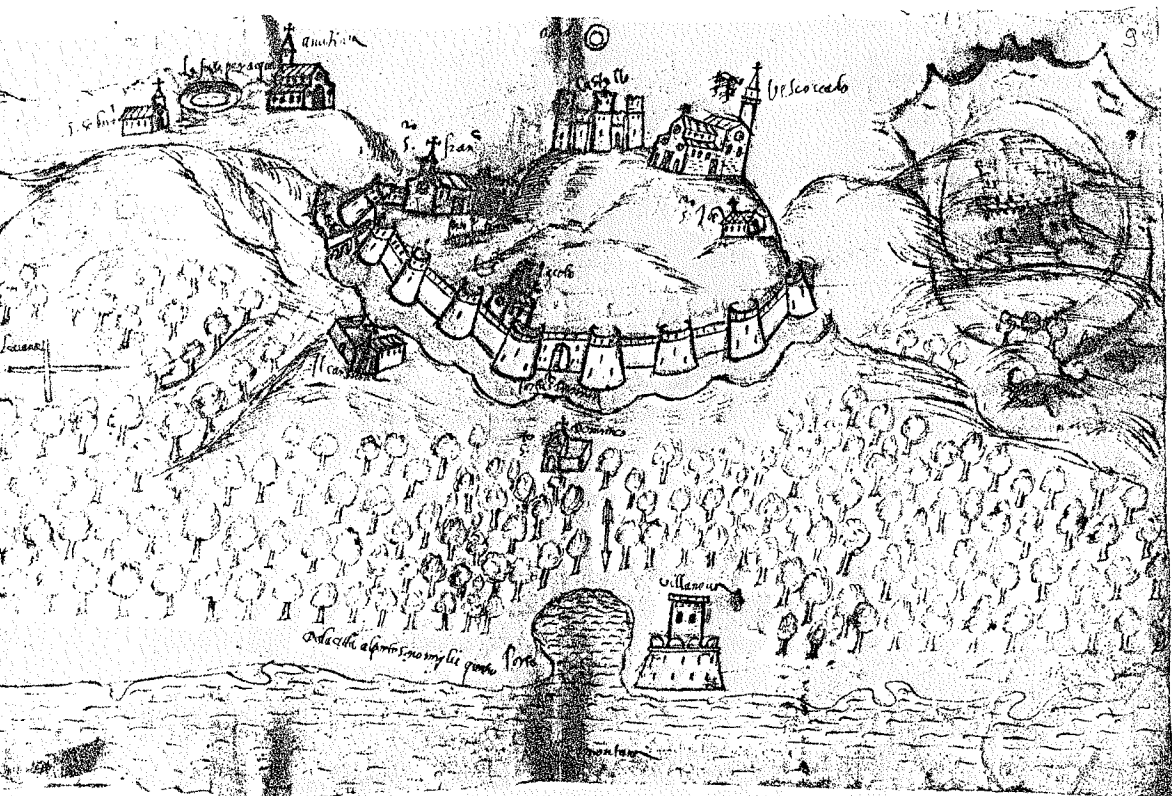
Chiesa del Carmine: pianta e sezione, scala 1:50, aprile 1977, Ingegnere Enrico Carlino.

dal sacerdote P. Angelo Vito Marseglia: *Fu questo* (il convento, n.d.a.) *eretto per la prima volta fuori le mura della città nel luogo detto il Fosso nell'anno 1450.*

È assai difficile ipotizzare l'aspetto della prima fondazione. Doveva certamente trattarsi di un'area conventuale dalle strutture essenziali, a pianta quadrata con un piccolo giardino centrale, posta, come è dimostrato dai documenti, a sinistra di una chiesa, identificata successivamente come "chiesa vecchia". Le cure della piccola comunità, in questa fase di nascita, mirano al lustro e decoro della chiesa, probabilmente ad aula unica con pregevoli decorazioni. Una stampa cinquecentesca, conservata presso la biblioteca Angelica di Roma, conforta queste ipotesi. Nella raccolta di piante di città collezionate dal padre agostiniano Angelo Rocca, durante un lungo viaggio in qualità di segretario dell'ordine tra il mese di settembre 1583 e il giugno 1584, ritroviamo «un disegno a penna con inchiostro color ocra su carta bianca (mm. 280 x mm. 440)»⁸ raffigurante Ostuni. Si tratta di una suggestiva veduta panoramica della città, che evidenzia la potente cinta fortificata aragonese e i principali edifici religiosi a corona del turrito castello, che domina l'insediamento. Pur nella sua schematicità, la tavola è fondamentale sia per la comprensione dell'assetto del territorio che delle relazioni tra le varie fabbriche; in particolare documenta l'antico aspetto della chiesa del Carmine prima della edificazione della "chiesa nuova" nel 1590 e dei lavori di ampliamento con lo spostamento a destra delle strutture conventuali. La semplice facciata è caratterizzata da un ampio portale con rosone decorato, come era tipico in tante chiese coeve pugliesi. Tra le più vicine cronologicamente citiamo S. Domenico di Monopoli, S. Nicola e S. Maria di Loreto a Mola di Bari⁹. Tra le testimonianze di questa prima fase si può leggere un'iscrizione

⁸ Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, *Immagini di città raccolte da un frate agostiniano alla fine del XVI secolo*, Ist. Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1991, p. 11; p. 110.

⁹ Si tratta di una serie di cantieri, che videro sicuramente uno scambio di modelli artistici e di maestri di formazione "adriatica" fra il 1530 e il 1588. Vd. M. STELLA CALO' MARIANI, *Monopoli e le correnti dell'arte tra Medioevo e Rinascimento*, in *Monopoli nell'età del Rinascimento*, Atti del Convegno internazionale di studio (22-23-24 marzo 1985), vol. II, Fasano 1988, pp. 625-679.



Ostuni tra il 1583 e il 1584. (Immagini di città raccolte da un frate agostiniano alla fine del XVI secolo, Roma 1991, p. 110).

ne dedicatoria, oggi murata all'interno del pronao, a destra del portale: + PHILIPPO NEAP(OLIS) SICI(LIAE) AC/ HISP(ANIAE) REGE PIO IIII MEDICES/ SUM(MO) PONT(IFICE) I(OHANNI) CAROLO BOV/IO OSTU(NENSI) ANTIST(ITE) M(AGISTR)O NICOLAO/ AUDET CARME(LITANORUM) GEN(ERALI) M(AGISTR)O ANTO(NIO)/ MARIN APUL(IAE) PROV(INCIALI) M(AGISTE)R CAESA(R) / TRIPAL(DI) C(ONDI)TUS PRIOR ET F(RATER) FRAN(CISCUS) PETRA(ROLO) PR(O)CU(RATO)R / HUI(US) ECC(LESIA)E P(RIM)A FUN(DAMENTA) PONI CURARUNT / MDLXII P(RIM)O [...] IUNII¹⁰.

¹⁰ La lapide registra con ogni probabilità la consacrazione della chiesa più antica, opera di un non meglio identificato "magistro Nicola" nell'anno 1562. La presenza di numerose abbreviazioni oscure ha comportato una scelta interpretativa.

Sotto la statua in pietra della Madonna del Carmine, oggi nell'abside centrale, si conserva una mensola in pietra scolpita rinascimentale, che riporta la data 1568 e che erroneamente è stata attribuita alla sovrastante scultura. Questa mensola a volute laterali, con al centro una sorta di bacino, è ciò che rimane della ricca decorazione scultorea, che nella prima metà del Cinquecento abbelliva la "chiesa vecchia".

Nascita della chiesa nuova e della Confraternita del Carmine

Il 28 dicembre 1590 un documento redatto dal notaio *Sebastiani Pinti de Hostunio* attesta il contratto stipulato tra Giovanni Battista Pagliarano di Putignano, priore del Convento della Misericordia dell'ordine carmelitano, insieme al procuratore Giovanni Paolo Prisanzio e i magistri Nicola Francesco *de Marseglia* e Matteo *de Molendinis* per l'erezione della "chiesa nuova"¹¹. A

¹¹ AGOC, II, *Apulia* 6, 28 dicembre 1590, *Costruzione della chiesa nuova*, ff. 1-5: Copia. Mense decembris die retroscritto vigesimo octavo eiusdem 4 indictione 1590 Hostunij Regnante habita genus, (...). In nostra presentia personaliter constituti Reverendus frater Ioannes Baptista pagliaranj de terra Potinianj in presentiaque prior Venerabilis Conventij Sancte Marie Misericordie ordinis carmelitanorum ditte Civitatis Hostunij, et Magister Ioannes Paulus Prisanzius Procuratore (...), et Magister Nicolaus franciscus de Marseglia, ac Magister Mattheus de Molendinis ditte Civitatis Hostunij Agentes, (...): Capituli con li quali Il Reverendus Patre Priore del Convento de La Misericordia de La Città d'Hostunij de lordine Carmelitano, et (...) Procuratore di quello danno la fabrica per finirsi La chiesa nova incominciata fuora dicta città a Magistri Cola franciscus di Marseglia, et Mattheo Molendino (...): (...) promettono ai detti Magistri per la fabrica (...) da farsi, et finirsi à staglio darli solamente pietre rustiche, Calce, et acqua per quanto bisognerà (...), cioè le pietre, et la Calce farla portare dentro detta Chiesa nova, (...) et l'acqua, dalle due cisterne, cioè da quella dinanzi a La chiesa Vecchia, et da l'altra dietro la chiesa (...) nova vicino Lo giardino del magistro Antonio Larcano, et La terra per fare lo mortiero fuora la porticella di detta chiesa nova, vicino la Sacristia che è stata incominciata, donde è stata pigliata detta terra altre volte per fare il mortiero (...). Item esso Convento (...) li promette tutte quelle tavole che saranno da trenta in circa poco più, o poco meno, et altri travi, seu Catene, et altre ligname, quali tiene colà esso Convento de li quali seu habbiano da servire essi mastri per la commodità di detta fabrica, et poi restituirli (...). Item esso convento (...) promette dare alli detti Maestri ducati trecentosessanta di moneta da pagarsi in questo modo (...) et così anticipato sempre continuerà detto pagamento, per mentre saranno

questi maestri muratori, che dirigevano una équipe di *fabricatores* probabilmente locali, secondo i patti vengono fornite solo pietre rustiche e acqua. Tali materiali sarebbero stati trasportati presso la nuova fabbrica, che nasce praticamente all'esterno della vecchia, nutrendosi di essa, come capitava per altre strutture. Sono citate due cisterne da cui attingere l'acqua, una delle quali si trova dinanzi alla "chiesa vecchia" e l'altra alle spalle vicino lo giardino del magistro Antonio Larcano. La terra per la costruzione

finiti detti ducati trecentosessanta (...); Con declaratione che mancando esso convento dal pagamento (...) sia licito a detti magistri lasciare di fabricare (...), et circa il restante, cosi de legnamj, Corde, Zappe, pale et altri ordigni, Come pietre di Carpano, tufi et altre cose necessarie (...), come ancho Maestranza, et Manipoli li habbiano da mettere essi maestri, à loro propria dispesa, nella quale fabrica, (...) habbiano da fare (...): Al Cantone del Ala sinistra di detta chiesa verso lo Convento vecchio al'entrare de la porta maggiore dentro la fabrica ci habbiano da fare (...) una scala a Lumaca, seu a garagolo di larghezza tutta di palmi quattro (...), quale scala havrà da salire sopra la Lamia per andare al Campanile di detta Chiesa (...) al'istessa banda sinistra di detta chiesa essi magistri siano anchora obligati di fare una arcata di larghezza quanto sarà la fabrica dela muraglia (...), et di dietro per fortrezza, et Bellezza tutta di pietra di Carpano lavorato, et nel mezo de tufi o di pietre rustiche (...); et di lunghezza haverà da essere detta Arcata de palmi sette in circa poco più o poco meno (...). Alla banda destra di detta chiesa verso lo giardino del magistro Antonio Larcano sopra la seconda Cappella (...) dal'entrare di la porta Maggiore essi magistri habbiano da fare una fenestra francescha grande proportionata (...), et tutta di carpano lavorata. Item (...) sopra la seconda porta maggiore di detta Chiesa alapparo del Cornicione di quella habbiano da fare tre arcate tutte di Carpano Lavorate, dentro le quali ci habbiano da venire tre finestronj grandi, per potersi mirare verso l'altare Maggiore, et di altezza di palmj quattro in circa (...), a ciòche li cantori li quali haveranno da stare sopra il choro, che venerà tra le due porte grande possano comodamente cantare et videre l'altare maggiore di detta chiesa; et in detto fabrico da farsi non seli intenda inclusa la fabrica del antiporto, dove venerà il choro, ma tutto il restante (...). Item (...) habbiano da fare la Lamia a' Lunettoni in detta chiesa quale haverà da incominciare da sopra il friso incominciato de l'altra Lamia fatta, quale Lamia haverà da correre per lapparo de la Lamia vecchia (...) con la incosciatura di fabrica prima, et ben martellata, et ammodellata (...), et dentro di detti Lunettoni verso il giardino di magistro Antonio Larcano habbiano da fare due finestre grande francesche (...) che siano proportionate (...), et il friso habbia da andare a' torno, a' torno lavorato come l'altro incominciato di modo, che tutta la Lamia (...) sia di tufi ben lavorati, assettati, et chiamentatj, et li Lunettonj siano di pietre di Carpano pur lavoratj (...), et così medesimamente le fenestre francesche (...), et tanto detta Lamia, Lunettonj, finestre, friso, Arcata, et scala, et anco tutto il fabrico habbia da essere a' tutta bontà et perfetione (...). Item detti magistri siano obligati fare buona detta fabrica, et lavoriero per tre anni continuj (...); et esso Convento sia obligato dopo finita di voltare tutta la Lamia (...) farci mettere a sua dispesa l'imbrici per coprirla acciò non si vengha a deteriore (...). Extratta est presentis copia licet aliena manu a suo originali (...), et scripturis publicis mei notarij Sebastiani Pintì de Hostunio (...). Signum tabellionis.

del mortiero¹² viene presa all'interno dell'area monastica *fuora la porticella di detta chiesa nova, vicino la sacristia che è stata incominciata*. Il legname in genere, in particolare le tavole tagliate *da trenta in circa, poco più o poco meno, le catene e altro materiale da restituirsi* era fornito dalla squadra. Si specifica che per la fabbrica *data a staglio*¹³ il compenso è di 360 ducati da corrispondere in rate di 20 parallelamente all'avanzamento dei lavori. Ambo le parti sono vincolate a rispettare i termini del patto e i magistri, stante il regolare pagamento delle quote, non possono dedicarsi ad altri impegni, garantendo inoltre la dotazione di corde, zappe, pale *et altri ordigni, come pietre di carpano, tufi, et altre cose necessarie per la fabbrica (...), come anco maestranze et manipoli li habbiano da mettere essi maestri, a loro propria dispesa*. In altre fabbriche coeve il materiale pregiato da costruzione, ma soprattutto le attrezzature rimanevano in vera e propria gestione al convento, che li tratteneva in forma di pegno sino alla conclusione dei lavori. Spesso la comunità, se soddisfatta e solo allora, integrava le spese sostenute. Dopo i patti ha inizio una serie di precise indicazioni progettuali circa le dimensioni delle strutture. Apprendiamo così che *al cantone dell'ala sinistra di detta chiesa nova verso lo convento vecchio*, entrando dalla porta principale, va costruita una scala a chiocciola o *garagolo*, larga 4 palmi, che arrivi fino alla *lamia*¹⁴ e di là al campanile. Sempre a sinistra viene richiesta la costruzione di un'arcata *di larghezza quanto sarà la fabrica della muraglia* da rifinirsi con particolare cura mirando alla *forterezza et bellezza* e usando pietre di carparo lavorate e nel mezzo tufi e pietre rustiche. La scala a chiocciola doveva svilupparsi nello spessore murario raggiungendo il margine superiore della chiesa, dove inizia l'attaccatura delle coperture, spesso caratterizzata da un cornicione praticabile, e di lì proseguire in un campanile

¹² *Mortiero*: «Da un documento del 1382 *mortierum seu lutum pro fabrica*. Nel 1742 si cita un *mortiero mal riuscito*, Monopoli, LCCC, fg. 21b, in Archivio Unico Diocesano, B10» (L. REHO, *Dizionario etimologico del monopolitano*, vol. II, M-Z, Fasano 1989).

¹³ *Staglio*: «Stagghje = canone annuo (estaglio) o lavoro a cottimo (Oliveri, 678). Nell'anno 1607, prezzo à staglio, Monopoli, LCCC, 219b, Archivio Unico Diocesano» (L. REHO, *op. cit.*).

¹⁴ *Lamia*: «soffitto a volta» (L. REHO, *op. cit.*).

del quale non si specifica l'altezza, ma che doveva essere inserito nel prospetto principale a sinistra. Da quanto abbiamo letto si evince la sistemazione monumentale dell'area prospiciente il campanile, caratterizzata verso la navata da un forte arcone in pietra esternamente decorato. Sul lato destro della chiesa, verso il già citato giardino di Antonio Larcano, in corrispondenza della seconda cappella si dispone la costruzione di una *fenestra francesca* grande, proporzionata e tutta di carparo lavorato. Allo scopo di illuminare e qualificare l'erigenda zona absidale e l'altare maggiore, al di sopra della seconda porta, sono previste tre arcate, tutte di carparo lavorato, dentro le quali creare tre grandi finestre. A questo punto il documento diviene particolarmente illuminante, in quanto chiarisce come il coro dovesse situarsi al di sopra di un pronao in un'area caratterizzata da un parapetto decorato e dominante l'intera navata. La chiesa attuale, nonostante gli estesi interventi settecenteschi e ottocenteschi, pur priva delle sontuose decorazioni rinascimentali, conserva l'antico assetto, permettendoci di apprezzare la sobria monumentalità dell'edificio, che dal coro consente ancora una splendida visuale della zona triabsidata, ove persistono le decorazioni in carparo, che tanto diligentemente venivano richieste dai committenti. Tornando al testo, seguono le indicazioni per la costruzione della *lamia*, fondamentale per la copertura della chiesa, che andrà fatta a lunettoni *ben martellata, et ammodellata* in carparo. All'interno di questi lunettoni, a destra andranno approntate *due finestre grandi francesche*. Infine, dopo reiterate indicazioni sulla *bontà della fabrica*, viene fissato un periodo di tre anni per il completamento dei lavori. Finiti questi sarà cura del convento provvedere ad alzare le volte e completare le coperture prima dell'arrivo dell'inverno.

È evidente come la costruzione della "chiesa nuova" sia un momento fondamentale per la comunità carmelitana. La fabbrica assorbe tutte le energie e le risorse dei frati e della comunità di fedeli, che gravita intorno alla chiesa: sforzo dei singoli e soprattutto impegno collettivo attraverso investimenti, donazioni, sacrifici piccoli e grandi miranti alla creazione di un monumento nel quale identificarsi, catalizzando tutte le risorse della zona. È un dato di fatto e il Boaga fa notare come « i frati carmelitani

delle Puglie nel secolo XVI e nella prima metà del secolo seguente si preoccupavano innanzi tutto di completare e di abbellire le proprie chiese e solo in seguito si dettero pensiero di migliorare le condizioni dei locali conventuali»¹⁵. L'inventario dei beni del convento fatto nel 1590, durante il priorato di Giovanni Battista Pagliarano, dimostra chiaramente che l'ordine è concentrato esclusivamente nella decorazione e costruzione della chiesa, di una fastosità e monumentalità non comuni. A ciò si contrappone la situazione modesta delle sistemazioni conventuali, limitate a quattro camere, una piccola cucina, un refettorio, una dispensa non certo fornita, per garantire la vita di appena cinque frati, tre professi e un novizio. Eppure questa piccola comunità di religiosi affronta delle spese durissime, certo supportata dall'ordine e sicuramente anche dai fedeli, nobili e non. Infatti, l'edificazione della nuova chiesa, come riporta l'inventario, richiede nel 1590 un investimento di ben 1000 ducati¹⁶.

¹⁵ E. BOAGA, *op. cit.*, p. 145 ss.

¹⁶ AGOC, Il Apulia 6, *Inventario del convento, 1590*, ff. 1-6: *Inventario della roba nobile del convento di Ostuni nel priorato di patre fra' Giovanni Battista Pagliarano fatto nel anno 1590*.

In primis un panno di altar di cammellotto rosso nuovo. Stà dui panni di altar di panno (...) et uno paffonazzo. Stà un panno di villuto negro vecchio. Stà tre tovaglie di altar. Stà una tovaglia di altar di seta cremisina di valuta di docati cinque. Dui cuscini di altar. Un para di candelieri di ottone di valuta di docati tre. Un par di candilieri piccoli di ottone vechio. Stà un par di vantili (...). Una casubula di damasco biancho con la stola et il manicho. Stà una casubula di velluto figurato all'antica. Stà una casubula di tela. Stà tre camisi per la Messa et dui ammitti. Stà uno camiso et amitto nuovo. Stà dui stoli et uno manicho. Stà uno mochaturu di seta rossa et quatro bianchi. Stà uno calice et patera di argento et il piede di ramo. Stà una croce con la Madonna et il Crocefisso et crocetta di argento con il piede di argento. Stà un par di fierri per lostie, dui missali et un libro di canto per li Messe. Tre para di costituccioni, uno ligato et due sciolti. Alla cocina dui caldaie una grande l'altra piccola. Una concha di ramo. Un sechio di ramo. Un tripiedi. Una sartagina. Un spado et un gradiglia et una pala. Un para di camastre. Una grattacaso un scomariello et una cochiara pirciato. Sissanta piatti sei pigniate. Un mortaro et pisaturo. Al refittorio (...). Nella cammera del patre priore. Una cascia di tre chiave dove stanno li stromenti et libri del convento et dentro la detta cascia cie un pastorale di avorio (...). La seconda cambera (...). Nella cambera terza (...). La quarta cambera (...). Nella dispensola (...). Lista de li patri et frati che stanciano in Ostuni. Il patre priore fra Giovanni Battista Pagliarano di Putignano. Il patre fra Eugenio Mangieri de Grottaglie. Il patre fra francesco di Ostuni. Il patre fra pietro de li mauri di misagna. Il patre fra natale coraglia di ligrottagli. Professii. fra cola maria palmiero di Ostuni diacono inabile ad esercitar santissimi sacramenti per esser mezo pazzo et acomesso alcuni di salti quali eri estato castigato et estato

Esattamente tre anni dopo la nuova fabbrica è completata e si ufficializza il cambiamento dell'intitolazione, che diviene "Santa Maria del Monte Carmelo". Questo si evince da un documento redatto dal notaio Antonio Melleo il 10 maggio 1593, che, facendo riferimento ad un precedente atto del 12 luglio 1592, dirime un contenzioso sorto tra gli eredi testamentari del defunto Sebastiano Spennati e i padri del convento in merito a una cappella sita nella appena completata nuova chiesa del Carmine di Ostuni. Nell'atto leggiamo la prima attestazione della nuova intitolazione e del sicuro completamento dei lavori, quando il 12 luglio 1592 *declara esso testatore haver pigliato una Cappella nella chiesa nuova della Madonna Santissima del Carmelo nella banda destra in ingressu iusta il choro di detta chiesa, della quale non s'ni è fatto cautela però l'estata concessa in parola dalli frati di detta chiesa*¹⁷.

Questi anni segnano la fase fondamentale della chiesa e della comunità monastica, che comincia ad arricchirsi di lasciti, testimoniati in una serie di documenti. Personaggi di un certo rilievo divengono committenti di numerose opere, che arredino le cappelle. La religiosità si sposa al desiderio del tutto umano di dare bellezza, decoro e a volte fasto, non solo alla propria cappella, ma all'intera chiesa, la quale assume in questo periodo un ruolo sempre più incisivo all'interno del territorio e nella realtà cittadina.

esiliato dalla provincia et adesso repatriato per lo indulto et gracia del nostro Reverendo patre maestro visitator et adesso si porta bene in sin qua. fra giacomo petrarolo di Ostuni professo senza ordini sacro inabile a poter esercitar li santissimi sacramenti per non sapere ne legere ne scrivere ne cantare del resto è buon frate et obediante. fra alisandro de benedetti di Ostuni professo buon figliolo et atenda alla humanita. fra giovanni battista noviccio buon figliolo attende alla humanita et è di Ostuni di casa carduccio. li beneficij fatti per me fra Giovanni battista pagliarano nel tempo del mio priorato. In primis si è speso da mille docati in circa in fabrica alla chiesa spesi per mano delli procuratori eletti (...).

¹⁷ ASBr, Sez. Giudiziarii, Fondo notarile, Serie protocolli, notaio Antonio Melleo, n.i. 5739-5742, 10 maggio 1593, f. 159r. Nell'atto seguono una serie di disposizioni, frequenti in questo tipo di donazioni: (...) *perciò esso testatore ordina a' detti suoi heredi che habbiano da compiere detta Cappella et Sepolcro, et li lascia per dote ducati cinquanta de capitale (...) quali restaranno per dote di detta Cappella con intervento però delli Frati di detta Chiesa, li quali frati qui pro tempore saranno siano tenuti celebrare in perpetuum messe tre la settimana (...)* (ff. 159r-159v).

L'università di Ostuni nel 1561, dopo il costosissimo riscatto che l'aveva liberata dal dominio del marchese di Trevico, era stata nuovamente inserita nel regio demanio¹⁸. Sono anni particolarmente difficili: il governo spagnolo soffoca la regione con una stretta rete feudale e le poche città demaniali non hanno vita facile, afflitte come sono dalla crisi economica e produttiva. Ostuni, come altri centri meridionali, si indebita per difendere la propria demanialità, nella convinzione orgogliosa di poter preservare i propri diritti contro lo strapotere feudale¹⁹. Proprio in questo momento si inserisce l'attività della *Venerabilem Confraternitatem Beate Marie de Monte Carmelo*, la cui prima attestazione è documentata nel 1593, ma la cui fondazione non è arduo supporre risalga ad alcuni decenni prima, strettamente connessa alle più antiche strutture dell'insediamento carmelitano. In un atto del notaio Antonio Melleo del 13 maggio 1593 la Confraternita beneficia di una donazione in denaro da parte di *Laura Laureti de Roma*. Si tratta della terza parte di una somma dotale oggetto di contenzioso tra la vedova e i fratelli del primo marito²⁰. È apprezzabile soprattutto il ruolo della fraternità del Carmine, rappresentata da Francesco Antonio Urice, che tutela la posizione di

¹⁸ « (...) devoluta Ostuni alla R. Corte dopo la morte della regina Bona, fu venduta al marchese di Trevico, e quindi, riscattata con ducati 40,000 versati al Re dalla Università di Ostuni, fu redotta in R. Demanio nel 1561 (e non nel 1562) come si è veduto pel privilegio di R. Demanio colla data 20 gennaio 1561 (...). Fu conservata Ostuni in regio Demanio fino al giorno 13 luglio 1639 in cui fu venduta col titolo di Ducato a D. Giovanni Zevallos » (L. PEPE, *Il Libro Rosso...*, op. cit., p. 209).

¹⁹ S. ZOTTA, *Politica e amministrazione nel periodo spagnolo*, in AA.VV., *Storia della Puglia*, a cura di G. Musca, vol. II, *Età moderna e contemporanea*, Bari 1979, pp. 10-12. Per gli aspetti economici e sociali vd. M.A. VISCEGLIA, *Per una analisi della stratificazione sociale attraverso i catasti antichi*, in *Società, congiunture demografiche e religiosità in Terra d'Otranto nel XVII secolo*, Atti del seminario di studio (Lecce, 15-16 aprile 1988), a cura di B. Pellegrino e M. Spedicato, Galatina 1990, pp. 13-67.

²⁰ ASBr, Sez. Giudiziarij, Fondo notarile, Serie protocolli, notaio Antonio Melleo, n.i. 5739-5742, 13 maggio 1593, ff. 3r-3v: *Inter venerabilem Confraternitatem Beate Marie de Monte Carmelo et Lauram Laureti de Roma (...) ipsa Intentavit litem in Curia ipsique Civitatis et reperitur in limine expeditionis (...), et non habens motum illam prosequendi stante eius impotentia, et adversariorum potentia, ac et mota ex eius devotione erga dictam Venerabilem Confraternitatem deliberavit cedere et rendere ei de Confraternitate, (...) tertiam partem, de illo quod debet consequi pro causis (...) a dictis Angelo et Petro de Jurleis (...).*

Laura Laureti *mota ex eius devotione erga dictam Venerabilem Confraternitatem* nei confronti di *Angelo, et Petro de Jurleis*, fratelli del primo marito Donato de Jurleis. Il documento citato suffraga le osservazioni del Boaga, il quale, analizzando a livello pugliese la presenza e la diffusione delle confraternite legate all'ordine carmelitano, afferma come queste «appaiano chiaramente in Puglia nella seconda metà del sec. XVI e si propagano in modo vasto nei secoli successivi»²¹.

I primi anni del Seicento sono caratterizzati da un particolare fervore costruttivo. I padri carmelitani concedono tutta una serie di cappelle ai fedeli, specificando il dovere di decorarle con altari e dipinti. La fabbrica è quindi ancora aperta, sono in atto tutta una serie di lavori di decorazione e arredo e probabilmente di intervento alle strutture conventuali. La stessa città di Ostuni tra il 1601 e il 1602 versa in elemosina al convento *per la fabrica di detta chiesa ducati 50, delli quali ne fece depositario esso Pietro Giacomo per spenderli*²². Uno sforzo significativo vista la situazione

²¹ E. BOAGA, *Per la storia delle Confraternite del Carmine in Puglia*, in AA.VV., *Le Confraternite pugliesi in età moderna 2*, a cura di L. Bertoldi Lenoci, Atti del seminario internazionale di studi 27-28-29 aprile 1989, Fasano 1990, p. 446. Per una corretta contestualizzazione nel più generale panorama di studi sul fenomeno confraternale cfr. AA.VV., *Le Confraternite pugliesi in età moderna*, Atti del seminario internazionale di studi (28-29-30 aprile 1988), a cura di L. Bertoldi Lenoci, Fasano 1988; AA.VV., *Confraternite, Chiesa e Società. Aspetti e problemi dell'associazionismo laicale europeo in età moderna e contemporanea*, a cura di L. Bertoldi Lenoci, Fasano 1994. Per la tematica strettamente carmelitana, all'interno di quest'ultimo vd. in particolare E. BOAGA, *Santa Maria dei Carmelitani. Note di iconografia*, pp. 655-716; G. LEONE, *L'iconografia della Madonna del Carmine e la committenza confraternale in Calabria dal XVI al XIX secolo*, pp. 717-754. Nell'ambito di una serie di pubblicazioni che privilegiano l'aspetto locale e il rapporto tra le varie confraternite da consultare L. BERTOLDI LENOCI, *Le Confraternite post-ridentine nell'archidiocesi di Bari. Fonti e documenti*, vol. I, Bari 1983; A. LATORRE, *Le Confraternite di Fasano dal XVI al XX secolo. Prime indagini sull'associazionismo laicale fasanese*, Fasano 1993; G. VINCENTI, *Memoria della Confraternita del Purgatorio di Ostuni. Atti rilevati dal libro delle deliberazioni esistenti in archivio. Epoca 1777 alla fine del 1959*, Ostuni 1959; AA.VV., *La Chiesa e la Confraternita del Purgatorio. Religiosità popolare tra tradizione e cultura*, a cura di D. Ciccarese-G. Ghionda, Ostuni 1992; AA.VV., *La Chiesa e la Confraternita di Santa Maria della Stella. Religiosità popolare tra rinascita di un impegno e riscoperta di un servizio*, a cura di D. Ciccarese-G. Ghionda, Fasano 1994.

²² ASBr, Sez. Giudiziarii, Fondo notarile, Serie protocolli, notaio Antonio Melleo, n.i. 5750-5752, 28 gennaio 1602, f. 15r.

non certo florida delle finanze ostunesi, che esemplarmente dimostra una partecipazione popolare²³ all'impresa. Più che mai gioca un ruolo decisivo la Confraternita, elemento catalizzante della devozione, che socialmente integra personaggi provenienti da tutti gli strati civili.

La cappella della fraternità era posta nell'ala destra della chiesa. Un documento ricchissimo di informazioni indirettamente ne dà notizia; infatti il 10 giugno 1602 i reverendi frati del convento concedono a Marco Antonio Petraroli di Aurelio e a suo figlio Lelio un luogo sito nell'ala sinistra dall'ingresso della chiesa nuova, verso la chiesa vecchia, per erigervi una cappella il cui arco d'ingresso deve avere le medesime proporzioni di quello della cappella della Confraternita sita di fronte. Le dimensioni della volta interna sono libere a patto di curare l'altare e far dipingere un quadro della natività di Maria. Inoltre i Petraroli promettono di dare in elemosina 100 ducati per l'erigendo convento da pagare in relazione allo sviluppo e alle fasi costruttive della nuova struttura conventuale, che in questa fase evidentemente non si è ancora definitivamente spostata a destra della nuova chiesa. Le antiche strutture, infatti, risultano coesistere, ancora funzionanti, con la nuova fabbrica²⁴.

²³ I primi anni del Seicento vedono numerose donazioni da parte di privati, tra i quali ricordiamo Antonio Triario, che dona 11 ducati come forma di devozione verso la chiesa del convento carmelitano (ASBr, Sez. Giudiziarii, Fondo notarile, Serie protocolli, notaio Antonio Melleo, n.i. 5750-5752, 28 luglio 1602, ff. 91r-91v: (...) *In nostri presentia constitutus Antonius Triarius alias de Judena civitatis eiusdem Hostunei, qui sponte asseruit coram nobis, et Reverendo Frate Francesco Zaccaria priore Conventus Sancte Marie Montis Carmeli (...) se debere consequi et ab Oratio Antonio Triario (...) ducatos undecim*).

²⁴ ASBr, Sez. Giudiziarii, Fondo notarile, Serie protocolli, notaio Antonio Melleo, n.i. 5750-5752, 10 giugno 1602, ff. 74r-75v: *Die decimo mensis Junij (...) 1602. Hostunei. Intus Conventum Sancte Marie Montis Carmeli ipsique civitatis situm extra moeniam. In nostri presentia constituti Reverendus Frater Franciscus Zaccaria Prior ipsique conventus, Reverendus Frater Sac. Theologie Doctor magister Albertus de montositio civitatis Bitunti, frater Aloysius Bilatus de Meyanes, frater Petrus Caballus de Bitonti, frater Bartolomeus Carrozza delitio, frater Josephus Ursellus Criptalianus, frater Jacobus Petrus de Hostuneo, et frater Albertus Giannone de Hydrunto (...) Marcus Antonius Petrarolus de Aurelis, nec non Lelius Petrarolis filius legitimus et naturalis (...) concesserunt et dederunt (...) locum situm intus ecclesiam (...) in ala sinistra in ingressu in frontespitio Cappelle Venerabilis Confraternitatis erette in dicto Conventu pro construenda cappella (...).*



Chiesa del Carmine: visione dal Presbiterio.



Chiesa del Carmine: visione dal Coro.



Chiesa del Carmine: particolare della decorazione rinascimentale dell'abside.



Chiesa del Carmine: Sacrestia, putti reggi-cartiglio.



Chiesa del Carmine: Sacrestia, putti reggi-cartiglio.



Chiesa del Carmine: presbiterio, part. delle riggiole.



Chiesa del Carmine: Madonna del Carmine con bambino, gruppo processionale su baldacchino (secc. XVII-XVIII).



Ostuni: processione del 16 luglio 1993 in onore della Madonna del Carmine.

Lo stesso giorno viene concessa a Donato Antonio Ghionna la terza cappella del lato sinistro dall'ingresso, con l'obbligo di farvi erigere l'altare, abbellito da un quadro della gloriosa Vergine Maria Madre di Dio per la somma di 130 ducati²⁵. Per la stessa somma, sempre il 10 giugno 1602, i carmelitani assegnano a Donato Valente la quarta cappella dell'ala sinistra, vicina alla cappella di Giacomo Parisi con l'impegno di costruire l'altare e dotarla di un quadro raffigurante S. Anna²⁶.

Nel 1609, il 2 maggio, Giuseppe Ayroldi *de Mediolano, Hostunij civis* cede a Demetrio Molendino una cappella con sepolcro *et multa alia melioramenta (...) sub titulo della Misericordia* sita nell'ala destra della chiesa, procedendo dall'ingresso, vicino alla cappella del notaio Giacomo Spennati²⁷. Ancora, nel mese di giugno, a completare l'elenco delle cappelle e delle relative famiglie titolari della chiesa nuova, il notaio Francesco Antonio Calamo nel proprio testamento *vuole ordina e comanda esso testatore che la detta Emilia sua moglie (...) habbia da farsi una cappella e pigliare il loco dentro la chiesa fatta del Carmine dove sono le cappelle (...) una immagine di rilievo scolpita di Sant'Antonio di Padua suo devoto che sia di quel modo che sta nella chiesa della Nunziata di questa città nella cappella di Sergio Albanese a man destra in ingressu (...) e varie elargizioni di danaro al convento*²⁸.

²⁵ ASBr, Sez. Giudiziarii, Fondo notarile, Serie protocolli, notaio Antonio Melleo, n.i. 5750-5752, 10 giugno 1602, ff. 75v-77r: (...) *Prefati quidem Prior et fratres (...) dederunt et concesserunt suprascripto Donato Antonio ibidem presenti Cappellam unam sitam intus ecclesiam novam ipsique conventus scilicet tertiam cappellam in ala sinistra in ingressu prope cappellam concessam Donato Valenti ipsique civitatis (...).*

²⁶ ASBr, Sez. Giudiziarii, Fondo notarile, Serie protocolli, notaio Antonio Melleo, n.i. 5750-5752, 10 giugno 1602, ff. 77r-78v: (...) *dederunt et concesserunt suprascripto Donato ibidem presenti Cappellam unam sitam intus ecclesiam novam ipsique conventu scilicet quartam Cappellam in ala sinistra in ingressu, iuxta Cappellam concessam hodie predicto die Donato Antonio de Ghionna et prope cappellam quidem Jacobi Parisij ipsique civitatis (...).*

²⁷ ASBr, Sez. Giudiziarii, Fondo notarile, Serie protocolli, notaio Giacomo Spennati, n.i. 5728, 2 maggio 1609, ff. 29v-30r.

²⁸ ASBr, Sez. Giudiziarii, Fondo notarile, Serie protocolli, notaio Antonio Melleo, n.i. 5783, 14 giugno 1609, f. 8r-8v.

*Sviluppo del convento e ruolo della Confraternita
nel contesto socio-ambientale della Ostuni seicentesca*

Ostuni, nel passaggio tra Cinquecento e Seicento, si presenta come una comunità afflitta da svariati problemi, in primo luogo politico-amministrativi. I debiti contratti per diventare demaniale non le evitano di divenire preda di fazioni e degli interessi egoistici nobiliari. Lo stesso territorio, che pur offrirebbe potenzialità considerevoli, quali l'olivocultura, il seminativo e altre colture specializzate, si presenta in parte inselvaticato e abbandonato. Si è innescato quel meccanismo che coinvolgerà l'intera Italia meridionale, aggravato da una lunga crisi agraria, che dal 1580 proseguirà fino al 1610 con le prevedibili ripercussioni a livello demografico²⁹. In uno studio della Visceglia³⁰ possiamo osservare come la città numerata nel 1595 per 1806 fuochi, equivalenti a 8-9.000 abitanti, si ridurrà nel 1613 a 1077 fuochi; una relazione del 1609 rileva³¹ drammaticamente questo calo demografico descrivendo una città dal tessuto religioso smembrato, con grande povertà e la cui popolazione è ridotta a 5.000 anime. Non sono citate parrocchie, unico punto di riferimento religioso la Cattedrale. Rilevante la presenza di un grande monastero

²⁹ L. MASELLA, *Economia e società nel periodo spagnolo*, in AA.VV., *Storia della Puglia*, op. cit., vol. II, pp. 35 ss.

³⁰ M.A. VISCEGLIA, *Per una analisi...*, op. cit., pp. 23-25; p. 28.

³¹ ASV, Fondo Sacra Congregazione del Concilio, *Relationes* 606, *Ostunen, Relatio Ecclesiae Ostunensis Moderni Episcopi pro suo primo triennio*, ff. 588r-601v: *Civitas Ostunensis (...) continet animas 5.000 (...). In civitatem nullae sunt Parochiae, et omnes pro Sacramentorum administratione ad ecclesiam Cathedralem confluit (...)* (f. 588r). Istituite dopo il Concilio di Trento, le Sante Visite dei Vescovi si rivelano una fonte importantissima per lo studioso. Le relazioni vescovili, oltre che nelle Curie locali, venivano inviate a Roma alla Sacra Congregazione del Concilio. Nella Curia Arcivescovile di Ostuni si conservano le Sante Visite di Mons. Pietro Bovio (1558), di Mons. Bisanzio Antonio Filo (1720), di Mons. Giuseppe Maria Tedeschi (1822), di Mons. Giuseppe Rotondo (1851), di Mons. Luigi Maria Aguilar (1876), di Mons. Salvatore Palmieri (1893), di Mons. Luigi Morando (1909), di Mons. Tommaso Valeri (1911). La complessità della ricerca ha comportato l'integrazione degli esigui dati riscontrati con le relazioni vescovili conservate nell'Archivio Segreto Vaticano. Si coglie l'occasione per ricordare con riconoscenza la figura dell'illustre studioso Don Luigi Roma, per anni geloso e avveduto custode dei più antichi documenti della Città Bianca. Rimarrà sempre vivo il ricordo della sua disponibilità competente e generosa.

femminile, quello di S. Benedetto con ben 38 suore³². I cinque monasteri maschili sembrano non navigare in buone acque; in alcuni casi l'insediamento si riduce ad una casa con un unico frate, sistemato in maniera non degna e decorosa. Il monastero dei Carmelitani non appare completato, anche se dal punto di vista delle rendite, pari ai 400 ducati annui, la situazione per i sei frati si rivela nettamente migliore³³. Riguardo alla realtà sociale, oltre il 60% della popolazione è dedicata all'agricoltura, il commercio ammonta al 13%, ma non è florido e la stessa pesca è schiacciata dalla concorrenza dei porti di Monopoli e S. Cataldo. Le arti liberali ammontano a poco più dell'1%, mentre la proprietà e il potere sono saldamente in mano alla nobiltà e ai benestanti, il 5% appena della popolazione³⁴.

In questa fase di ristagno e quasi di lacerazione economico-sociale si inseriscono le confraternite della città e in particolare quella del Carmine. I dati sono estremamente chiari e indicativi: il 50% della popolazione ha un'età compresa fra 0 e 19 anni, ma la cosa che colpisce nel 1613 è che su 4911 abitanti (1327 nuclei familiari) «ad Ostuni il fenomeno della vedovanza femminile già evidente sotto i 30 anni, assume connotati netti dai 35-40 in su», tanto che contro 36 vedovi ben 278 sono le vedove e il 15% di tutte le famiglie sono formate da vedove con figli a carico³⁵.

La Confraternita del Carmine possiede nel 1621 *una chiusa di terre, ed olive in loco detto Malandrino nella Cotizza, giusta li beni di Cesare Turco, li beni del Ch.co Pietro Carella pervenute a detta confraternita. Ducati 30 elemosinaliter dati in dote dal Priore Giovanni Car-*

³² ASV, *Ibidem*, *De monasterio monialium*, f. 598r.

³³ ASV, *Ibidem*, *De monasterii virorum*, f. 599v.

³⁴ M.A. VISCEGLIA, *Per una analisi...*, *op. cit.*, pp. 23-32. Di notevole interesse per le numerose tabelle riguardanti le percentuali e la struttura della popolazione ostunese agli inizi del Seicento si veda G. DA MOLIN, *Strutture demografiche e familiari in Terra d'Otranto nel Seicento*, in AA.VV., *Società, congiunture...*, *op. cit.*, p. 133. Infine, per l'andamento globale dei fuochi tra il 1595 e il 1648, in particolare per rilevare come tra il 1648 e il 1656 la città di Ostuni continui ad essere rispetto al Mezzogiorno in controtendenza, registrando un calo demografico tra il 30 e il 40%, cfr. A. LEPRE, *Le campagne pugliesi nell'Età moderna*, in AA.VV., *La Puglia tra Medioevo ed Età Moderna. Città e campagna, Civiltà e cultura in Puglia* 3, Milano 1981, pp. 316-320.

³⁵ G. DA MOLIN, *op. cit.*, p. 124.

lo Larcario, ad Angiola Trombacca, a Giovanni Zingaro coniuge, col patto reversivo, e perché li detti coniugi non fecero figli, e li docati 30 furono impiegati in dette olive e terre. Il Priore Lorenzo Viva comparve nella Curia di questa città, e dalla medesima ne ottenne decreto d'esser imessa detta confraternita in possesso di dette olive, come già fu imessa, come dall'atti di notar Giacomo Marseglia sotto li 27 ottobre 1622. Quale olive dalli suddetti coniugi Zingaro e Trombacca, furono comprati da Francesco di Laurenzio per lo prezzo di ducati 40. Delli quali ducati 30 ne sborzò il suddetto Priore Larcario in anno 1592, istrumento per notar Mele. Giulia Palmieri, vedova del S.mo Niccolò Maria Mileti fe donazione à detta confraternita di un capitale di ducati 13:96=, che esigea anno quolibet da Antonio Ropino, ed Enea Troiano il capitale di docati 154=50 in solidum obligati come da istrumento stipulato per mano di notar Giovanni Lorenzo Farina sotto li 19 ottobre 1617 con molta annualità di terze decorse, come da istrumento di donazione stipulato per mano di notar Marco Antonio Spennati a 28 gennaio 1647= Laura de Laureti di Roma, dona alla detta confraternita la terza parte di quello deve ricevere da Angelo, e Pietro de Jurleis, come moglie del G.mo Donato Jurleo per alcuni danari, robbe ed antefati, istrumento per notar Antonio Mele in anno 1593= (...) ³⁶.

In una situazione così grave l'assistenza sociale non può che essere gestita dagli ordini religiosi, che filtrano le donazioni dei benestanti, e dalle associazioni religiose, impegnate nella raccolta delle elemosine. A concludere questo momento di stallo, nel 1639 la città viene venduta al conte Don Giovanni Zevallos. Il passaggio di potere si rivela particolarmente traumatico se ben 18 famiglie nobili decidono di emigrare. Da una relazione del 14 novembre 1643 del Vescovo Fabio Magnesio rileviamo come nel convento del Carmine continuino a esservi sei frati, mentre la rendita annua è aumentata a quasi 600 ducati ³⁷.

³⁶ ACC, *Documenti vari dal 1700 al 1902 in poi*, ff. 1-3. Si tratta di una serie di dati aggiornati fino al 1804 riguardanti rendite, possedimenti e censi enfiteutici della confraternita. Nel caso del "notar Antonio Mele", si tratta di una corruzione del cognome del notaio Antonio Melleo, i cui protocolli sono conservati presso l'Archivio di Stato di Brindisi.

³⁷ ASV, Sacra Congregazione del Concilio, *Relationes* 606, *Ostunen, Relatio Ecclesiae Ostunensis Pro Primo Triennio Episcopi, et Decimo Nono Constitutionis*, 1643, f. 301r.

La rivolta del 1646 e i danni testimoniati fino a tutto il 1647 alle proprietà di nobili e chiese ci ricordano il moto di ribellione, che arse l'intero Mezzogiorno e che fu tragicamente soffocato nel sangue: la rivolta di Masaniello.

Di poco successiva, riportiamo quasi integralmente una importante relazione conservata nell'Archivio Segreto Vaticano, datata 10 marzo 1650. È un momento di riorganizzazione e il padre priore dell'epoca ripercorre l'intera storia della comunità, descrivendo con grande dovizia di particolari il nuovo aspetto sia della chiesa che del convento, oramai completato³⁸:

10 marzo 1650

Relatione del Stato del Convento di Santa Maria del Carmine della città d'Ostuni in conformità della constitutione di N.S. Papa Innocentio decimo. Il convento di Santa Maria del Carmine dell'istesso ordine situato nella città d'Ostuni fuori le mura di detta città da settanta passi e fuori l'abitato del Borgo da vinti passi sito comodo et atto per la devotione del Popolo, posto nella strata publica detto la strada della Misericordia. La fondatione del quale essendosi da noi sottoscritti fatta ogni esatta diligentia non si è possuto ritrovare, si presuppone che essendo state abbruggiate quantità di scritture e molte siene di Notari in tempo dalli tumulti nel Anno 1647 si fussino ritrovate ancora le scritture della fundatione, paga annui un Tari alla Mensa vescovile si crede che sia per tale fondatione, e de alcune scritture autenticate in favor di detto convento si giudica che detta fondatione habbia da duicento anni e particolarmente da uno Instrumento stipulato per mano di Notaro Rafaele Clemente nell'anno 1486 e un altro nell'Anno 1503 per mano di Notaro Angelo Solito et d'altre scritture, si ha per traditione che il detto convento fu eretto in una Cappella detta la Madonna della misericordia sotto il cui titolo sono li sopradetti scritture. Niuno alla qual chiesa li detti Patri nel Anno 1591 edificarono una sontuosissima chiesa lunga cento e trenta palmi e larga cinquanta consistente in dodici

³⁸ « Nel 1650, anno in cui, in risposta alla bolla *Inter coetera* di Innocenzo X, furono redatte in quasi tutti i conventi italiani, le relazioni da inviare alla Congregazione sullo stato dei Regolari, i Carmelitani dichiarano la presenza di 32 conventi in Puglia » (E.N. CHAVARRIA, *Insediamiento e consistenza patrimoniale dei carmelitani in Calabria e in Puglia attraverso l'inchiesta innocenziana*, in *Ordini religiosi e società...*, op. cit., vol. primo, p. 205). La relazione trascritta è collocata in ASV, Congregazione sullo stato dei Regolari, *Relationes*, 12, ff. 39r-41v.

suntuose cappelle patronate, quella Chiesa fondata fu sotto il stesso titolo della Misericordia benché al presente senata o Nominata da tutti la chiesa e convento di Santa Maria del Carmine. L'habbitatione di detto Convento consiste nell'entrata un cortile sopra un correturo seu amulatorio con otto camere; et a basso il Refettorio, cocina, cellaro, dispensa, stallario et altre stanze e comodità di convento duo giardinetti a canto a dette stanze per comodità e diporto di Patri, et un altro giardino grande incorporato alla detta Chiesa Nuova; et in questo prossimo passato Anno 1649 si e incominciato a cambiare il novo Convento a canto di detta Chiesa alla parte del Levante per migliore comodità delli Patri essendo che la prima habitatione separata dalla detta Chiesa Nova da venti palmi quanto teneva il designo di detta nova frabica; et in questo presente anno si compirà un braccio di Convento consistente in un dormitorio con otto camere sopra, ebasso il Convento, il Refettorio, Cellaro, dispensa, cocinaro, stalla, et altre comodità necessarie, per quanto sia da scritture e libri ha mantenuto sempre da otto, o nove bocche, con cinque sacerdoti, un chierico e tre conversi, et al presente ne mantiene otto, cioè quattro sacerdoti, un chierico, due conversi professi, et un terziario novitio (...).

In questo momento centrale della vita della comunità il nuovo monastero, con la sua sontuosissima chiesa di ben dodici cappelle, domina più che mai un importante punto del territorio ostunese. Un compiaciuto orgoglio traspare nel commentare l'aspetto di quella chiesa nuova, che nel paragrafo precedente abbiamo visto nascere e arricchirsi di opere d'arte. Già da diversi anni doveva spiccare sull'altare maggiore, inserito nella splendida zona triabsidata dell'elegante edificio, quell'opera che in una relazione del 1684³⁹ si ricorda *admiratur insignis pictura Matris Misericordiae et Sancti Stephani depicta a Paulo Finollio pictore insigni sui aevi*.

Si tratta di un'opera al momento non identificata e probabilmente dispersa del grande pittore napoletano Paolo Finoglio. Chiamato in Puglia da Giangirolamo II, conte di Conversano, a dipingere il grande ciclo di quadri ispirati alla Gerusalemme Liberata e precocemente morto nel 1645, l'artista creò nei suoi ulti-

³⁹ AGOC, II Apulia, Commune 1, *Relatio a. 1684*, ff. 650-652.

A delineare lo sviluppo della comunità carmelitana riportiamo integralmente la relazione del 1684, conservata presso l'Archivio Generale dell'Ordine Carmelitano di Roma⁴²:

Conventus Ostunei, vulgo Ostuni, in Provincia Hidrunti, fundatus in Anno 1450 in hac Provincia habet locum notum, est in Civitate, que habet sedem Episcopalem, cuius Presul ad presens est Illustrissimus et Reverendissimus Dominus D. Benedictus Melazzo Civitatis Biscegli: An vero sit Urbs Regia, stat sub lite; olim erat Regia, cum amplo Privilegio ipsi concesso à Catholica Maiestate Regis Philippi secundi ne possit vendi, transactis quadraginta circiter annis, vendita fuit Illustrissimo Domino Joanni de Zevallos, quapropter proclamant, et nunc proclamant in Hispania, Ostunenses non potuisse vendi, cuius litis finis, quantotius speratur.

Situs huius Conventus est extra Urbem parum distans a Porta maiori civitatis, que vulgo dicitur del Ponte; prope tamen muros in ampla via, que nominatur del Carmine: Ecclesia huius Conventus olim vocata sub titulo Misericordiae, nunc sub Carmeli, est penitus absoluta, cuius situs continet centum et octo circiter palmos ex longitudine, et quadraginta ex latitudine, duodecim est insignita Altaribus; Altari scilicet maiori, in quo admiratur insignis pictura Matris Misericordiae et Sancti Stephani, depicta a Paulo Finollio pictore insigni sui evi. Adest Cappella nostrae Sanctissimae Matris Carmeli cum figura, quae magna devotione colitur ab omnibus Ostunensibus, qui in Anno 1675 eam elegerunt Protectricem et Patronam dictae Civitatis, et in die Sollemni Commemorationis ipsius fit Festum Sollemne, cum omnium devota Laetitia, fertur enim processionaliter per totam Civitatem a toto Clero simul cum Illustrissimo Presule; omnibus Regularibus, cunctisque Confraternitatibus insignis, et satis pulchra Statua eiusdem Virginis dictae Ecclesiae donata ab Illustrissima Domina Hyeronima Lopez Royo, quae dicitur Ducissa dictae Civitatis: Adest Cappella nimis devota Sanctissimi Crucifixi, cuius imago auro circumdata nitet, extat Sepulcrum ex Porphyride Patritiorum Airoidi; sunt quoque Cappelle Sanctae Luciae virginis et Martiris: Sancti Michaelis Archangeli: SS. Ursulae et Sociarum: Sanctissimi Joseph: Sanctae Teresiae: Matris Domini: Sanctae Annae: Sanctorum Patrum

⁴² AGOC, II Apulia, Commune 1, *Relatio a. 1684*, ff. 650r-652r.

nostrorum Alberti et Angeli martiris: et S. Mariae Magdalenae de Pazzis. Chorus tamen huius Ecclesiae est angustus, sicut, et Sacristia: Est tamen in hac Ecclesia una tantum Reliquia, pars scilicet digitis S. Patris nostri Alberti in theca argentea clausa.

Patrinus huius Ecclesiae ignoratur, utpote elemosinis Ostunentium constructae, adest tamen Altare Maius, aedificatum a nobilissimis Patritijs huius Civitatis Joanne Paulo, et Nicolao Maria Bisantizzi cum sepulcro, in quo iacent, et supra lapidem Gentilitia ipsorum stemmata Conventus in quo nunc temporis morantur. Fratres est separatus ab Ecclesia, distans per decem circiter passus, nimis angustus, inter duo Pomaria prope muros clausus, in quo sunt sex Cellae: tamen a Reverendo Administrante Patre Magistro Paulo Vincenti ex elemosinis, quas concionando acquisivit, novus construitur Conventus Ecclesiae contiguus, in loco salubriori, qui respicit Orientem, et Mare, ubi in una parte Claustri sunt iam completae omnes officinae, et in Dormitorio quinque Cellae cum Oratorio satis amplo. In presenti sunt de Familia sequentes Patres, et Fratres – Prior huius Conventus est Reverendus Pater Magister Frater Thomas Micheli eiusdem Civitatis, Concionator, annorum circiter 35. et filius praedicti Conventus Administrante Reverendus Pater Magister Paulus Vincenti, ex provincialis huius Provinciae, eiusdem Civitatis, annorum 56, qui per decem annos continuos Theologiae Regentij munus exercuit in Studio Generali Provinciae Apuliae, scilicet Conventu Lyiy, et nunc est examinatus Synodalis, et Confessarius approbatus, filius eiusdem Conventus.

Reverendus Pater Magister Archangelus Boetio Ostunensis, et filius eiusdem Conventus, Concionator, annorum 32. circiter. Reverendus Pater, Frater Albertus Longo, ex terra Messapiae, et illius Conventus filius, organista, Cantus Gregoriani, et Figurati callens, annorum 40. Reverendus Pater Frater Joseph Rendina eiusdem Civitatis, et Conventus filius, annorum 39 circiter. Frater Francus Longo a Cisternino Tertiarius, annorum 30. circiter. Frater Franciscus Greco Ostunensis, Tertiarius, annorum 23 circiter. Frater Gregorius Falconieri, a Nereto Tertiarius, annorum 24 circiter. est filius Conventus huius, et Civitatis Reverendus Pater Magister Frater Joannes Baptista Vincenti, qui dum erat Bohemiae et Austriae, Cappellanus fuit, exercitus sub Generali Raymundo Montecuccoli, nunc in Statu Veneto Moratur.

Istituzione della Confraternita del Carmine e approvazione dello Statuto

Negli ultimi decenni del XVII secolo le confraternite sono ormai una realtà ben viva nel tessuto urbano e civile di Ostuni. *Sex sunt confraternitates* leggiamo nella *Relatio* del 7 dicembre 1662⁴³: SS. Trinità, Spirito Santo, Santissimo Sacramento, Concezione della Beata Vergine Maria, Santa Maria del Carmelo, Santa Maria della Stella, tutte amministrate da ecclesiastici o laici e sottostanti all'autorità vescovile, che le controllava attraverso le Sante Visite.

Partendo da questo censimento del Vescovo, mirante appunto a ordinare questa peculiare realtà religiosa locale, è necessario ampliare il discorso contestualizzandolo in una serie di interventi che, a partire dal 1604 con il decreto di Clemente VIII "Quaecumque a sede apostolica"⁴⁴, avevano lo scopo di regolare e controllare la nascita delle confraternite o fraternità laicali. Tutte le indicazioni post-tridentine miravano a disciplinare gli aspetti religiosi di queste compagnie devozionali tramite l'attenta vigilanza dei Vescovi; particolare cura veniva posta durante le Visite Pastorali al controllo della situazione patrimoniale per verificare che «tutta l'attività confraternale fosse finalizzata al culto e alla carità»⁴⁵.

La Confraternita del Carmine di Ostuni era già presente e attiva dalla metà del XVI secolo e fu sicuramente per iniziativa dell'ordine carmelitano⁴⁶ che la pia fraternità fosse istituita così precocemente, per rispondere anche alla forte istanza religiosa di alcuni fedeli, che volevano vivere con maggiore profondità il messaggio evangelico e farsene campioni, testimoniandolo con i propri atti e simboli.

Questa tradizione si mantenne fortissima a tal punto che nel 1689 viene inviata al Vescovo la petizione per l'erezione del-

⁴³ ASV, Sacra Congregazione del Concilio, *Relationes* 606, Ostunen, 7 dicembre 1662, f. 1660.

⁴⁴ L. BERTOLDI LENOCI, *Le Confraternite posttridentine...*, op. cit., pp. 47-49; E. BOAGA, *Per la storia delle confraternite...*, op. cit., pp. 441-445.

⁴⁵ L. BERTOLDI LENOCI, *Le Confraternite posttridentine...*, op. cit., p. 47.

⁴⁶ E. BOAGA, *Per la storia delle confraternite...*, op. cit., p. 445.

1689. 28. Aprilis. Ostunensis.
1689. 28. Aprilis. Ostunensis. 1689.
1689. 28. Aprilis. Ostunensis. 1689.
1689. 28. Aprilis. Ostunensis. 1689.
 Lecto supradicto memoriali Coram Illmo et Rmo Domino Dominato suo
 Illmo et Rmo auctoritate ordinaria super fundatione, erectione, et institutione
 Confraternitatis, seu Congregationis Nobilium sub invocatione S. Marie Montis
 Carmeli suum assensum, consensum, et auctoritatem, ac super omnibus
 memoriali Contentis prestat ad maiorem Dei gloriam, et ita et conservetur
 in archivio huius Episcopalis Curiae. B. Episcopus Ostunensis. Provisum die
 28 m^o Aprilis 1689 Ostunensi in Curia Episcopali Canon. Capriglia. Not.
*Extratta est pergraphia a suo originali sita in Archivio huius Curie Episcopalis
 quo tenet volumine conventus Sancte Marie Montis Carmeli Civitatis Ostunensis
 Capriglia auct. et Off. auct. Ostunensis, prout seu, et signum est.*



AGOC, II, Con. 7, Petizione del 28 aprile 1689, foglio 3.

la Confraternita e l'approvazione delle regole e capitoli della stessa ⁴⁷:

Reverendissime Pater

Vicarius, et Fratres Venerabilis Conventus Sancte Marie Montis Carmeli Civitatis Ostunensi: ac Viri Nobiles eiusdem humiliter exponunt Patri Sue Reverendissime, qualiter devotione moti immo inflammati erga Deipare et Virginis Marie cultum, et honorem, nec non ad maiorem augmentum Sue Religionis, et salutem animarum petunt erigere, et instituere Confraternitatem, seu Oratorium sub Patrocinio Beate

⁴⁷ AGOC, II Con. 7, 1689; nella medesima collocazione si conserva una copia estratta dall'originale per mano del Canonico Francesco Antonio Capriglia, che riporta la data del 28 aprile 1689, (vd. tavola).

Marie Virginis de Monte Carmelo intra septa Conventus dictae civitatis; propter quod iuxta decreta Constitutionis Apostolicarum, presertim felicitis Recordati Clementis VIII obtinuerunt ab Illustrissimo, et Reverendissimo Episcopo Ordinis suum assensum, et beneplacitum de quo litteras testimoniales fideliter adducunt.

Et quia petunt frui Indulgentijs, et prerogativijs his Confectibus ad dictis, et concessis a multis summis Pontificibus, ideo humiliter petunt etiam suum assensum, et beneplacitum; nec non quod ad integram erectionem talium Confraternitatum spectabit, et ita rogant, ut Deus.

Ego Pater Magister Thomas Micheli Vicarius expono, et rogo ut supra.

Ego Pater Andreas Dragone expono, et rogo ut supra.

Ego Pater Albertus Longo expono, et rogo ut supra.

Ego Pater Ioseph Rendina expono, et rogo ut supra.

Ego Onofrius Cataldus Ayroldi rogo ut sopra.

Ego Ioseph Petrarolo rogo ut supra.

Ego Marius Zaccaria rogo ut supra.

Ego Thomas Petrarolo rogo ut supra.

Ego Joannes Battista Mileti rogo ut supra.

Ego Onofrius Falgheri rogo ut supra.

Ego Franciscus Antonius Sauri rogo ut supra.

Ego Lucas Benedetti rogo ut supra.

Ego Joannes Battista Petrarolo rogo ut supra.

Ego Ottavius Antelmi rogo ut supra.

Ego Carolus Orontius Calamo rogo ut supra.

Ego Ioseph Antelmi rogo ut supra.

Ego Franciscus Antonius Ayroldi rogo ut supra.

Ego Donatus Antonius Fontana rogo ut supra.

Ego Iacobus Orontius Spinnato rogo ut supra.

Ego Stefanus Ayroldi rogo ut supra.

Ego Ioseph Ayroldi rogo ut supra.

Ego Joannes Mattheus Patrelli rogo ut supra.

Ego Doctor Antonius Serio rogo ut supra.

Ego Doctor Joannes Franciscus Carissimo rogo ut supra.

Ego Nicolaus Antonius Carissimo rogo ut supra.

Ego Onofrius Solaro rogo ut supra.

Ego Antonius Silvester Calamo rogo ut supra.

Ego Joannes Antonius Petrarolo rogo ut supra.

Ego Iacobus Fontana rogo ut supra.

Ego Antonius Calamo rogo ut supra.
Ego Mattheus Tanzarella rogo ut supra.
Ego Oratius Antonius Tanzarella rogo ut supra.
Ego Joannes Antonius Turi rogo ut supra.
Ego Franciscus Antonius Urselli rogo ut supra.
Ego Orontius Lofino rogo ut supra.
Ego Joannes Antonius Cellie rogo ut supra.
Ego Donatus Farina rogo ut supra.
Ego Orontius Fusio rogo ut supra.
Ego Joannes Battista Taliento rogo ut supra.
Ego Natalis La Blonda rogo ut supra.
Reverendus D. Orontius Petrarolus rogo ut supra.
Reverendus D. Marcus Antonius Bagnardo rogo ut supra.
Reverendus D. Leonardus Protontino rogo ut supra.
Reverendus Canonicus Oratius Bagnulo rogo ut supra.
Reverendus D. Dominicus de Lonardo rogo ut supra.
Reverendus Canonicus Orontius Mileti rogo ut supra.
Reverendus D. Michael Vitale rogo ut supra.
Reverendus D. Orontius Carissimo rogo ut supra.
Reverendus D. Mattheus Pomis rogo ut supra.
Reverendus D. Joannes Saponaro rogo ut supra.
Reverendus Canonicus Joseph Petrarolo rogo ut supra.
Reverendus D. Franciscus Protontino rogo ut supra.
Reverendus D. Alexandro Staybano rogo ut supra.
Reverendus D. Orontius Marianus Carissimo rogo ut supra.
Reverendus D. Petrus Antonius Tanzarella rogo ut supra.

Le regole vengono redatte dall'ordinario diocesano, il canonico Francesco Antonio Capriglia, e consistono in un testo legislativo assai rigoroso e puntiglioso nell'elencazione di tutti i doveri dei confratelli, ispirandosi ai regolamenti vigenti⁴⁸:

I.M.I.

Regole, e Capitoli della Congregazione della Beatissima Vergine Maria del Carmine

⁴⁸ « L'organizzazione veniva definita nelle modalità di ammissione dei confratelli e loro impegni devozionali, morali ed economici, nei meccanismi di elezione alle cariche ufficiali (...) e funzioni e limiti di queste. In genere le regole

Quanto siane nella Divina Scrittura racomandate l'orationi, l'uso de Sacramenti, l'opere della Misericordia facilmente vedrà chi attentamente la legge, dove ritroverà un estimabile utilità di queste sue cose; poiche l'oratione è come un corriero il quale ci porta ogni bene; li sacramenti come rivoli dalli quali scaturiscono a noi li meriti della Passione di Giesù Christo, l'opere della Misericordia come tesori con li quali acquistiamo Misericordia da Dio di haver attione nel Regno de Cieli; perciò alcuni devoti Christiani non contendandosi di quel ché di precetto siano obligati a fare intorno a' queste cose s'hanno voluto obligare più strettamente, onde hanno instituito alcune Compagnie dedicate a' quest'esercizio, a Sante opere pigliando Intercessori, e Protettori alcuni Santi sotto il cui Stendardo militano. Seguendo dunque li Santi vestigij di quelli devoti Christiani habiamo instituito questa Santa Compagnia il cui fine è l'honor di Dio, e la Salute dell'Anime nostre per mezzo dell'Oratione, uso de Sacramenti, et opere di Misericordia. E perche sappiamo che fra' tutti l'Avvocati, e Patroni nostri, il primo luoco ha la Beatissima Vergine Madre di Dio, guida, refugio, et Avvocata di Peccatori; Pero l'havemo voluto pigliare per Protettrice, e deddicare la Nostra Compagnia ad essa sotto il nome della sua Santissima Religione Carmelitana alla quale lei particolarmente è degnata favorire con singularissime gratie, e Miracolosi beneficij spirituali e temporali concessi universalmente in tutto il Mondo, e particolarmente perche niuna Compagnia può esser ben governata senza alcune Regole, e Constitutioni, pero seguendo li vestigij, di Savij e Christiani Padri, habiamo voluto fare li seguenti con autorità della Sede Apostolica Concessa alla predetta Regilione nelle sue Bulle, e privilegiij con licenza dell'Ill.mo e Relig.mo Vescovo d'Ostuni, e permissione del Rev.mo Gen.le dei Carmelitani, e superiori della Religione, intendendo, che la principale constitutione è la somma Sapienza, e bontà del nostro Sig.r Iddio, che in noi opera per mezzo della Fede, e delle buone opere. Sia dunque la prima e generale regola, che ogn'uno in questa Compagnia

delle confraternite ispirate al modello silviano (...), presentano tra gli aspetti vitali: la devozione alla Madonna del Carmine, espressa in preghiere e pii esercizi in suo onore; la pratica di una preghiera anche comunitaria; la frequenza alla Messa festiva e in altre occasioni di feste e celebrazioni mariane; la vita sacramentale (...); la pratica penitenziale (...). Non erano trascurati pure aspetti sociali, quali la mutua assistenza, specie degli infermi, e l'esercizio di opere di misericordia (...)» (E. BOAGA, *Per la storia delle confraternite...*, op. cit., p. 447).

cerchi havere pura e retta intentione in tutte le sue opere, non pretendendo altro, che il Maggior servizio di Dio, utilità, e salute dell'anima sua, e del prossimo, ma in particolare, perche questa Compagnia hà da havere chi governerà, et ogn'uno ha' da sapere come s'ha' da portare quanto à se, e quanto alla Compagnia, Pero queste Costitutioni hanno quattro punti.

Nella prima si tratterà dell'Oficiali.

Nella Seconda di quelli che hanno da essere ammessi nella Compagnia.

Nella Terza di quelli che hanno da osservare in particolare.

Nella Quarta di quello che hanno da osservare tutti insieme.

Dell'Elettione dell'Oficiali. Cap. p.mo

Gli Officiali di questa Compagnia saranno il Protettore, uno Priore, dui Consultori, uno Tesoriero, Secretario, M.ro di Novitij, dui guarda robbe, seu Sacristani dell'Oratorio, dui Visitatori dell'Infermi, e due portinarii.

Del Protettore Capitulo 2

A Protettore s'eliga per essi fratelli, uno de frati del Convento del Carmine quale haverà voce in tutte le Congregationi farà la Corretione alli fratelli quando accorrerà, e dare l'habiti a' quelli che da essi fratelli saranno accettati nell'Oratorio.

Dell'Elettione del Priore Cap. 3

Il Priore s'haverà da eligere alli 17 di luglio del modo infrascritte, prima congregati tutti nell'Oratorio essendovisi Confessati si dirrà la Messa dello Spirito Santo con l'oratione della Madonna, e per la Congregatione, e si Communicheranno tutti, e quelli, che in quei giorni non si comunicheranno non possono haver voce ne' attiva, ne' passiva; E prima che si proceda all'Eletione delli Nuovi Officiali il Protettore farà una breve esortatione alli fratelli che eligono persona timorosa di Iddio, e che possano ben governare la nostra Compagnia, e Congregatione quali non habino altro fine se non l'honore del Sig.re, e servizio di Maria Vergine la salute propria, e dell'Anime de f.lli, e dovendo haver carico il Priore, e suoi Consultori in sua absenza di reggere et ordinare l'Officio della SS.ma Vergine, o' altre secondo l'oportunità di tempi; Avertano i f.lli che elighino persone che sappiano ben leggere, affini-

che con più devotione si faccia il tutto ad honor di Dio, e di sua Madre Santissima, che però nominarà ad alta voce (sicche tutti l'intendono) li nomi di quelli che haveranno le d.te qualità ad esercitare li d.ti officij, e poi resti libero a' tutti di eligere q.llo che Dio li spirerà, guardandosi ogn'uno di non eligere secondo il voler d'altri, che a' questo lo ricercassero; ma con simplicità Christiana eliga solo secondo la sua volontà pregando però prima il Sig.re Iddio dentro di sé che l'illumini, accioche sempre eliga il Migliore, e che s'habbiano d'osservare l'elettione del Priore di quel modo si fa nel Sacram.to di questa città.

Muodo di eligere l'Officiali. Cap. 4

Ciaschedun f.llo (dal che non si escludono li f.lli nominati) in una Cartolina noterà, ò non sapendo scrivere farà notare da q.lli che perciò da nostri superiori saranno destinati il nome di quello che vogliono eligere in q.to muodo. Eligo il N per Priore, si riceveranno poi tutte le d.te Cartoline piegate dentro un vaso sopra una banca in mezzo dell'Oratorio, dove sedano il Protettore, Priore, e suoi Consultori, e segretario, il q.le scioglierà le d.te Cartoline, e dal P.re Protettore, e l'altri che sono in d.ta banca s'osserverà il numero de voti, e quello che haverà più voti sarà il nuovo Priore, q.llo che s'haverà meno del primo, ma più dell'altri che concorrono sarà il p.mo Consigliere, e laltro che havrà doppo q.ti numero maggiore di Cartoline sia il secondo Consigliere, e q.do accadesse, che dui, tré o più f.lli havessero egual numero di voti, all'ora si mettono dentro una bussola li loro nomi, e si cavaranno fuori per ogni volta un solo, e q.llo che prima si caverà sarà il Priore, il Secondo primo Consigliere, il terzo secondo Consigliere, e ciò fatto il d.to P.re Protettore levato in piedi dirrà ad alta voce, al nome di Iddio, e di sua Madre Santissima havemo li novi Officiali, il f.llo N perche have havuto numero maggiore di voti, è il nostro Priore, il p.mo Consigliere è il f.llo N, et il secondo Consigliere è il f.llo N.

Il medemo si osservi all'elettione dell'altri, ciò è Tesoriero, Segretario, M.ro de Novitij, Sacristani, seu guarda robba, Visitatori d'Infermi, e Portinari, o si faccino a voti manifesti, come parerà meglio spediente a.li nostri Superiori. Eletti tutti l'officiali si Canterà il Te Deum Laudamus, e si Canterà la litania della Madonna avanti l'altare dell'Oratorio, e Mancando qualcheduno Officiale per Morte, o legittimo impedimento s'intende esser sorrugato immediate quello ch'è stato cavato per sorte con esso, ò quello, che have havuto più voti doppo esso.

Dell'Ufficio di Priore

L'Ufficio di Priore sarà q.llo del Protettore in sua assenza proporre q.llo che l'occorre haver la p.ma voce dopo il Protettore, ma che p.ma l'habia consultato con li suoi consultori, Incominciar l'Ufficio dir l'Oratione, et assister a' tutti li Raggionamenti, che si fanno in Cappella, ò nell'Oratorio.

Dell'Ufficio di Consultore

Fare il tutto soprad.to in assenza del Priore secondo la loro antichità, e dar consiglio al Priore.

Dell'Ufficio del Tesoriero, e Secretario

Conservare, et esigere l'elemosine, entrate, et rendite della Compagnia, ma non può spendere cosa alcuna senza ordine del Priore eccetto da Carlini cinque abbascio, et in fine dell'Anno sia Obligato dar il conto al Priore e Consultori in presenza di tutti, e con polisa del Priore possa spendere esso Tesoriero carlini diece a' basso; e di più con polisa del d.tto Priore, e Consultori insieme possa spendere da carlini venti a' basso, purché la spesa sia in beneficio del Luogo; Ma volendosi spendere più di due docati il Priore lo debbia proporre in Congregatione.

Dell'Ufficio di M.ro di Novitij

Ammaestrare li novitij et informarsi della vita, e costumi di q.llo che s'hà da ricevere secondo li sarà ordinato da Superiori.

Dell'Ufficio delli Guarda robba, seu Sacristani

Tenere netta la Cappella adornare l'altare haver cura di quel che bisogno alla Messa, Confessione, o Comunione de f.lli, et alli Processioni e di tutto q.llo ch'appartiene alla Chiesa, conservare li pannamenti, et altri tesori della Compagnia, et Oratorio.

Dell'Ufficio di Visitatore d'Infermi

Haveranno cura di visitare Caritativamente l'Infermi, che li saranno detti et avisare il Priore, e Consultori a' provederli secondo li sarà ordinato.

Dell'Officio di Portinari

Sedere al luogo che possa commodamente avertirsi e conoscere le persone, che vengono all'Oratorio, et avisare le persone, o li stessi Superiori di quanto occorresse ad altre persone, che non fussero dell'Oratorio, e notare li nomi delli f.lli, che mancano, cossi all'Officio, come alla Comunione e Processione. Chi è stato, ò Officiale non possa esser bussolato insino che sarà passato un'altr'Anno il che s'intende del Priore, e suoi Consultori.

PARTE SECONDA

Del ricevere li f.lli volendo un f.llo entrare hà da dare Nome, Cognome, et abitazione in Scritto al Priore, il q.le commetterà al M.ro di Novitij, che l'informi, e riferisca a' lui, e all'altri Consultori, e Protettore, i q.li consuleranno se sarà ben proponere, e proposto si balloterà, et essendo più della metà delle voci si potrà ricevere.

Quello, che hà da essere ricevuto sia maggior di 25 Anni, e non haverà ne officio, ne arte scandalosa, ne vitio publico, come concubinario, usurario, ne sia stato inquisito d'heresia, ne di vitio nefando.

Il modo di ricevere sarà questo ch'essendo prima Confessato, e Comunicato il Protettore, o altro Religioso li dia l'abito con le cerimonie solite, dopo havute le vesti abbraccerà tutti li f.lli, e si dirrà: VENI CREATOR SPIRITUS. Da questa Cerimonia s'intendano esclusi li Prelati, perche q.lli dal solo Protettore col voto del Priore, e Consultori possono esser ammessi, e occorrendo altre Persone segnalate possono parimente il Priore, e Consultori ammetterlo, et all'horo avviso invitare à farsi servire nella Compagnia.

Habbiate molto avvertenza di non proporre, ne ammettere persone rissose, scandalose, e di mala vita, ma si cerchi haver di quelli, che con il vivere loro diano esempio di Carità Christiana, e siano esposti ad usare la frequenza de Sacramenti.

Ritrovandosi alcuno scandaloso, o che per lungo tempo non venisse all'esercitij soliti, come sarebbe in tre giorni di Congregatione non essendo occupato di legitimo impedimento il q.le sia noto al Priore, ò suoi Consultori sarà scacciato dopo le debite Monitioni, e detta la Messa, e Confidatolo dal d.to Priore a' suoi Consultori, et ad alcuni altri f.lli aggiunti q.nti, e q.li piacerà al d.to Priore, dal che sintenda farsi

con saputa, et intervento del P.re Correttore q.do vi fusse p.n.te, q.do non possa farlo il Priore nel modo, che sé detto di sopra.

PARTE TERZA

Obligo delli fratelli in particolare

Hanno da confessarsi, e comunicarsi nella Natività di N.S. Pascha di Resurrezione, ogni seconda Domenica del Mese in tutte le festi della Madonna, et massime alli 16 luglio Solenne Festività della Madonna SS.ma del Carmine. Sapendo legere dirrà privatamente l'ufficio della Madonna secondo l'ordine Carmelitano, non sapendo leggere dirrà il Matutino venti cinque Pater noster, e venti cinque Ave Marie. Per le Laudi sette. Sette per prima. Sette per terza. Sette per sesta, e Sette per nona; e per Vespera quindici, e per Compieta Sette.

Non anno à maggiar Carne il Mercordi senza necessità, e ne il venerdì, ne il Sabato secondo l'ordine della Chiesa.

Ogni Festa hanno da convenire all'Oratorio dove si dirrà l'Ufficio della Madonna la mattina, e l'Ufficio di Morti il giorno ad arbitrio del Priore; e tutti li Sabbati à sera dirranno le litanie della Madonna, e faranno altri esercitij Spirituali ad arbitrio di Superiori, sicche necessariamente facciano però un quarto d'hora d'Oratione mentale meditando alcuni punti sopra la passione di Christo, e sopra la vita dell'istesso Sig.re, e della Santissima Madre Maria Vergine, et ogni Venerdì la Disciplina nell'Oratorio, siano affetionati a' visitar l'Infermi, massime se ve ne fussero all'Ospidale, e Poveri, e sovvenirli con santa esortatione, et Elemosine, e similmente siano Solleciti a visitare li Carcerati, e se alcuno f.llo fusse prigiore alli Visitatori d'Infermi toccherà dintender la causa, et avicare l'Officiali, acciò che siano agiutati, massime essendo povero. Et essendo lite tra dui f.lli si aviserà il Protettore, et il Priore, acciò che fra' essi con la loro autorità l'interpoga accordo, e quiete. Non possano giocare a' niuna sorte di giochi proibiti, ne esserne presenti a' detti giochi, come sono di carte, e dadi, e quando fusse trovato, ò visto giocare a' d.tti giochi, et altri illeciti, ò facesse rumore in publico, ò fusse sentito biastemare, ò giurare Iddio, Christo, la Beata Vergine, ò altro Santo, debbia per ogni volta che si sà far penitenza all'Oratorio domandar perdonanza alli f.lli inginocchioni, ò pagare una libra di Cera alla cascetta, e se ciò fusse denaro dell'Oratorio la pred.ta pena si radoppia.

Chi intenderà difatti notabili di qualche duno f.llo debbia avisare con Carità il Protettore, e Priore i q.li l'accorgeranno, servando però l'ordine della Correttione fraterna.

Nissuno f.llo dovendo asentarsi per qualche tempo dalla sua Patria, non si parti, se prima non domanderà licenza al Priore ò suoi Consul-tori, acciò che da essi raccomandato all'Orationi de f.lli essi pregano per la sua salute, e per il tempo sarà fuori di essa Patria sia tenuto os-servare l'ordine pred.to del vivere quanto alla Confessione, Comunione, Oratione, et Opere di Misericordia.

PARTE QUARTA

Ogni volta che si congregaranno si faccia oratione per la S. Chiesa, per il nostro Sig.r SS. Papa, per il nostro Serenissimo Re, per l'Eccel-lentissimo Vicerré di q.sto Regno, per lo Rev.mo P.re Generale della Re-ligione Carmelitana, per l'Officiali, e Congregatione; per q.lli che stan-no in peccato mortale, per l'Anime del Purgatorio, e per li beni spiri-tuali, e temporali.

La Messa che si dice sia del giorno per la Compagnia, e tutti Con-frati vivi, e morti, e dia la lemosina solita dal Comune.

Alli 16 di luglio, ciò è tutto il Mese incominciando dal primo si visi-terà la Madonna del Carmine processionalmente ogni festa, et il giorno della Madonna alla Messa Cantata conveniranno tutti processionalm.te e porteranno ad offerire alla Madonna SS.ma quattro torcie, le q.li si debbiano consumare tutte quel giorno avanti di d.ta Madonna San.ma.

Che dentro dell'Ottava delli Morti s'habbia da esporre le qua-rant'hore nell'Oratorio a' spese delli f.lli, e fra' tanto si fabbricherà d.to Oratorio, s'habbia da esporre nella Cappella della Beatissima Vergine del Carmine.

Che fra il sapio di sei anni s'habbia da fabricare nuovo Oratorio in-tra septa del Convento del Carmine, e q.sto da farsi a' spese delli Mede-mi f.lli, de q.li non volendo contribuire siano esclusi da d.to Oratorio.

Che d.ti f.lli tanto nobili, quanto ignobili siano obligati accompa-gnare processionalmente tutti quei defonti, che si sepeliranno per Amor di Dio, che per tal opera di Misericordia si darà il segno della Campa-na. E che i sacerdoti vadino accompagnando l'istessi con la Cotta, e mancando uno de f.lli senza legitimo impedimento, ò licenza del Priore,

o Rettore sia obligato pagare per qual sivoglia volta una libra di Cera, a' beneficio dell'Oratorio.

Che qual si sia f.llo (eccetto però i Preiti Sacerdoti) fra' il termine di sei Mesi s'habbiano da fare i Camisi, mà d'uniforma e qualità, proibendosi Orletto, e Cambraia, come anco ogni sorte di pezzillo, e lavoro.

Che q.lli f.lli che pagheranno grana due, e mezzo ogni seconda Domenica del Mese (quali denari si conserveranno in una Cascetta con tre Chiave, de q.li una ne tenerà il Rettore, l'altra il Priore della Confraternità, e l'altra il Casciero) habbiano dopo la rolo morte da ricevere Messe venti cinque di suffragij, e q.lle Messe s'habbia da sodisfare in termine di cinque giorni nella Cappella della Nostra San.ma Madre del Carmine, e da sodisfarsi da medemi Padri del Convento.

Quelli che pagaranno grana cinque habbiano da ricevere per suffragio delle loro Anime messe Cinquanta da sodisfarsi modo, et forma ut supra fra' il termine di dieci giorni.

Quelli che pagheranno un carlino per ciasche dun mese haveranno per suffragio delle loro Anime Messe Cento da celebrarsi fra' il termine di venti giorni forma, et modo ut supra, e q.sto anche s'intende per le Consorelle, quale vorranno contribuire a' d.to Monte, purchè sia passato l'anno della Contributione, e q.lli che mancheranno per cinque mesi a non pagare per mala volontà, passato d.to tempo non habbiano da godere d.ti suffragij. Et non potendo d.ti Padri sodisfare le Messe a' f.lli fra' il spatio delli soprad.ti giorni s'habbino da farsi sodisfare dalli Sacerdoti Preti del medemo Oratorio.

Che essendo discaciato alcun f.llo come a' inobediente, ò non volendo più esservi in d.ta fratellanza, questi siano obligati lasciar le vesti, seu Camiso a' beneficio dell'Oratorio. Né altro f.llo possa pigliarsi d.to Camiso senza licenza del Priore (la q.le si concederà solo quando vorrando inbiancarlo) sotto pena d'una libra di Cera all'Oratorio.

Che li Nobili siano obligati vestirsi nelle processioni secrete, ciò è settimana Santa, Venerdì di Marzo, accompagnare i Morti per amor di Dio, et altre processioni secrete, che occorreranno rimettendosi tutto ad arbitrio del P.re Rettore.

Che siano obligati i f.lli accompagnare processionalmente qual si sia f.llo dell'Oratorio Morto, e ciò sintenda sepelendosi a' qual si sia Chiesa senza riceverne elemosina alcuna, però il Camiso resti in beneficio dell'Oratorio.

Nel congregarsi nella Cappella dell'Oratorio l'ordine della preceden-

za sarà prima il Priore, dopo li Consultori, dopo l'altri secondo l'ordine, e dignità de f.lli.

Non si possa trattare cosa alcuna se non dopo la Communion, et l'Oratione, se pure qualche momentaneo impedimento, o pur bisogno altro non ricercasse. Non si possa trattare cosa alcuna se non a' porte le porte, che possa entrare ogn'uno, non si possa trattare cosa alcuna se non si comandi il Silentio di essa sotto giuramento stando alle porti li portinari.

Nell'Oratorio di nullo tempo sia lecito alli f.lli della Compagnia leggere libri disonesti, ne sospetti, ne meno cantare in quel luogo cose d'amore, ne se li permetta à niuno ivi a predicare, ò far qualsivoglia sorte di sermone, si non sarà persona di buone lettere, e di buonissima vita.

Nel ragionare il Priore quel, che proporrà si hà da trattare in Congregatione, e possa in q.lla proporre ciò che l'occorrerà, mà avertisca però nelle cose gravi, e che sono di molt'importanza, tanto rispetto al servizio di Dio, quanto del bene, et utile del nostro Oratorio, Consultarsi prima con il Rettore, seu Protettore, e suoi Consultori, e poi il proponga pubblicamente a tutti i f.lli del nostro Oratorio.

Ogn'uno essendo chiamato comparisca non essendo legitimamente impedito sotto pena da imponersi ad arbitrio del Priore.

Ogni Mese si leggano una volta li p.nti Cap.li in presenza di tutti intendendo pero, che nissuno di essi obliiga a' peccato.

Intendano li f.lli, Confrati, e Consore che sono ammessi alla Compartecipazione di tutti beni fatti, e che si fanno in tutta la Religione Carmelitana.

Quando alcun f.llo mancara dalla Communion a' tempi debiti, ò in alcun altra cosa secondo il suo obbligo, li f.lli, Portinari debbiano la prima volta secretamente dirlo al Priore, il q.le secretamente l'ammonirà; Nella seconda lo debbiano dire al Priore, e Consultore, quali similmente lo debbiano correggere; Ma alla terza lo dicano in publico alla Congregatione, et il Priore con modestia li darà quindici giorni di tempo, che habbia a' confessarsi, e Comunicarsi, e sodisfare a' quello che haverà mancato, quali passati non haverà obedito s'intenda per scacciato dalla Congregatione.

Che nessuno f.llo debbia conversare con Donne dissoneste e Meretrice, e chi lo sapesse sia obligato dirlo secretamente al Priore, ò alli Consultori, quali li diano la debita penitenza, e q.do alcuno f.llo lo sapesse, e non lo rivelasse alli d.ti Officiali, farà la penitenza ancora ad arbitrio di superiori.

Quando li f.lli saranno radunati in Oratorio, non parlino, ne sinpaccino di cosa alcuna senza ordine del Priore, ma sedano nelli loro luoghi, e q.do entra il Priore tutti s'alzino, e si levino la berretta sotto pena di mezza libra di Cera.

Quando sarà inposta alcuna penitenza dal priore a' qual che f.lla la debbia fare, e non facendola, possa il Priore, e Consultori con il voto di alcuni altri f.lli più vecchi, e di più sano giudizio trattare discacciando dalla Congregazione come inobediente, o inporli altra penitenza, secondo parirà alli eletti Officiali, e f.lli, ancorche non ci fusse il Protettore, essendo però inpedido, ò ritrovandosi fuori del Convento, ma ritrovandosi presente il tutto si facci ancora con l'intervento, e saputa sua.

Che nissuno f.lla habbia a' rivelare chi serva in d.to Oratorio e le cose che si trattano nella d.ta Congregazione a' nissuna persona di fuora d'essa Congregazione sotto pena d'una libra di cera la prima volta, la Seconda due, e stare ingenocchiato durante l'officio. E la Terza s'intenda per scacciato, al che non sincludono li Superiori, tanto Ecclesiastici quanto Temporalis, alli quali volemo che ogni nostra attione sia manifesta, come tutti indirizzata per servitio di Dio, della sua Gloriosa Madre, e beneficio dell' Anime nostre.

Si possono fare altri Capituli secondo l'occorrenza de tempi, ma habbian da intervenire le voci delle due parti delli fratelli.

Ill.mus, et R.mus D.nus E.pus Ostunen Constitutiones, et Capitula restroscritta Confirmavit, et Confirmat, dummodo Sac. Canonibus, et Constitutionibus Ap.cis non adversentur, et gratia.

Benedictus Episcopus Ostunensis

Provisum die 28 mensis Aprilis 1689 Ostunei in Curia Episcopali

S. Canonicus Capriglia Novarius

Extracta est presens copia a' duo originali mihi exhibito per Magistrus Onofrius Cataldus Ayroldi Priore Venerabilis Confraternitatis Sancte Marie di Monte Carmelo, et Oratorij eiusdem eidemque: restituto, cumque facta collatione concordat mihi semper salva et assidet. Ego Canonicus D. Franciscus Antonius Capriglia Apostolica Authentica Nostra, presentem feci, et signavi rogatus⁴⁹.

⁴⁹ ASBr, Sez. Giudiziarii, Fondo notarile, Serie protocolli, notaio Antonio Leo, n.i 5841, a. 1689, ff. 543r-550r. Una seconda copia della regola è conservata in AGOC, II Confr. 4.

II

Il Settecento

Il Catasto del 1739

«Nelle selve assai feconde di selvaggina e fra campi fertili di odoroso, e gratissimo vino, di olio, di formento, e di altro e squisito, siede questa (Ostuni, n.d.a.) in un bel colle, portando il ducato in casa Cevaglios, che soggiorna in Madrid»¹. Con poche, ma significative parole nel 1703 Giovan Battista Pacichelli, il noto viaggiatore, descrive il sito che nella tavola mostra chiaramente la collocazione *extra moenia* del convento del Carmine. Il disegno è importante perché raffigura una complessa e articolata struttura conventuale, che si sviluppa intorno all'imponente chiesa. Si nota una facciata assai semplice, che si conserverà fino alla fine dell'Ottocento e due serie di strutture conventuali: le nuove si sviluppano a destra, pur permanendo parti dell'antica sistemazione a sinistra, dove esistono piccoli ambienti probabilmente di servizio ai margini di un grande orto.

Sono gli ultimi anni del governo spagnolo, ma per la cittadina nulla cambierà ancora per lungo tempo. È singolare come gli avvenimenti politici dei decenni che seguiranno vengano vissuti solo marginalmente e in una dimensione di ostile convivenza con una scomoda e storicamente superata presenza feudale. Se il Regno di Napoli, dopo il "trentennio austriaco" (1707-1734), aveva consentito qualche timido segnale di ripresa, soprattutto a li-

¹ G. BATTISTA PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva diviso in 12 provincie*, tomo I/III, Napoli, 1703, vol. II, rist. anast. Bologna 1979, vol. II, p. 177.

vello commerciale², l'avvento della dinastia Borbonica non risolve certo gli annosi problemi delle terre meridionali. Ostuni tuttavia con altri centri pugliesi riesce ad avvantaggiarsi di questi timidi spiragli economici, ma ben poco possono gli imprenditori contro l'intraprendenza dei nobili locali e di quei gruppi, i quali, in possesso dei capitali, costituiscono la base di una nuova borghesia³.

Una relazione del 1733 riporta che Ostuni *septem quoque numerat confraternitates*: la brevità del documento consente solo di rilevare l'aumentato numero di confraternite operanti nel tessuto urbano⁴. Ulteriori dati sull'articolazione sociale e devozionale di Ostuni in quel periodo sono desumibili da un Catasto del 1739, conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli⁵. Oltre che inedito, il ponderoso volume fotografa un anno cruciale per la vita della comunità, consentendone una lettura orizzontale. Così, attraverso le innumerevoli citazioni prendiamo contatto con l'esistenza quotidiana, fatta di tasse e privilegi, e con una vita difficile, nella quale unico sostegno e aiuto veniva proprio da que-

² M. ROSA, *Politica e amministrazione nel Settecento*, in AA.VV., *Storia della Puglia*, op. cit., vol. II, pp. 65-74.

³ M. ROSA, op. cit., pp. 68-70. Per un inquadramento del problema a livello pugliese e meridionale in generale cfr. AA.VV., *La Puglia tra Barocco e Rococò*, *Civiltà e culture in Puglia* 4, Milano 1982, in particolare i saggi di G. Galasso, C.D. Fonseca e L. Masella.

⁴ ASV, Fondo Sacra Congregazione del Concilio, *Relationes* 606, *Ostunen*, maggio 1733.

⁵ ASN, Regia Camera della Sommaria, Fondo Patrimonio, Catasti Antichi, 1470-1739, *Ostuni*, fasc. 8282, *Catasto del 1739*. Il catasto nasce come strumento del potere centrale per la quantificazione a scopi fiscali della popolazione del Regno meridionale. «L'ordine per la formazione di un nuovo catasto – quello che si è soliti chiamare onciario –, connesso al provvedimento del 1737 (di Carlo di Borbone, n.d.a.) che fissava definitivamente il numero dei fuochi, fu il primo serio tentativo di riforma globale intrapresa dalla monarchia borbonica» (P. VILLANI, *Mezzogiorno fra riforme e rivoluzione*, Bari 1977, p. 105). Ancora cfr. M. SCHIPA, *Il Regno di Napoli al tempo di Carlo Borbone*, Milano-Roma-Napoli 1923, II, pp. 113-114. Il catasto esaminato, quindi, è interessante perché riporta una situazione immediatamente precedente alla riforma, quando nei nuovi catasti i beni del clero saranno sottoposti al tributo. Di Ostuni, a parte il catasto conservato a Napoli, ne esistono altri quattro depositati presso l'Archivio di Stato di Brindisi, concernenti le annate 1578, 1608, 1613, 1737. Quest'ultimo è stato studiato da D. CICCARESE, *Il catasto di Ostuni del 1737. Stratigrafia fiscale, sociale e demografica*, Ostuni 1983.



Ostuni agli inizi del Settecento, dal Pacichelli (vol. II, p. 177).

ste associazioni di fedeli, erette primariamente per l'esercizio di opere di pietà e di carità⁶. Dall'analisi dei luoghi *pij*, che possiedono beni in tenimento della città di Ostuni, non soggetti a pagamenti di pesi fiscali (...) ⁷, dei beni del monastero dei Padri Carmeli-

⁶ Dizionario ecclesiastico, I, Torino 1953, voce *Confraternite o Fraternità*, pp. 702-703: «Associazioni di fedeli erette per l'esercizio di opere di pietà e di carità, nonché per l'incremento del culto pubblico».

⁷ ASN, Regia Camera della Sommaria, Fondo Patrimonio, Catasti Antichi, 1470-1739, Ostuni, Catasto del 1739, f. 1079: *Rev.mo il Capitolo (...); Cappella di S. Antonio, Confraternita Spirito Santo; Cattedrale; Cappella di Santa Maria Visita Poveri di Ostuni; Confraternita dell'Immacolata Concezione; Cappella di Santa Maria delle Grazie; Confraternita di Santa Maria della Stella; Abb. San Giacomo in Compo-*

tani⁸ e delle rendite riportate nell'intero Catasto deriva uno schema articolato⁹ dal quale si evince la preponderante presenza

stella; Commenda di Mola; Rev.mo Capitolo di Monopoli; Collegio Padri Gesuiti Monopoli; Capitolo Città di Gravina; Monastero Padri Paolini; Mensa Vescovile; Monastero S. Benedetto; Monastero Padri Domenicani; Monastero di Santa Maria Maddalena de Pazziis; Monastero Padri Conventuali; Monastero Padri Carmelitani (...); Ospedale; Sacro Seminario.

⁸ *Ibidem*, ff. 1104r-1104v, 1105r-1105v: Località Scopinara, alberi olive 90; località Citro, alberi olive 28; località Barbara, alberi olive 300; località Zampignola, alberi olive 300 più 40; località Colagiovanni, alberi olive 150-40 tomoli terra pezzata; località Li due Trappeti, alberi olive 50; località Pettinicchio, alberi olive 85; località Li Pauli, Le Calcare, Via di Villanova, alberi olive 740; località Martana alberi olive 285; località Santa Maria della Strada, alberi olive 20; località Pezzacruda, alberi olive 84; località Cennova, alberi olive 180; località San Lorenzo, alberi olive 750; località Pezzalarga, alberi olive 102; località Il Morrone, alberi olive 100; località Ballegna, 40 tomola di terre serrate; località Ballegna, 15 pezze di vigna più 1,1/2 tomolo di terra; località Melogna, alberi olive 15 più stoppelli 6 di terre serrate; località Molillo, 110 tomola di terre serrate; località Lamacoppa, 7 pezze di vigna e 2 tomoli di terre serrate; località Fuorifuoco, 8 tomoli di terre serrate; località Monte Peditto, alberi olive 100 più tomoli 17 di terra serrata; località Cantrapa, 12 pezze di vigna.

⁹ *Ibidem*, ff. 7r-1631r: f. 7r, Don Angelo Oronzo Sasso, rendita di grana 25 al Convento per un basso affittato in Borgo San Domenico; f. 18r-18v, Antonio Greco, mastro sartore, rendita di grana 26 e 2/3 ai Padri Carmelitani per censo enfiteutico di una vigna al luogo detto Mulillo; f. 32r, Antonio Galizia bracciante, grana 20 ai Padri Carmelitani per una vigna in loco detto Li Campanini; f. 47r-47v, Angelo Tichera massaro, carlini 2 canone al Convento per vigna a Balligna; f. 49r-49v, Andrea Pascale, 9 carlini ai Padri Carmelitani per vigna più vigne: zona Li Campanini, Malatesta; ff. 61v-62r, Antonio Anglano, 52 e 1/2 grana al monastero del Carmine per vigna in loco detto La Mardilla, Lo Molillo; f. 66r, Angelo Zaccaria, 3 carlini al Convento per vigna a Cantrapa; f. 133r, Biasi Roma, grana 20 ai Padri Carmelitani per vigne: loco detto Salinola; f. 155r-155v, Carlo Pomis, carlini 25 ai Padri Carmelitani per olive; ff. 168v-169v, Domenico Enriquez, grana 15 al monastero del Carmine per vignale a La Mardilla; f. 185r, Domenico Palmisano, grana 15 e 5/6 ai Padri Carmelitani per vigna a Ballegno; f. 190v, Domenico Mola, grana 40 ai Padri Carmelitani per vigna in luogo detto Molillo; f. 210r, Donato Antonio Zizza, grana 26 e 1/3 per i Padri Carmelitani per vigna in loco detto Salinola; ff. 211v-212r, Donato Antonio Pacifico, 9 carlini ai Padri Carmelitani per vigna in loco detto Ballegno; f. 233r, Donato Antonio Valente, grana 22 e 1/2 al Convento per casa in affitto; f. 260r, Filippo Apruzzo scarparo, grana 16 e 1/2 al Convento per vigna in loco detto Madonna della Neve; f. 269v, Francesco Antonio Clemente, grana 40-45 ai Padri Carmelitani per vigna in loco detto Monte della Terra; f. 324v, Francesco Anglano macellaro, grana 71 e 1/2 ai Padri Carmelitani per vigna a Ballegna; f. 325v, Francesco Faniello, grana 20 ai Padri Carmelitani per vigna in loco detto Campanini; f. 343r, Francesco Paolo Nobile, carlini 14 e 1/2 ai Padri Carmelitani per una terra vacua in loco detto San Domenico; f. 350v, Felice Nola, grana 20 ai Padri Carmelitani per vigna in loco detto La Manonna; ff. 368r-369r, Giovanni Calcagni, carlini 16 ai Fratelli religiosi carmelitani per il loro vitalizio; ff. 372r-373r, Giuseppe Domenico Calamo, grana 53 al Convento per giardino in loco detto San Metro; ff. 378v-379r, Giovanni Donato Maldarella, mastro fabbricatore, carlini 4 ai Padri Carmelitani per vigna in loco detto

e attività del convento del Carmine rispetto alle due sole citazioni di rendite riguardanti specificamente la Confraternita del Carmine. Una incidenza assai scarsa, specialmente se paragonata (si

Molillo; ff. 383v-384r, Gennaro Cagnazzo, grana 26 al Convento per vigna in loco Padulecchia; f. 384v, Gregorio Negro, grana 10 ai Padri Carmelitani per vigna a Ballegna; f. 390r-390v, Giovanni Donato Guinzati massaro, 4 carlini ai Padri Carmelitani per vigna in loco detto Malatesta; f. 395r, Giacomo Antonio Protontino, carlini 6 ai Padri Carmelitani per vigna in loco detto Monte della Morte; f. 398r, Giovanni Barletta, 15 grana ai Padri Carmelitani per olive in loco detto Monte della Morte; f. 404r-404v, Giovanni Petrarolo, grana 45 ai Padri Carmelitani per vigna in loco detto Monte della Vena; f. 406r, Giovanni Cisario, grana 16 e $2/3$ ai Padri Carmelitani per alberi di olive alla Conca d'Oro; f. 426r, Giacomo Spina, grana 25 ai Padri Carmelitani per una casa in Pitto San Domenico; f. 433v, Giuseppe Simeone, carlini 4 al Convento per una terra vacua in loco detto La Porcara; f. 435v, Giacomo Antonio Roma, 3 carlini ai Padri Carmelitani per vigna in loco detto Molillo; f. 468r-468v, Giovanni Turi, 12 grana ai Padri Carmelitani per una vigna sopra alla Torre de Mancino; f. 482v, Ignazio Noia, grana 47 ai Padri Carmelitani per una vigna a Santa Lucia; ff. 536v-537r, Leonardo Apruzzo, grana 36 ai Padri Carmelitani per una vigna alle Forche; f. 538r, Leonardo Zurlo alias Pizzullo, carlini 7 ai Padri Carmelitani per una vigna in loco detto La Porcara; ff. 557v-558r, Matteo Lotesoriero, grana 20 a Convento per una casa; ff. 567v-568r, Nicolò Maria Antelmi, 3 carlini annui ai Padri Carmelitani per olive in Lama Logna; ff. 573v-575r, Giuseppe Bagnardo, 2 carlini ai Padri Carmelitani per vigna in loco detto Fumarola; f. 578r, Natale Cucci, mastro scarparo, 15 grana al Convento per olive alle Taverne; ff. 590r-591r, Nicola Antonio Amati, sonatore di violino, 30 carlini per una terra a Cantrapa; ff. 594r-595v, Nicola Francesco Anglani, 15 grana ai Padri Carmelitani per una vigna a La Mardilla; f. 600r-600v, Oronzo Bax, barbiere, 35 grana al monastero per una vigna a Ballegna e carlini 9 al Convento per una vigna a Ballegna; f. 612r-612v, Orazio Marseglia, grana 17 al Convento per una vigna in loco detto Molillo; f. 636r, Oronzo Nazaretto, carlini 5 ai Padri Carmelitani per una vigna a Montecaruso; ff. 638v-639r, Oronzo Antonio Marchitella, grana 72 ai Padri Carmelitani per una vigna alle Furchi; f. 639v, Oronzo Francioso, grana 25 al Convento per una vigna a La Maddalena; ff. 654v-655r, Oronzo Roma, grana 20 al Convento per una vigna a Lamadinuci; f. 672r, Oronzo Legrottaglie, 5 carlini al Convento per olive alla Conca d'Oro; ff. 686v-687r, Pietro Saponaro alias Cinquina, grana 31 ai Padri Carmelitani per una terra vacua in loco detto Li Turchi; ff. 690v-692r, Pietro Paolo Giovine monaco, carlini 3 al Convento, per una vigna a La Mardillo; f. 704v, Pasquale Nacci, grana 26 e $1/4$ ai Padri Carmelitani per una vigna a Ballegna; ff. 708v-709r, Pasquale Legrottaglie, grana 25 ai Padri Carmelitani per una casa; f. 714r-714v, Pasquale Lococciolo, grana 20 ai Padri Carmelitani per una casa in loco detto Santa Elisabetta; f. 719r, Pasquale Saponaro, grana 12 ai Padri Carmelitani per una terra vacua a Lamamonna; f. 722r, Paolo Saponaro B.te alias Cazzone, grana 36 al Convento per una terra in loco detto Li Turchi; f. 739r, Pasquale Saponaro, grana 53 e $1/2$ al monastero per una vigna a Ballegna; f. 761v-762r, Stefano Protontino, carlini 5 ai Padri Carmelitani per una vigna a Lamacotta; f. 779v, Sebastiano Capriglia, grana 25 ai Padri Carmelitani per un basso affittato; ff. 801v-802r, Tommaso Asciano, grana 20 ai Padri Carmelitani per una vigna a Salinola; ff. 806v-807r, Vito Felice Li Nuci, carlini 10 e grana 3 e $1/4$ ai Padri Carmelitani per una vigna a Monte della Morte; ff. 821v-822r, Vito Zurlo, grana 32 e $1/2$ ai Padri Carmelitani per una vigna a Campanili; ff. 851v-852v, Lucrezia de

tratta, lo ricordiamo, di una analisi relativa ad uno specifico anno) ad altre confraternite ben più solide a livello economico, quali Santa Maria della Stella e l'Immacolata Concezione. La Venerabile Fraternità beneficia di una rendita di 4 carlini per una vigna in località *Ballegna* da parte di Giuseppe Capriglia¹⁰ e di *annui grana sette per olive alla Rascina* da parte del Reverendo D. Francesco Paolo Tanzarella¹¹.

La veste settecentesca della Chiesa del Carmine e la committenza confraternale

La prima metà del Settecento segna per la chiesa una serie di rifacimenti, dei quali restano solo delle tracce documentarie e alcuni frammenti scultorei. La bellissima chiesa del Carmine subisce una serie di lavori, genericamente definiti "barocchi", miranti a dare nuovo e più aggiornato decoro alla dimora di Dio. Di questi non conosciamo l'estensione o la natura, ma l'esecutore: tal maestro Giuseppe Fasano di Martina Franca, il quale a capo di una squadra di cinque operai interviene nella zona dell'altare maggiore ed è possibile presumere in quella delle cappelle. Un

Laurentis vedova Antonio Anglano, carlini 3 al Convento per un giardino in loco detto Sant'Elena; f. 866r-866v, Rev. Leonardo Trombacca, 65 grana al Convento per delle terre in loco detto Gorgole; ff. 908v-909r, Bonotenente Giuseppe Onofrio-Barbara di Francavilla, 5 carlini ai Padri Carmelitani per una vigna a Lamacoppa; ff. 959v-960r, Rev. Don Francesco Domenico Tolla, grana 26 e 2/3 ai Padri Carmelitani per una vigna in loco detto Molillo; ff. 984v-985r, Rev. Don Giuseppe Antonio Capriglia, grana 25 e 2/3 ai Padri Carmelitani per una vigna in loco detto Molillo; f. 1003v, Rev. D. Saverio Enriquez, carlini 5 al Convento per olive alla Conca d'Oro; f. 1004r-1004v, Rev. D. Oronzo Leonardo Maldarella, 9 carlini ai Padri Carmelitani per una vigna in loco detto Molillo; ff. 1008v-1009r, Rev. D. Oronzo Leonardo Calcagno, grana 12 al Convento per un giardino in loco detto Sant'Elena; f. 1031v, Oronzo Bagnulo, mastro falegname, 5 carlini ai Padri Carmelitani per una vigna in loco detto Molillo; f. 1035r, orfane Anna Faniello e Domenica Sotta, 3 carlini al Convento per una vigna a Sant'Oronzo; f. 1631r, Matteo Pacifico, inabile, 6 carlini al Convento per una vigna a La Cisterna.

¹⁰ *Ibidem*, f. 409r.

¹¹ *Ibidem*, f. 953r-953v.



Chiesa del Carmine: Croce processionale, sec. XVIII.



Chiesa del Carmine: Crocifisso, sec. XVIII.



Chiesa del Carmine: zona absidale, statua in pietra della Madonna del Carmine, attribuibile al maestro Giuseppe Greco, sec. XVIII.



Chiesa del Carmine: zona absidale, particolare della Madonna del Carmine con il bambino.



Ostuni: guglia di S. Oronzo, Giuseppe Greco, 1771, part. dei putti reggi-cartiglio.



Ostuni: guglia di S. Oronzo, particolari del Santo e di Santa Irene.



Chiesa del Carmine: primo altare da destra, dipinto di San Michele, sec. XVIII.



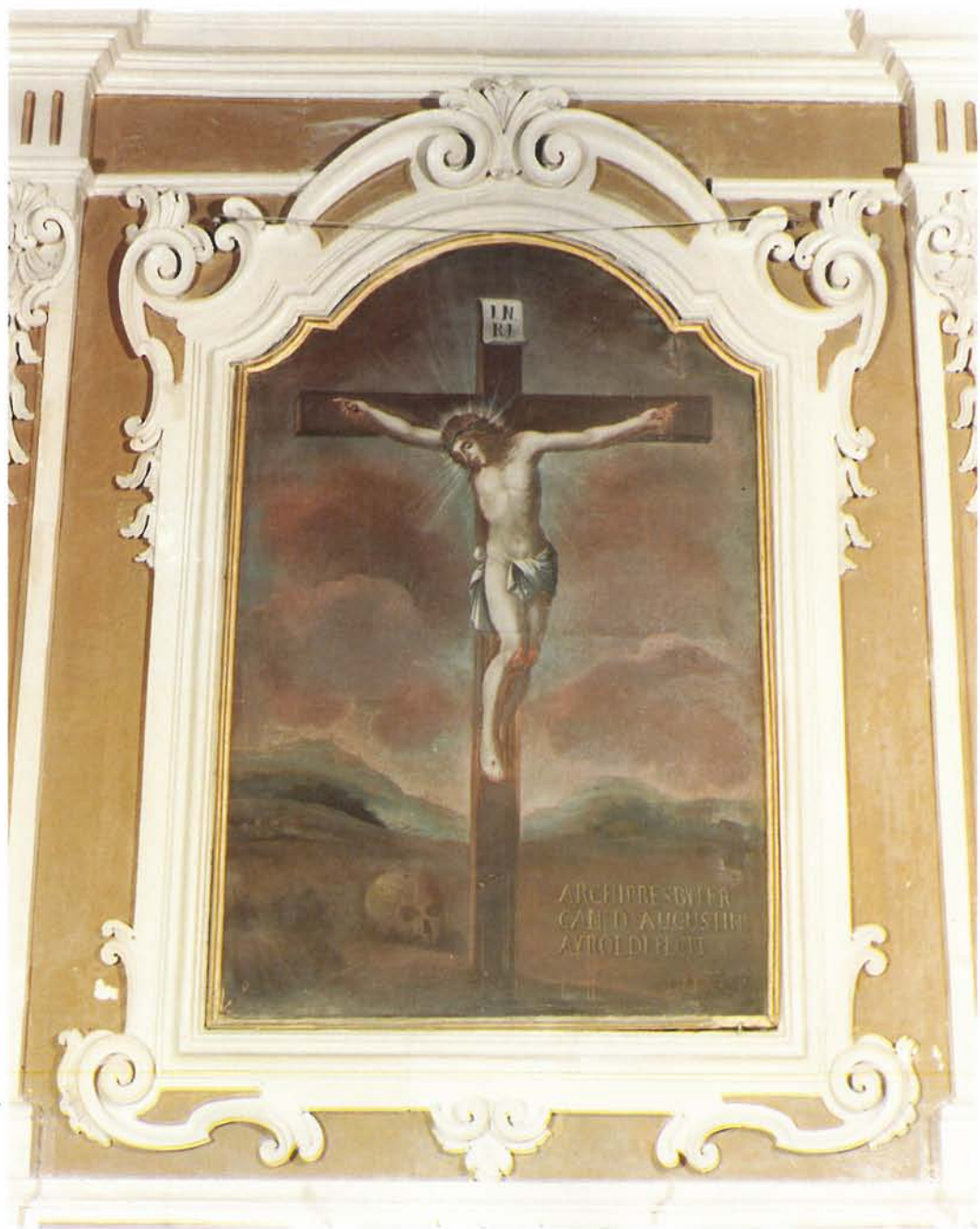
Chiesa del Carmine: secondo altare da destra, dipinto di Santa Lucia, sec. XVIII.



Chiesa del Carmine: terzo altare da destra, tondo della Madonna del Carmine, sec. XVIII.



Chiesa del Carmine: primo altare da sinistra, dipinto della Vergine bambina con Sant'Anna e San Gioacchino, sec. XVIII.



Chiesa del Carmine: secondo altare da sinistra, dipinto del Crocifisso, secc. XVIII-XIX.



Chiesa del Carmine: terzo altare da sinistra, dipinto dell'estasi di Santa Teresa, sec. XVIII.



Chiesa del Carmine: riti della Settimana Santa, confratelli in abito processionale.

documento del 1748¹² testimonia la ricostruzione, previa rimozione totale, e quindi dispersione del precedente apparato rinascimentale, dell'altare maggiore. Dal tipo di paga, ducati 10, e dalla mancata specificazione dell'uso di materiali pregiati possiamo ipotizzare che doveva trattarsi di un altare in pietra, più o meno decorata, con parti scolpite, secondo un'iconografia abbastanza diffusa in area salentina. Ascrivibili a questi anni sono due coppie di putti reggi cartiglio in pietra scolpita, attualmente murati nella sacrestia, che dovevano essere sistemati nell'area presbiteriale. Si tratta di opere di non eccelso valore, tipici prodotti di équipes di artigiani addetti alle estese decorazioni in stucco e pietra impegnati in tante fabbriche meridionali. Immancabili in queste ultime, a impreziosire gli ambienti, erano i pavimenti di riggiole. Così nella chiesa del Carmine, nell'area absidale si conservano gli ultimi lacerti di mattonelle dai raffinati disegni in turchese e oca. Si tratta di materiale importato da Napoli, dove erano operanti le grandi fabbriche, che tante splendide chiese e monasteri, prima fra tutti la fastosa Santa Chiara, decorarono¹³.

Gli anni centrali del secolo sono gravidi di trasformazioni per la comunità ostunese, che annovera, anche con un certo orgo-

¹² ASBr, Sez. Giudiziari, Fondo notarile, Serie Protocolli, notaio Tommaso Saverio Baldari, inv. 6137, ff. 286v-288r, 14 settembre 1748: *Pro Venerabile Conventus S. Marie Montis Carmeli de Ostunco a maestro Josephum Fasano terre Martine. (...) In publico testimonio (...) mastro Giuseppe Fasano (...) have attestato, ed attesta qualmente à richiesta fattagli dal maestro reverendo padre maestro fra Lorenzo Protontino di questa città di Ostuni mesi à dietro fece il capo altare nella chiesa del Venerabile Convento di Santa Maria del Carmine (...). Nel Convento del Carmine ha fatto le sottoscritte fatighe. Per aver accomodato numero quattordici botti, una botte chiandata, tre tampagni nuovi, due giornate per aver sgarrato l'altare maggiore vecchio. In conto delle suddette fatighe esso attestante altro non ha ricavato se non che un tummolo e mezzo di fave alla raggione di carlini otto il tummolo ed un'obbligo che li diade di celebrare numero cinquanta messe lette seconda la sua intenzione (...). Et finalmente attesta come ha fatto ancora la palafrata (balaustra, n.d.a.) avanti l'altare maggiore di detta chiesa del Carmine, con le gradinate, per la qual opera si fa l'obbligo ducati venti (...).*

¹³ La moda dei pavimenti maiolicati napoletani conquistò presto le preferenze della committenza e «tale gusto, rapidamente si diffuse in tutto il Viceregno, transcendendo i limiti di un fatto regionale» (G. BORRELLI, *Le riggiole napoletane del Settecento. I maestri e le opere*, in *Napoli Nobilissima*, vol. XVIII, fasc. VI, nov. dic. 1978, p. 218).

glio, ancora sette congregazioni¹⁴, le cui testimonianze documentarie si fanno via via piú ricche e meglio conservate.

Un documento del 1751, che purtroppo non specifica l'atto di riferimento, riporta il nome del priore della Confraternita *signore D. Francesco Paolo Carissimo*, appartenente ad una delle piú nobili famiglie ostunesi, che in questa carta ripresenta una precedente istanza al *signor D. Domenico Antonio Pentasuglia, governatore della Ducal Corte di Ostuni*¹⁵.

Nel 1755 la Confraternita del Carmine e quella dell'Immacolata Concezione decidono di *unire tutte due le suddette venerabili confraternità colla reciprocanza di godere scambievolmente l'indulgenze*, come è riportato da un fascicolo conservato nell'archivio confraternale¹⁶. Particolarissima cura viene data a questa importante scelta, sancita con un pubblico *instrumento*, che mette in comune quello che da sempre viene considerato il tesoro spirituale fondamentale di chi sceglieva di entrare in una fraternità¹⁷.

La nobile famiglia Carissimo ritorna in un documento del 22 giugno 1759, quando i signori Alessandro e Giuseppe Carissimo dotano la chiesa di un ricco apparato di stoffe barocche, completo di scudi nobiliari e decorazioni in oro, da loro commissionato in un raffinato atelier napoletano. Questo prezioso corredo, con-

¹⁴ L. PEPE, *Memorie storico-diplomatiche della chiesa vescovile di Ostuni*, Valle di Pompei, 1891, p. 174. Nella relazione ad Limina dell'Arcivescovo Scoppa a Roma nel 1750 (alla Sacra Congregazione del Concilio) si legge: *Plures sunt confraternitates (...): SS. Sacramenti, Immacolata Conceptionis B.M., Spiritus Sancti, Santa Maria de Monte Carmelo, Santa Mariae de Stella, Purificationis B.M.V. et Animarum Purgatorii*.

¹⁵ ASBr, Sez. Giudiziarii, Fondo notarile, Serie Protocolli, notaio Tommaso Saverio Baldari, inv. 6140, f. 735r-735v, 1751.

¹⁶ ACC, Documenti e deliberazioni del 1700 e precedenti, fasc. 3, ff. 207r-208v: *Ostuni 8 del corrente mese di giugno 1755. Si propone dal Rev. D. Francesco Urselli Priore della Venerabile Confraternità laicale sotto il titolo della Beatissima Vergine di Santa Maria del Carmine di detta città di Ostuni alli confratelli della medesima in questo publico Oratorio radunati; come avendo ricevuto Supplica dal Priore della Venerabile Laical Confraternità sotto il titolo dell'Immacolata Concezione d'essa città, colla quale intende con tutta la sua fratellanza unire tutte due le Suddette Venerabili Confraternità colla reciprocanza di godere scambievolmente l'indulgenze che in ambedue le suddette confraternità si godano per maggior profitto dell'Anime, e maggior gloria di Dio, e di sua Santissima Madre (...)*.

¹⁷ L. BERTOLDI LENOCI, *Le confraternite postridentine...*, op. cit., pp. 83-84.

servato dentro una cassa con chiave, da utilizzare nelle funzioni solenni, doveva dar lustro al Cappellone e quindi all'altare maggiore della chiesa, dove *propriamente sta la statua della Vergine Santissima*, il quale, ricordiamo, era stato completamente rifatto nel 1748¹⁸. Siamo di fronte a una nuova e aggiornata testimonianza del lustro del quale doveva godere la chiesa, che in questi anni splendeva nella sua nuova veste barocca, fatta di decorazioni in oro e di ricche cromie, il cui punto di convergenza doveva essere la veneratissima statua della Madonna del Carmine, dono, come si ricorda nella relazione del 1684 precedentemente riportata, della duchessa Hyeronima Lopez-y-Royo. Questa si può ancora ammirare nelle processioni del 16 luglio, quando, adorna delle sue sontuose vesti, frutto di recenti donazioni, sfila per le strade della città bianca. Si tratta, in realtà, di un gruppo processionale consistente in un manichino con inserita la testa e le mani della Vergine e nella statua del Bambino. I pezzi in questione hanno sicuramente subito degli interventi. In seguito a un sopralluogo si è potuto rilevare come l'intelaiatura della Madonna sia stata rifatta nel 1928¹⁹. La testa della Vergine, alta cm. 30, presenta una linea di frattura che corre lungo il collo fino al mento. Il naso è stato sottoposto a un grossolano restauro, che ne ha falsata l'originale grazia. Il colore è in più punti rovinato e scrostato e a questo va aggiunta la presenza di numerosi tarli, specie al livello dell'attaccatura della parrucca, che non è originale. Il Bambino si presenta nel complesso discretamente conservato, è un unico blocco di legno scolpito e dipinto, lungo cm. 46. L'attacco dei tarli è in questo caso minore ed i danni sono localizzati soprattutto alla testa e al braccio destro. Cronologicamente sono ascrivibili a un periodo compreso tra la fine del XVII secolo e la prima metà del XVIII secolo, anche se non è da escludersi che si tratti di fedeli copie ottocentesche. Originali, invece, come rivela il punzone MC, accanto ad una testina apollinea seguita dal numero 5, sono le corone in lega d'argento, tipico esempio di orefi-

¹⁸ ASBr, Sez. Giudiziarii, Fondo notarile, Serie Protocolli, notaio Giancarlo de Anna, n.i. 6215, 22 giugno 1759, ff. 397r-400r, f. 398r.

¹⁹ Al di sotto della base dell'intelaiatura del busto è riportata un'iscrizione in inchiostro nero: 25 agosto 1928, Antonio Putignano.

ceria tardo barocca²⁰, cesellate e dorate, le quali, insieme a una notevole serie di sfere crucifere d'argento, simbolizzanti il potere divino e la maestà, facevano da preziosa dote durante le processioni, quando l'intero apparato veniva incasellato sul baldacchino in legno scolpito e dorato, rifatto nell'Ottocento²¹.

Nella donazione dei Carissimo è particolarmente interessante la clausola, che prevede, in caso di dispersione o di uso al di fuori dell'ambito carmelitano degli elementi del corredo sacro, donato alla Vergine, che il tutto debba andare a dotare la chiesa e la relativa statua della Madonna della Stella²².

Ascrivibili alla seconda metà del Settecento sono due Crocifissi, ancora oggi conservati. Il primo, in legno intagliato e dorato, con applicazioni in rame e argento, veniva montato su un'asta e portato in processione. Anche se non rilevato il punzone dell'argentiere, la fattura ci riporta in ambito napoletano; si tratta di un manufatto di notevole raffinatezza, ma piuttosto diffuso in area meridionale²³. Il secondo è, invece, una statua monumentale (cm. 163 x cm. 98), ancora oggi assai venerata dalla Confraternita, che conserva intatto tutto il pathos legato ai misteri del sacrificio di Cristo; di grande bellezza, il Cristo morto dalle scarne membra e dall'accentuata sofferenza rivela influssi, prima ancora che napoletani, spagnoli e fiamminghi. La voluta ricerca di un modulo arcaicizzante, pare quasi già un Cristo deposto, permette di datare l'opera in un arco di tempo posto tra la metà e l'ultimo decennio del Settecento. Nonostante alcuni inadeguati interventi di restauro, il panno in cartapesta è stato inserito successi-

²⁰ Fondamentale per un esame comparato dei vari tipi di suppellettili ecclesiastica si veda: B. MONTEVECCHI-S. VASCO ROCCA, *Suppellettili ecclesiastica I, Dizionario terminologici 4*, Ministero dei Beni Culturali e Ambientali. Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Firenze 1987. Per le croci processionali pp. 334-337; per le confraternite e i particolari simboli, distintivi, sigilli, timbri, rosari ed altri accessori, pp. 415ss.

²¹ *Ibidem*, p. 337.

²² ASBr, Sez. Giudiziarii, Fondo notarile, Serie Protocolli, notaio Giancarlo de Anna, n.ri. 6215, 22 giugno 1759, f. 399r-399v. Tali donazioni non dovevano essere rare, se consideriamo che nel 1767 la famiglia Zevallos dona ai padri Carmelitani un abito ricamato in oro per vestire la statua della Madonna del Carmine nel giorno della solenne festività del 16 luglio (ASBr, ..., notaio Giancarlo De Anna, n.i. 6223, 14 luglio 1767).

²³ B. MONTEVECCHI-S. VASCO ROCCA, *Suppellettile...*, op. cit., p. 334.

vamente, e l'uso di olii che ne hanno brunito l'incarnato, l'indubbia perizia dell'artista fa pensare ad un ambito di formazione meridionale, in particolare per alcune influenze medievali, mai sopite nelle nostre terre²⁴.

Pur non conoscendo la diretta committenza di queste ultime opere, è lecito supporre il diretto coinvolgimento dei membri della Venerabile Fraternità, che gelosamente li hanno conservati nei secoli contendendosi l'onore di poterli portare in processione²⁵.

Nel 1764 osserviamo un momento negativo per la vita dei Carmelitani di Ostuni e possiamo indirettamente immaginare per i rapporti con la Confraternita. Il Reverendo Generale Procuratore Canonico D. Francesco Greco denuncia gli abusi del Priore del convento del Carmine, padre Prudentino, specie la sua condotta in occasione delle celebrazioni in onore della Madonna del Carmine, quando il Priore *defraudando l'onor dovuto a Maria Santissima sordidamente conduce tal festa per approfittarsi farsi le pie devozioni degli offerenti* e soprattutto della congregazione dei laici. L'abuso maggiore consisteva nel fornire al Capitolo candele di cera di peso diverso rispetto a quello dovuto e per giunta in cattive condizioni. A tal fine si richiede l'intervento del tribunale competente per punire tali malvagie procedure, sanzionandole con una serie di atti riparatori, quali il raddoppio del peso della cera e il ripristino delle normali usanze, come quella di ritrovare durante la Messa del Vespro le sedie per il reverendissimo Collegio nella chiesa del Carmine²⁶.

Le vicende della Confraternita si evolvono e i documenti descrivono una realtà confraternale sempre meglio caratterizzata rispetto al monastero, che continuava ad ospitarla. Una maggiore stratificazione sociale e la presenza di persone della media ed alta borghesia, del commercio, alcuni notai evidenziano quanto profondamente l'associazione si era radicata nel territorio.

²⁴ F. NEGRI ARNOLDI, *Origine e diffusione del Crocifisso barocco con l'immagine del Cristo vivente*, in *Storia dell'Arte*, 1974, pp. 57-80. L'unico restauro accertato della venerata statua è quello del 1923 ad opera del confratello Mosé Greco.

²⁵ C.D. FONSECA, *L'atletica penitenziale alle origini della religiosità e della ritualità barocca in Puglia*, in AA.VV., *La Puglia tra Barocco e Rococò*, op. cit., pp. 359-372.

²⁶ P.S. TAMBORRINO, *Rudera Hostunensia*, op. cit., pp. 350-352, 22 luglio 1764.

Un documento del 1772 offre, a questo punto, la possibilità di tentare una interessante attribuzione. In un'*affrancatio* di un censo a favore di Gaetano Ancora da parte della Venerabile Confraternita appare il nome del maestro Giuseppe Greco, quale cassiere²⁷. Sicuramente persona colta e di fiducia, ne possiamo rilevare la presenza negli elenchi della confraternita fino a tutto il 1779²⁸. Solo un anno prima del documento già citato, nel 1771, era stata eretta a spese del popolo la guglia di Sant'Oronzo (oggi in piazza Libertà), da parte del maestro scultore e architetto Giuseppe Greco (1740-1807). Fino ad oggi non si conoscono molte altre opere di questo artista, che con la sua squadra realizzò la guglia ispirandosi esplicitamente ai modelli napoletani²⁹, ma caratterizzando fortemente l'opera ostunese con elementi tardo barocchi e rococò di squisita intonazione salentina. Nel nostro caso è importante focalizzare l'attenzione su alcune parti scolpite dell'opera. Tutto potrebbe fermarsi o risolversi in una semplice omonimia, il cognome Greco era abbastanza diffuso all'epoca, se non fosse per la presenza ancora oggi, nella zona absidale della chiesa del Carmine, di una grande statua in pietra scolpita, raffigurante una trionfante Madonna del Carmine assisa su delle nubi, artisticamente decorate da cherubini, per molti anni retrodata al 1568, a causa di una data graffita sulla mensola rinascimentale di diversa provenienza che la regge³⁰. Siamo certamente

²⁷ ASBr, Sez. Giudiziarii, Fondo notarile, Serie Protocolli, notaio Francesco Paolo Incalzi, n.i. 6347-6349, 1771-1772, 15 marzo 1772, ff. 16v-18r.

²⁸ ACC, Documenti e deliberazioni del 1700 e precedenti, fasc. 6, *Libro delle Conclusioni (che) dovranno proponersi nella Regia Confraternita di Santa Maria del Carmine di questa città d'Ostuni principiato in quest'anno 1778*.

²⁹ M. MANIERI ELIA, *Architettura barocca*, in *La Puglia tra Barocco e Rococò*, op. cit., pp. 32-154. Sulle tracce dell'individuazione di queste ascendenze si è cominciata a raccogliere una serie di indicazioni, che permettono ulteriori attribuzioni a questo fertile, ma misconosciuto artista. Gli esiti saranno ordinati dagli autori del presente lavoro, in un successivo saggio monografico dal titolo *Giuseppe Greco: interpretazioni tardobarocche e rococò tra Napoli e la provincia*.

³⁰ Complesso in pietra scolpita sicuramente murato in un'originaria struttura verticale. Misure: altezza cm. 130 per una profondità di cm. 40. Tracce di precedenti verniciature, grossolanamente asportate e sostituite da una scialbatura, che le dà l'attuale contrasto color seppia. Alcune parti della statua, specie il volto della Madonna, appaiono come lucidate. Il braccio destro mostra tracce di un pessimo restauro a livello dell'attaccatura del gomito. Lo stesso dicasi per il braccio sinistro del Bambino. Si auspica una generale ripulitura, che le

di fronte a un pezzo unico: negli anni alcuni interventi, ridipinture ed un grossolano restauro al braccio destro, che regge lo Scapolare, ne hanno falsata l'osservazione. Oggi grazie alla nuova collocazione, che l'ha resa centro di attrazione visiva dell'intera chiesa, ne possiamo comprendere l'antica importanza. Una simile opera doveva occupare nell'abside una posizione elevata e centrale, fulcro di un apparato scultoreo e decorativo di chiara impronta tardo barocca.

Collegiamo i dati a disposizione: la chiesa e il convento conservano nel 1772 una forte rilevanza sociale ed economica; d'altra parte la Confraternita è oramai più forte e socialmente varia, desiderosa quindi di degnamente valorizzare l'oggetto della propria devozione; membro per diversi anni della congrega è un maestro Giuseppe Greco, ma, fatto ancora più significativo, è che storicamente s'individua l'abitazione dello scultore Giuseppe Greco proprio nelle immediate vicinanze della chiesa del Carmine; infine, e a nostro parere risolutive, come mostrano le immagini, sono tutta una serie di rispondenze stilistiche e ornamentali tra gli elementi della colonna e la Vergine del Carmine, che portano a supporre una identità di mano. L'artista e l'équipe che lavorarono alla guglia mostrano delle insicurezze plastiche ed una certa grossolanità tipiche delle squadre di decoratori operanti in un ambito provinciale. Non si tratta di detrarre meriti artistici, in quanto, specie in provincia, era tipico piegare l'elemento rococò ad un lezioso indugiare sui particolari a detrimento della vitalità della figura, la quale spesso, nella sua plastica bloccata, richiama la fissità dei manichini processionali. L'ondeggiare della veste del santo benedicente fa da contraltare alla rotazione bloccata della Madonna, il cui braccio destro pare completare in un moto discendente il movimento benedicente di Sant'Oronzo. È, però, nel Gesù Bambino che riscontriamo le concordanze maggiori, se non la perfetta identità con ben due dei putti angolari della guglia (opera probabilmente di aiutanti del maestro). Infine, il volto della Madonna ha notevoli somiglianze con la

restituisca l'antico nitore. La mensola su cui poggia il gruppo statuario, in mediocre stato di conservazione, fa parte di un diverso e precedente apparato in pietra scolpita e misura cm. 95 di larghezza per cm. 50 di profondità.

Santa Irene della colonna. A tutto questo si aggiunge una serie di infinite riprese: le pieghe delle vesti, il sorriso dei volti, quel taglio obliquo dell'occhio così caratterizzante, sottolineato da una profonda occhiaia comune a tutte le figure dei due gruppi. In attesa di nuovi documenti su questo artista salentino ingiustamente sconosciuto è possibile attribuire allo scultore Giuseppe Greco anche la bella Madonna del Carmine.

Se ben poco è rimasto dell'apparato barocco della zona absidale, ancora oggi esistono gli altari, che dal 1775 testimoniano l'ultima ristrutturazione della navata, quando le cappelle vennero ridotte da dodici a sei, più due minori. Si tratta di opere modeste, in semplice pietra scolpita, le quali, attraverso una sobria bicromia, insieme ad una serie di dipinti, ci tramandano la pia fede dei donatori³¹.

Entrando in chiesa e procedendo da destra, si incontra la cappella di S. Michele³². Il dipinto che la dota, primo di un'intera serie creata dal medesimo artista per la chiesa, ci mostra uno statuario S. Michele, che calpesta un adiposo demonio. Sul cartiglio retto da quest'ultimo leggiamo: «Michelaem vides postea tutum eris». In alto, nella lunetta, una Santa carmelitana. La seconda cappella è detta di Santa Lucia³³ dal dipinto che la raffigura incoronata da Angeli, recanti i simboli del martirio e della verginità. A destra, un Angelo la indica reggendo un cartiglio su cui è scritto: «In tenebris video». Al di sotto delle figure, su un

³¹ Le misure degli altari sono tutte uguali: altezza cm. 148 per cm. 180 di larghezza e cm. 56 di profondità. Le tele sono tutte centinate e poste in ancone di stucco bianco modanato e misurano cm. 160 di altezza per cm. 100 di larghezza. L'altezza della cimasa è di m. 4 circa. Solo nella terza cappella di destra, la più monumentale, esiste un dipinto tondo del diametro di cm. 90. Al di sopra delle ancone, all'interno di lunette esiste una serie di piccoli dipinti centinati alti cm. 70 per cm. 50 di larghezza, tranne il tondo di Santa Teresa del diametro di cm. 75 circa.

³² L'altare riporta la seguente iscrizione:

OPE R(EVERENDI) A(C) M(AGISTRI) D(OCTORIS JURISUTRIUSQUE) P(ATRIS) P(RIORI) / LAU(RENTI)J PR[O]TO(N)TINO / TA(M)QUAM PHOENIX / SURREXI 1775.

³³ L'altare riporta la seguente iscrizione:

D(EO) O(PTIMO) M(AXIMO) / DE SACRO SACRU(M) D(IV)AE LUCIAE SA/CRATUM PIETATE R(EVERENDI) P(ATRIS) M(AGISTRI) D(OCTORIS) JU(RISUTRIUSQUE) P(ATRIS) P(RIORI) / LAURENTI)J PROTO(N)TINO A SOLO ERECTU(M) ANNO 1774.

elemento architettonico, scopriamo la firma dell'autore e l'anno: «Paschalis Renis. 1775». Nella lunetta, un piccolo quadro con S. Giuseppe e Gesù Bambino. La terza cappella è quella della Madonna del Carmine. All'interno di un tondo in stucco con angeli, reggenti un velo, c'è il più bel dipinto dell'intera serie raffigurante una tenera Madonna del Carmine con un trionfante Gesù Bambino, ambedue fregiati da corone d'argento.

La tela della prima cappella di sinistra³⁴, rappresenta la Madonna Bambina mentre ascolta S. Anna con alle spalle S. Gioacchino, che le indica frasi del sacro testo ebraico. Nella lunetta, un Santo carmelitano. Procedendo sul lato sinistro³⁵, si incontra un dipinto non del livello dei precedenti. Si tratta di una Crocifissione, opera, come riporta l'iscrizione ai piedi della croce, dell'« Archipresbyter Canonicus Diaconus Augustinus Ayroldi Nan[...]nap(inxit) ». È un quadro tipicamente devozionale e il Cristo, piuttosto rozzo, è interessante soprattutto per il particolare del velo, che ne cinge i fianchi. Si tratta di una letterale ripresa del velo del già citato Crocifisso ligneo e consente indirettamente una più precisa datazione di quest'ultimo, che doveva essere ammirato ben prima del 1775. Nella lunetta spicca una bella Madonna con Bambino dai forti accenti veneziani. Infine, sull'ultimo altare di sinistra, identico a quello della Madonna del Carmine, è ammirabile un'estasi di Santa Teresa d'Avila, che, rapita, osserva il Cuore palpitante di Gesù, assistita alle spalle da una monumentale Madonna. Nella parte alta del dipinto, un luminoso Spirito Santo e Dio Padre. Si tratta dell'opera più complessa dell'intero gruppo, nella quale si rileva una buona impostazione delle figure e un'ottima resa cromatica, specie nelle vesti della Santa, ripresa nel tondo della cimasa. In conclusione, siamo di fronte, a parte il solitario Crocifisso del secondo altare di sinistra, probabilmente più tardo, ad una piccola serie di opere di squisita committenza carmelitana, realizzate, intorno al 1775, quasi tutte dal pittore Pasquale Reni, come è riportato nel quadro del S. Michele. Sono quadri tipicamente tardo-settecenteschi, che presentano una com-

³⁴ L'altare riporta la seguente iscrizione: DE TRUNCO / LILIUM/1775.

³⁵ L'altare riporta la seguente iscrizione: ALBERTUS E CAELO / SA(N)CTUS VOCATUS/1775.

mistione di influssi, soprattutto napoletani per una certa monumentalità delle figure e veneti per una sia pur incerta vivacità coloristica. Elemento unificante sono quei volti leziosi, tutti uguali, dallo sguardo fisso, che ricordano da vicino le composizioni del veneziano Pietro Longhi³⁶. Per Santa Teresa, invece, l'artista pare distaccarsi dall'esempio veneziano più squisitamente rococò per recuperare nella Santa estasiata una solidità di impianto e di colore barocca. Non è da escludersi l'intervento di un altro pittore, magari della stessa équipe.

L'assenso regio del 1777

Lo Statuto confraternale³⁷ del 1777 si inserisce storicamente in quella generale riorganizzazione dei rapporti tra potere regio e autorità ecclesiastica nel Regno meridionale. Pur tra mille limitazioni cominciò a prevalere nella monarchia borbonica una volontà di intervenire per limitare i poteri ecclesiastici. Con il Concordato del 1741 tra Carlo III di Napoli e Benedetto XIV «si introdusse la divisione tra opere pie non soggette alla giurisdizione ecclesiastica e associazioni di culto e venne istituito un tribunale misto cui era affidato il controllo sull'amministrazione delle istituzioni pie laicali e delle opere miste di culto e beneficenza»³⁸.

La situazione era alquanto confusa, pur prevalendo l'azione dei Borboni, che riuscirono a ostacolare «l'espansione della manomorta ecclesiastica limitando la facoltà di testare a favore del-

³⁶ M. D'ELIA, *La pittura barocca*, in *La Puglia tra Barocco e Rococò*, op. cit., pp. 162-320, particolarmente importante la bibliografia di riferimento relativa alla pittura del Settecento, p. 280ss.

³⁷ «Il documento fondamentale della confraternita laicale, sia medioevale che moderna, è lo Statuto, perché attraverso la sua stesura e l'approvazione dei suoi articoli da parte dell'autorità ecclesiastica (sec. XVI) e, successivamente, anche di quella laica (sec. XVIII), la confraternita assume una sua precisa fisionomia giuridica» (L. BERTOLDI LENOCI, *Le confraternite postridentine*, op. cit., p. 50ss).

³⁸ *Ibidem*, p. 48.

la Chiesa. D'altra parte il patrimonio fondiario di conventi e monasteri (...) riuscì a resistere meglio, fino al periodo francese, di quello dei Capitoli, delle Parrocchie e degli enti ecclesiastici minori all'esproprio strisciante (...) del nobilitato locale»³⁹.

Per ovviare ad una simile situazione il governo emanò il rescritto reale del 28 giugno 1776, che accordava legale riconoscimento a tutte le confraternite, specificando che qualunque azione di una confraternita diveniva legale «solo nel momento in cui si fosse provvista di assenso regio per ciò che riguardava la fondazione e le regole»⁴⁰. La fraternità di Maria Santissima del Monte Carmelo di Ostuni si affrettò quindi a chiedere l'assenso regio, riconvertendo l'antico statuto del 1689. L'originale, conservato fino ai tempi recenti nella chiesa del Carmine, è andato disperso. Il testo di seguito trascritto è l'originale della richiesta presentata a Napoli, al Cappellano Maggiore, dai confratelli con atto notarile del 22 marzo 1777, rogato dal notaio Gaspare Cascieri, confratello, sotto il priorato di Giuseppe Saverio Marseglia. Tale copia è ora conservata presso l'Archivio di Stato di Napoli insieme a quelle della confraternita delle Anime del Purgatorio (1777), della Immacolata nel convento dei Padri Conventuali (1754), di Maria Santissima della Purificazione (1804), dello Spirito Santo (s.d.)⁴¹.

S.R.M.

Signore li qui sottoscritti Priore, ufficiali, e confratelli della Venerabile Confraternita sotto il titolo di Santa Maria del Carmine della vostra città di Ostuni, con suppliche le rappresentano che per il conveniente, e giusto regolamento della detta loro confraternita fondata per

³⁹ A. MASSAFRA, *Economia e società nel Settecento*, in AA.VV., *Storia della Puglia*, op. cit., vol. II, p. 88.

⁴⁰ L. BERTOLDI LENOCI, *Le confraternite posttridentine...*, op. cit., p. 48.

⁴¹ ASN, Consiglio Collaterale, Cappellania Maggiore, Fondo Statuti di Corporazioni, Congregazioni ed altri enti civili ed ecclesiastici, fascio 1191, incartamento 47, ff. 1r-16v. Nel fondo, che a causa di eventi bellici ha subito enormi perdite, si conservano gli originali delle richieste di assenso regio di gran parte delle confraternite meridionali. Alla base di qualunque organica ricerca presso l'Archivio di Stato di Napoli, si veda la *Guida generale degli Archivi di Stato, Napoli*, vol. II. La pubblicazione dello Statuto della confraternita del Carmine nel presente volume è stata autorizzata dal Direttore dell'Archivio di Stato di Napoli con prot. n. 3625/II III 5, n. 136. La riproduzione microfilmata dell'intero documento è ora conservata presso l'Archivio della Confraternita.

l'esercizio di tante opere di pietà cristiana, hanno di li Supplicanti formata alcuni stabilimenti, o piano regole, con li quali si dovesse con rettitudine mantenere, e governarla laonde l'istessi supplicanti ne ricorrono alla M.V., ad anco attenti li generali ordini, la supplicano compiacersi di accordarle il Real assenso, e beneplacito, non meno sulle regole suddette che sulla fondazione ed erezione della celebrata loro confraternita, e l'avranno ut Deus. Io Giuseppe Saverio Marseglia, priore della suddetta confraternita di Santa Maria del Carmine supplico come sopra.

Antonio Vitale primo assistente della suddetta confraternita del Carmine supplico come sopra.

Vincenzo Cellie secondo assistente supplica come sopra.

Giuseppe Nicola Calcagni supplica come sopra.

Francesco Farina supplica come sopra.

Giuseppe Nicola Tanzarella supplica come sopra.

[...]

Filippo Solari supplica come sopra.

Dioniso Fauro supplica come sopra.

Domenico Erriquez supplica come sopra.

Giovanni Epifani supplica come sopra.

Pascale Oliva supplica come sopra.

Francesco Paolo Cesaria supplica come sopra.

Francesco Antonio Collucci supplica come sopra.

Francesco Urselli supplica come sopra.

Angiolo Michele Calcagni supplica come sopra.

Angelo Oriono supplica come sopra.

Luca Giovine supplica come sopra.

Oronzo Petrarolo supplica come sopra.

Angelo Trinchera supplica come sopra.

Oronzo Galizia supplica come sopra.

Benardino Oliva supplica come sopra.

Oronzo Marglia supplica come sopra.

Stefano Lofino supplica come sopra.

Giuseppe Nicola Tanzarella supplica come sopra.

Giuseppe Nicola Marseglia supplica come sopra.

Francesco Ungaro supplica come sopra.

Marcantonio Guazullo supplica come sopra.

Leonardo Specchia supplica come sopra.

Life

Li qui sottojacenti Liore, officiali e confratelli della detta
 Confraternita, sotto il titolo di S. Maria del Carmine della città
 Città di Astuni, con suppliche le raggionavano che per il con-
 veniente e giusto regolamento della loro confraternita, fonda-
 ta per l' esercizio di tante opere di pietà cristiana, ha-
 va li sup. formare alcuni stabilimenti, e piano regole, con le
 quali si doveva con retitudine mantenere, e governare
 Liore. Li sup. si ne ricorrono alla M. M. Ed anche allora
 generale ordini, la sup. concordare il detto
 appreso, e benesplicito, nominare sulle regole sud. che sulla
 fondazione, ed erezione della detta loro Confraternita, et
 avendosi in tal guisa.

Jo. Eusebio, Saverio, Margherita, Giose della Judea (Confraternita)
di S. Maria, del Carmine, supplico come sop.
Antonio Virale, primo assistente della Judea, Confraternita
di S. Maria del Carmine, supplico come sop.

Giuseppe Nicotà (alcorno) supplica come sopra.

Trachyschima lappacea, come sopra.

Single Nickel Parave in sup. comes you of
at 300.00 per 1000

Filippo Leoni supplica come sopra

Giovanni D'Amico supplica come sopra

Tommaso Briquez supplica come sopra

La Giovanni Cofani supplica come sopra

Delfale Oliva supplica come sopra

Francesco Paolo Gauda supplica come sopra

Francesco Antonio Colucci supplica come sopra

Giuseppe Anelli supplica come sopra

Agostino Piccoli supplica come sopra

Agostino Piccoli supplica come sopra

Agostino Piccoli supplica come sopra

Agostino Piccoli supplica come sopra

Agostino Piccoli supplica come sopra

Agostino Piccoli supplica come sopra

Benardino Ghia supplica come sopra

Orlando Marglia supplica come sopra

Stefano Lepore supplica come sopra

Giuseppe Nicola Turchetta supplica come sopra

Giuseppe Nicola Turchetta supplica come sopra

Francesco Vigano supplica come sopra

Manfredo Quaresima supplica come sopra

Leonardo Zucchi supplica come sopra

Ugo di Cocco di Biaggia supplica come sopra

Ugo di Cocco di Biaggia supplica come sopra

Ugo di Cocco di Biaggia supplica come sopra

Ugo di Cocco di Biaggia supplica come sopra

Ugo di Cocco di Biaggia supplica come sopra

Ugo di Cocco di Biaggia supplica come sopra

Ugo di Cocco di Biaggia supplica come sopra

Ugo di Cocco di Biaggia supplica come sopra

Ugo di Cocco di Biaggia supplica come sopra

Ugo di Cocco di Biaggia supplica come sopra

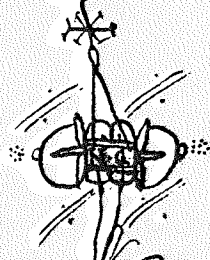
Ugo di Cocco di Biaggia supplica come sopra

Ugo di Cocco di Biaggia supplica come sopra

Ugo di Cocco di Biaggia supplica come sopra

(2)

grazie col segno di croce e spemiam^{te} della rappresentazione
 stenti e conficelli della vita e della del termine di spem di loro
 proprie mani, ed in fede ho sigto p. b. de à Dio



Reverendy Ruzia Agellany major videat, et in scriptis apud
 Admory

Reverendy Ruzia Agellany major videat, et in scriptis apud
 Admory

Itis Marc-Louis M. Del.
 et ceteris p. b. de à Dio
 benedictio in p. d.

- + Segno di croce di Biagio Greco, il quale supplica come sopra.
- + Segno di croce di Antonio Lobello, il quale supplica come sopra.
- + Segno di croce di Alessandro Marseglia, il quale supplica come sopra.
- + Segno di croce di Vito D'Alessio, il quale supplica come sopra.
- + Segno di croce di Giovanni Felice Marseglia, il quale supplica come sopra.

Giuseppe Domenico Zaccaria cancelliere della Venerabilissima Confraternita di Santa Maria del Carmine supplica come sopra.

Io notar Gaspare Cascieri confratello di detta confraternita del Carmine supplico, come sopra ed in fede richiesto attesto, che la suddetta supplica sia stata fatta e signata col segno di croce rispettivamente delli retroscritti Priore, assistenti e confratelli della suddetta confraternita del Carmine di Ostuni di loro proprie mani, ed in fede ho signato. Lode a Dio.

Signum tabellionis Cascieri (...)

Reverendus Regius Cappellanus Mayor videat, et in scriptis referet (...).

22 marzo 1777

Jesus Maria

Regole e capitoli della Venerabile Congregazione della Beatissima Vergine Maria del Carmine della città di Ostuni.

Jesus Maria

Quanto siano nella Sacra Scrittura raccomandate le orazioni, l'uso dei sacramenti, l'opera della Misericordia, facilmente ne trà chi attentamente, dove ritroverà una inestimabile utilità di queste tre cose, poiché l'orazione è come un corriere, il quale ci porta ogni bene, li sacramenti come rivoli dalli quali scaturiscono a noi li meriti della Passione di Gesù Cristo, l'opera della Misericordia come tesori, colli quali acquistiamo misericordia da Dio di aver azioni nel Regno de' Cieli. Perciò alcuni devoti cristiani non contentandosi di qualche diprecetto siano obbligati a fare intorno a queste cose, s'hanno voluto obligare più strettamente, onde hanno istituito alcune Compagnie dedicat'a questo esercizio, e tante opere pigliando per Intercessori e Protettori, sotto il di cui stendardo militano seguendo dunque li santi vestigi di que' devoti cristiani abbiamo istituito questa Compagnia, il di cui fine è

l'amor di Dio, la salute dell'Anime nostre per mezzo dell'orazioni, uso de' sacramenti e d'opere di misericordia, e perché sappiamo, che fra tutti gl'avvocati, e patroni nostri il primo luogo ha la Beatissima Vergine Madre di Dio, guida, rifugio, ed Avvocata de' Peccatori, però l'abbiamo voluta pigliare a Protettrice, ed Avvocata, e dedicare la nostra Compagnia ad essa sotto il nome della sua Santissima religione carmelitana, alla quale Ella particolarmente è degnata favorire ed singolarissime grazie, e miracolosi benefici spirituali, e temporali concessi universalmente in tutto il mondo, e particolarmente in questa città, e casa sua d'Ostuni. E perché niuna Compagnia può essere ben governata senza alcune Regole, e Costituzioni, però seguendo li vestigi de Santj Cristiani Padri habbiamo voluto fare li seguenti, intendendo, che la principale Costituzione, e la somma Sapienza, e bontà del nostro Signore Dio, che in noi opera per mezzo della fede, e delle buone opere sia dunque la prima, e generale Regola, che ogn'uno in questa Compagnia cerchi avere pura, e retta intenzione in tutte le sue opere non pretendendo altro che il maggior Servizio di Dio, utilità e salute dell'Anima sua, e del prossimo. Ma in particolare perché questa Compagnia ha d'avere chi governa, ed ogn'uno ha da sapere, come si ha da portare quanto ha sè, e quanto alla Compagnia però queste Costituzioni hanno quattro parti. Nella prima si tratterà degli Officiali. Nella seconda di quelli ch'anno da essere ammessi alla Compagnia. Nella terza di quello ch'anno da osservare in particolare. Nella quarta di quello ch'anno da osservare tutt'insieme.

Dell'E elezione dell'Officiali

CAP. I

Gli officiali di questa Compagnia saranno uno Priore due Consultori, un Tesoriere, Segretario, Maestro di novizi, due Guardarobba, sei Sagristani dell'Oratorio, due Visitatori degl'Infermi, e due Portinari, ed oltre a questo vi sarà il Priore Spirituale.

Del Priore Spirituale

CAP. II

Il Priore Spirituale si eligerà a nomina del Priore con maggioranza di voti segreti de Frati, la sua inconbenza si restringerà alla nuda e

semplice spiritualità senza punto potersi inserire nella temporalità della Congregazione, farà le correzioni a' Fratelli quando occorrerà, e darà l'abiti a quelli che da essi Fratelli saranno accettati nell'Oratorio.

Dell'Elezione del Priore

CAP. III

Il Priore sarà da eleggere a XVI di luglio nel modo infrascritto. Prima congregati tutti nell'Oratorio, essendosi confessati si dirà la Messa dello Spirito Santo, coll'orazione della Madonna, e per la congregazione, e si comunicheranno tutti, e quelli che in quel giorno non si comunicheranno non possono aver voce nè attiva nè passiva. E prima che si provveda all'elezione de' nuovi ufficiali il Priore Spirituale farà una buona esortazione a' Fratelli, che eliggono persone timorose di Dio e che possano ben governare la nostra Compagnia e Congregazione, quali non abbiano altro fine se non l'onore del Signore e Servizio di Maria Vergine, la salute propria e dell'Anime de Fratelli. Indi il Priore attuale nominerà tre Fratelli che stimerà idonei, o gli proporrà un dopo l'altro a' Fratelli ed il Segreto andrà in giro raccogliendo i voti in un'urna, e gli summerà in presenza degli attuali tre ufficiali che questi notandogli in un foglio chi de nominati si troverà aver avuto maggior numero di voti oltre la metà de' Congregati resterà eletto Priore. La parità si dirima dalla sorte, ed essendo tutti tre esclusi debba farsi nuova nomina e praticarsi le stesse solennità sintanto che sortirà l'elezione degli Assistenti, o siano consultori, ciascuno de quali farà la sua nomina. Compita tale elezione si darà agli eletti il possesso.

CAP. V

Il medesimo si osservi all'elezione dell'altri, cioè Tesoriere, Segretario, Maestro de novizi, Sagrestani, due Guardarobba, Visitatori d'infermi, e Portinari e di due Razionali per la chiusura dei conti de passati Officiali con la sola differenza, che la nomina per ciaschedun di essi si faccia da novelli Priore, ed Assistenti.

CAP. VI

Eletti tutti gli Officiali si canterà il Te Deum Laudamus, e si canterà la Litania della Madonna avanti l'Altare dell'Oratorio e mancando

uno Officiale per morte o legittimo impedimento il Priore interrogarà l'altro duraturo sino alla futura elezione.

Dell'ufficio del Priore

CAP. VII

L'ufficio del Priore sarà di avere il governo universale della Congregazione, proporre quello che l'occorre, ma che prima l'abbia consultato ed suoi Consultori, incominciar l'uffizio, dire l'orazione ed assistere tutti li ragionamenti che si fanno nella Cappella o nell'Oratorio, invigilare che i Fratelli osservino le Regole, e che gli Officiali adempiano i loro doveri, conoscendo difetto o mancanza farà uso o' di correzione o' di mortificazione ed anche di castigazione. Le quali però non possano eseguirsi senza la precedente Conclusione della Congregazione colla maggioranza de voti segreti de Fratelli.

Dell'ufficio dei Consultori

CAP. VIII

Fare tutto il sopradetto in assenza del Priore, secondo la loro antichità e dar Consiglio al Priore.

Dell'ufficio del Tesoriere e Segretario

CAP. IX

Conservare ed esiggere l'elemosine, entrate e rendite della Compagnia, ma non può spendere cosa alcuna senza ordine fatto dal Priore e da suoi Consultori, ed in fine dell'anno sia obligato dare il conto a Razionali come sopra eletti ed a volya del Priore possa spendere esso Tesoriere carlini diece ab a suo. E dippiù con volya del detto Priore, e Consultori insieme possa spendere da carlini venti a basso, purché la spesa sia in beneficio del Luogo. Ma volendosi spendere più di due docati il Priore la debba proporre in Congregazione ed eseguire ciò che la maggioranza di voti segreti di Fratelli si risolverà.

Dell'ufficio di Maestro de Novizi

CAP. X

Ammaestrare li novizi ed informarsi della vita costumi di quello che si ha da ricevere secondo li sarà ordinato dal Priore.

Dell'ufficio de Guardarobba seu Sagristano

CAP. XI

Tener netta la Cappella, adornare l'Altare aver cura di quel che bisogna alla Messa, Confessione e Comunione de Fratelli, e dalle Processioni ed a' tutto quello che appartiene alla Chiesa, conservare li paramenti, ed altre Robbe della Compagnia, ed Oratorio.

Dell'ufficio de' Visitatori de Infermi

CAP. XII

Avranno cura di visitare caritativamente l'infermi che li saranno detti ed avvisare il Priore e Consultori a' provvederli secondo li sarà ordinato.

Dell'ufficio de Portinari

CAP. XIII

Sedire al luogo che possa commodamente avvertire e conoscere le Persone che vengono all'Oratorio, ed avvisano le Persone, o l'istessi superiori di quanto occorresse ad altre Persone, che non fussero dell'Oratorio, e notare li nomi de Fratelli che mancano cosí all'Offizio, come alla Communion e Processione.

CAP. XIV

Chi è stato Priore, o Ufficiale non possa essere bussolati insino che sarà passato un altro anno il che s'intenda del Priore, o suoi Consultori.

PARTE SECONDA

CAP. XV

Del ricevere gli Fratelli

Volendo un Fratello entrare ha da dare cognome ed abitazione in scritto al Priore, il quale commetterà al Maestro de novizi, che s'informerà, e riferisca a' Lui, ed alli Consultori, i quali consulteranno si farà bene proporre; a propositori balloterà, e concorrendovi i voti affirmativi più della metà de Fratelli si potrà ricevere.

CAP. XVI

Quello che ha da essere ricevuto sia maggiore di venticinque anni, e non avrà nè officio nè avrà scandalosa nè vizio publico, come concubinario, usurario ne sia stato inquisito d'Eresia, nè di vizio nefando.

CAP. XVII

Il modo di ricevere sarà questo, ch'essendo prima confessato, comunicato il Priore Spirituale gli dia l'abito colle cerimonie solite, dopo avuto le vesti abbraccerà tutti li Fratelli, e si dirà Veni Creator Spiritus.

CAP. XVIII

Da questa cerimonia s'intendan esclusi li Prelati perché questi dal solo Priore, e Consultori possan essere ammessi, e doccorrendo altre Persone signalate possano parimente il Priore e Consultori ammetterlo, ed à loro avviso multare a farsi servire nella Compagnia.

CAP. XIX

Abbiassi molta avvertenza di non proporre, nè ammettere persone rissose, e scandalose, e di malavita, ma si cerchi aver di quelli, che col vivere loro danno esempio di carità cristiana e sian esposti ad usar la frequenza de sacramenti.

CAP. XX

Ritrovandosi alcuno scandaloso o che per lungo tempo non venisse agl'esercizi soliti come sarebbe in tre giorni di congregazione non essendo occupato da Legittimo impedimento, il quale sarà noto al Priore, o suoi Consultori, sarà scacciato con le debite monizioni precedente però la maggioranza de' voti segreti di Fratelli.

PARTE TERZA

Obbligo de Fratelli in particolare

CAP. XXI

Anno da confessarsi, e comunicarsi nella Natività di Nostro Signore = Pasca di Resurrezione = ogni seconda domenica del mese = in

tutte le feste della Madonna, e massimamente a' sedici luglio solenne Festività della Madonna del Carmine.

CAP. XXII

Sapendo leggere dirà privatamente l'Ufficio della Madonna secondo l'Ordine Carmelitano, non sapendo leggere dirà Per Matutino 25 Pater Noster 25 Ave Maria. Per le laudi 7. Sette per prima, sette per tempo, per festa 7. Paternoster 7. Per Vespro quindici, e per Compieta 7.

CAP. XXIII

Non han da mangiare carne il mercoledì, senza necessità e 'l venerdì, e sabbato, secondo l'ordine della Chiesa.

CAP. XXIV

Ogni festa hanno da convenire nell'Oratorio, dove si dirà l'Ufficio della Madonna la mattina, e l'Ufficio de morti il giorno, ad arbitro del Priore, e tutti li sabbati la sera diranno le litanie della Madonna, e faranno altri e servizi spirituali ad arbitro de' Superiori, sinché necessariamente però faranno un quarto d'ora d'orazione mentale, meditando alcuni punti sopra la Passione di Cristo, e sopra la vita dello stesso Signore e della Madonna Santissima Maria Vergine.

CAP. XXV

Sian affezionati a' visitare l'Infermi massimamente se ve ne fussero all'Ospedale e poveri, e sovvenirli con sante esortazioni elemosine, e similmente sian solleciti a visitar li carcerati, e se alcun Fratello fusse prigionio a' visitatore d'Infermi toccherà d'intender la Causa, ed avvisare gl'Officiali, accioché sia aiutarlo massimamente essendo povero. Essendo lite fra due Fratelli si avviserà il Priore e 'l Priore Spirituale, accioché tra essi con la loro autorità s'interponga accordo e quiete.

CAP. XXVI

Non possano giocare a' nessuna sorte di giochi proibiti, nè essere presenti a detti giochi, come sono di carte, e dadi, e quanto fusse trovato, o veduto a' detti giochi, o ad altri illeciti, o facesse rumore in publi-

co, o' fusse sentito bestemiare, o' giurare Dio Cristo, La Beata Vergine, o' altro Santo, debba per ogni volta, che si sa' far la penitenza all'Oratorio, domandar la perdonanza a Fratelli in ginocchioni, e pagare una libra di Ceri alla Cassa, e se ciò fusse dentro dell'Oratorio la predetta pena si raddoppia.

CAP. XXVII

Chi intenderà difetti notabili di quale' un Fratello debba avvisar con carità il Priore, i Consultori correggeranno, servando però l'ordine della correzione Fraterna.

CAP. XXVIII

Nessun Fratello dovendo assentarsi per qualunque tempo dalla nostra Città d'Ostuni non si partisse prima, non domanderà licenza al Priore e suoi Consultori, acciòché da essi raccomandato all'Orazione de Fratelli, preghino per la sua salute, e pel tempo sarà fuori d'essa Città sia tenuto osservare l'ordine predetto da lui niuno quant'alla Confessione, Communion Orazione ed Opere di Misericordia.

PARTE QUARTA

CAP. XXIX

Ogni volta, che si congregaranno, si facci Orazione per la Santa Chiesa, pel Papa, per la Messa del Re Nostro Signore, pel Padre Generale, Religione Carmelitana, per l'Officiali e Congregazione, per quelli che stanno in peccato mortale, per l'anime del Purgatorio, e per li Beni Spirituali, e temporali.

CAP. XXX

La Messa, che si dice sia del giorno per la Compagnia e per tutti li confrati vivi, o morti, e si dia la limosina commune.

CAP. XXXI

A sedici luglio, cioè tutto il mese, cominciando dal primo si visiterà la Madonna del Carmine, processionalmente ogni festa, e il giorno della

Madonna alla Messa Cantata conveniranno tutti processionalmente, e portino ad offriro alla Madonna Santissima quattro torce le quali debbano consumare tutte quel giorno avanti detta Madonna Santissima.

Dell'orazione delle Quarant'ore

CAP. XXXII

Per frequentare questo Santissimo Sacramento è necessario, che si perseveri S. Orazione essendo alla una delle più utili e necessarie azioni che face il cristiano per salute dell' Anima Sua, però ad ogni ottimo zelo di pietà cristiana fu' dall'Antecessori nostri particolarmente istituito d'ogni quattro mesi l'anno si faccia l'orazione delle Quarant'ore per la commemorazione della Sepoltura di Gesù Cristo, per le quali diremo qui appresso l'ordine da osservarsi da noi Fratelli.

CAP. XXXIII

È stata dalla nostra Compagnia detta la seconda Domenica del mese di Marzo, la seconda Domenica del mese di Luglio e la seconda Domenica del mese di Novembre, nelle quali alla Messa Maggiore, o' al Vespere, come più meglio parerà agll'Officiali secondo i tempi si darà principio a Tale orazione e, con quel maggior timore, che si potrà verso dato Sacramento, e di musica, e di lume, molto più di cuore contrito umiliato.

CAP. XXXIV

Si tenerà nota di tutti li Fratelli ed in una tavola, o il libro di fare distribuzione, che per ogn'ora siano deportati due Fratelli a ritrovargli a tale orazione.

CAP. XXXV

Ed accioché l'impedimento di chi si voglia non causi, che si stia senza orare, si ordina che la Compagnia quali precede da Orazione faccia due Depotati, che si chiamano assistenti, quali tengano cura particolarmente a quell'ora, che li Deputati non corranno entrare così nell'Oratorio e mandare a' ricordare alli già nominati, che ciascun venga all'ora sua.

CAP. XXXVI

Li Sacerdoti e Clerici della nostra Congregazione si santiranno in modo che adogn'ora assistino uno, a' più in esso Oratorio, acciò che colla presenza dell'homini a Dio consegnati si riscaldi l'orazione de' Laici, essa più accetta al cospetto del Signore Dio.

CAP. XXXVII

S'esortano tutti gli Fratelli, che non vogliono mancare dalla sua, come anche gli altri non estratti, che pur venghino a' quest'opera tanto pia.

CAP. XXXVIII

Nel tempo, che durerà detta orazione sia in Chiesa commodità di Confessori, acciò che chi dovrà porgare l'anima sua colla S. Penitenza, e renderla più atta ad esser esaudita da Dio lo possi fare.

CAP. XXXIX

Il fine dell'orazione sarà pregare il Signore per le necessità di Santa Chiesa, per la concordia tra' Principi Cristiani, per la comunione dell'Eretici, ed Infedeli per lo progresso spirituale della nostra Compagnia, e suoi Fratelli, e per li Confrati, e Consultori, e finalmente ciascuno per li suoi bisogni.

CAP. XL

Uno di nostri Fratelli assista sempre in Chiesa accioché dalli depotati ci possa essere ammesso quant'occorrerà pel progresso dell'Orazione.

CAP. XLI

Il martedì mattina nella fine di detta orazione si celebrerà una Messa di Requiem per l'anime de nostri Fratelli, Confrati, e Consuore Defonti.

CAP. XLII

Procureranno di trovarsi tutte le feste al Vespero, alla Predica elezioni sagre in Chiesa, dove teneranno Banchi e non essendo in Chiesa

Prediche, che per quel giorno il Priore Spirituale o' altro Predicatore in suo luogo farà nell'Oratorio qualche lezione.

CAP. XLIII

Accompagneranno tutti le processioni publico del Convento principalmente nel Giovedì Santo, Lunedì Santo, ed ottava del Corpus Domini, e se nell'altre occorrersi saran chiamati starà ad arbitrio del Priore, ed Officiali di andarci.

CAP. XLIV

Siano obligati seppellire li morti cioè li corpi de Fratelli defonti, li quali si hanno da seppellire coll'Abiti, e quando morisse alcun Fratello, e volesse seppellirsi in altra parte siano obligati li detti Fratelli andarci a seppellirlo ounque si lascia, e la veste sia del luogo, e nella morte di ciascuno al settimo dì debbano farle celebrare una Messa, e l'Officio per l'anima sua.

CAP. XLV

Essendo chiamati per seppellire altri morti resta ad arbitrio del Priore, ed Officiali d'andarvi, e non si domandi altrimenti lemosina, e non altra se non quella, che volontariamente dalle Parti per asserisce possano ricevere.

CAP. XLVI

Ogn'uno darà la limosina il mese per il bisogno del nostro oratorio grana cinque e quelli che sono poveri potranno dar solo cinque tornesi.

CAP. XLVII

Ogn'anno quello che si può accampare dalle Limosine si conservi per maritare donne Zite povere nell'anno seguente, le quali siano di buona vita, e fama di qualsivoglia nascita abbitante nella città d'Ostuni, quali Zite siano scielte dal Priore, e Consultori, li quali le propongano a' tutta la Compagnia de Fratelli, e quindi siano bussolate e si cavano per sorte, e le doti siano di cinque once, le quali sel abbiano da pagare il giorno dell'Affida, con condizione, che non essendo procreati

Figli da quel matrimonio, le cinque once s'abbiano da restituire alla Compagnia de' Fratelli.

CAP. XLVIII

Se alcuna bussolata non riesce quest'anno possa essere bussolata l'anno seguente, ma era da essere visitata come prima.

CAP. XLIX

Nel congregarsi nella Cappella dell'Oratorio l'ordine della precedenza sarà Prima il Priore, dopo li Consultori, e dopo gl'altri secondo l'ordine; ed antichità di Fratelli.

CAP. L

Non si possa trattare cosa alcuna, se non dopo la Communione, ed orazione, se pure qualche momentaneo bisogno altro non ricercasse.

CAP. LI

Non si possa trattar cosa alcuna se non chiuse le Porte e non si possa trattar cosa alcuna se non si comanda il silenzio d'essa, stando alle porte li Portinari.

CAP. LII

Nell'Oratorio di nessun tempo sia Lusso a' Fratelli della Compagnia di Leggere libri dissonesti, né sospetti, né meno cantare in quel luogo cose d'Amore, ne se gli permetta a' niuno né predicare, o far qualsiasi sorta di Sermone, se non sia persona di buone lettere, e di buonissima vita.

CAP. LIII

Nel ragionar il Priore proporrà quel che si ha da trattar in Congregazione, e possa in quella proporre ciò che l'occorrerà. Ma accerta però nelle cose gravi, e che sono di molta importanza tanto rispett'al Servizio di Dio di quanto del bene, ed utile del nostro Oratorio consultarsi prima con suoi Consultori, e poi proponga pubblicamente a tutti i Fratelli del nostro Oratorio.

CAP. LIV

Ognuno essendo chiamato comparisca non essendo legittamente impedito sotto la mortificazione da imponersi ad arbitro del Priore.

CAP. LV

Ogni mese si leggano una volta li Viggenti Capitoli in presenza di tutti intendendo però che nessun d'essi obli- ga a' peccato.

CAP. LVI

Intendano li Fratelli, Confrati e Consuore che sono ammessi alla compartecipazione di tutti i beni fatti, e che si fanno in tutta la Religione Carmelitana.

CAP. LVII

Quando alcun fratello mancherà alla comunione a' tempi debiti, ed in alcun altra cosa secondo il suo obbligo li Fratelli Portinari debbano la prima molto segretamente dirlo al Priore, il quale segretamente l'ammonirà. Nella seconda lo debbano dire al Priore, e Consultori, quali similmente in segreto lo debbano correggere, ma nella terza lo dichinno in publico alla Congregazione; il Priore con modestia li darà quindi- ci giorni di tempo, che abbia a' confessarsi, comunicarsi, e soddisfar a' quello che avrà mancato, quelli passati, se non avrà obbedito, sia precedente la maggioranza di voti negativi di Fratelli scacciato dalla Congregazione.

CAP. LVIII

Che nessun Fratello debba conversare con donne dissoneste, e mere- trici, e chi lo sapesse sia obbligato dirlo segretamente al Priore, o alli Consultori, i quali diano la dovuta penitenza. E questo alcun Fratello lo sapesse, non lo rivelasse alli altri Officiali, farà la penitenza ancora ad arbitrio de' Superiori.

CAP. LIX

Quando li Fratelli saranno radunati in Oratorio non parlino, né si impiccino di cos'alcuna senza ordine del Priore, ma siedano ne loro

luoghi, E quando entra il Priore tutti si alzino, e si levino la biretta sotto la pena di mezza libra di cera.

CAP. LX

Che nessun possa pigliarsi le vesti del luogo senza licenza del Priore, la quale si concederà solo quando vorrà imbianchirle, sotto pena di una libra di cera, ed avvedendo che alcun Fratello fusse cacciato dalla Compagnia seu Congregazione, o cercasse licenza sia dall'Oratorio.

CAP. LXI

*Quando sarà imposta alcuna penitenza dal Priore a qualche Fratello, la debba fare e non facendola, possano il Priore e Consultori prece-
dentemente la maggioranza de' voti negativi scacciarlo dalla Confraternita come [...] o imporli altra penitenza secondo parere a' luce [...] Consultori.*

CAP. LXII

Che niun Fratello abbia a rivelare chi serve in detto Oratorio, le cose che si trattano in detta Congregazione a nessuno di fuori di quella sotto pena di una libra di cera la prima volta, la seconda due, e di stare inginocchiato durante l'Officio E la terza sia precedente la maggioranza di voti segreti de Fratelli iscacciato, alché non s'intendano li Superiori, tanto Ecclesiastici, quanto temporali, a quali volemo, ch'ogni nostra azione sia manifesta, come tutta indirizzata per Servizio di Dio, della sua gloriosa Madre, e beneficio dell'Anime nostre.

CAP. LXIII

Si possano fare altri capitoli secondo l'incorrenza de tempi ma abbian da intervenirvi le voci di due parti de Fratelli.

FINIS

Dal libro delle conclusioni della Venerabile Confraternita del Carmine – Anno 1778

Non è casuale che la vitalità della Confraternita del Carmine, dopo l'assenso regio, pare aumentare di incisività religiosa ed economica, in concomitanza con una sorta di appannamento della presenza e ruolo del Convento carmelitano.

Dal *Libro delle conclusioni* - 1778 si viene a conoscenza di tutta una serie di eventi di vita quotidiana, particolari rituali, regole, vertenze e anche scontri, attraverso i quali è possibile ricostruire con estrema fedeltà un quadro assai vivace della vita di una Compagnia del tardo Settecento:

19 luglio 1778, richiesta per entrare a far parte della Venerabile Confraternita. *Al sig. Priore della Regia Confraternita del Carmine di questa città d'Ostuni. Matteo Urselli umilissimo oratore di V.S. fa supplica (...) (d'essere, n.d.a.) arollauto tra il numero dei vostri Confratelli mentre vivo molto ansioso, e con gran fervore servire la Vergine Santissima del Carmine sotto qual titolo sta creata questa vostra Venerabile Regia Confraternita (...)*⁴².

7 febbraio 1779, ricorso al Re per la difesa di alcune prerogative della Confraternita. Il Priore Giallonardo Picoco, in riferimento alla processione della Passione di Cristo, poiché il Re l'aveva proibita il pomeriggio del venerdì Santo, ritenendo cosa migliore che si svolgesse la sera del giovedì Santo, chiede ai confratelli di concedere questo speciale permesso⁴³. Successivamente il 4 luglio 1779 il Priore propone ai confratelli di inoltrare una supplica a Sua Maestà perché la congregazione mantenga alcuni diritti acquisiti: (...) *che da alcune congregazioni di questa città si volevano usurpare alcuni diritti che da molti anni si sono acquistati*, quali il seppellire i morti, la visita dei Santi Sepolcri il giovedì e il venerdì a due a due, andare la mattina del giovedì Santo ad accompagnare in processione il Capitolo, portare il bordone e il cappello appeso dietro le spalle⁴⁴.

⁴² ACC, Documenti e deliberazioni del 1700 e precedenti, fasc. 6, *Libro delle conclusioni* 1778, f. 7r-7v.

⁴³ *Ibidem*, f. 12r.

⁴⁴ *Ibidem*, ff. 13r-14r.

11 luglio 1779, supplica di Liborio Farina: *Al sig. Priore e confratelli (...). Liborio Farina uno dei Fratelli Anziani di questa Venerabile Confraternita di Santa Maria del Carmine supplichevolmente l'espone come essendone da circa anni cinquanta che serve essa confraternita, senza interruzione alcuna ave adempito Annualmente all'elemosina (...). Oggi però attesa la sua avanzata età, che ha oltrepassato l'Anni Settanta, ed inabilitato quasi a poter fatigare per procacciarsi il quotidiano vitto, per non perdere quelltanto ha finora servato di benefici Spirituali, che sogliono guadagnare ei confratelli tutti dall'istessa, perciò prostrato a piedi delle Signorie Vostre fa supplica volersi compiacere farli la Carità di essere esente da tal pagamento annuale (...)*⁴⁵.

9 agosto 1779, maneggi per ottenere il permesso di conservare le prerogative confraternali. Il Priore Picoco comunica ai confratelli in merito alla processione del giovedì Santo che *avendo fatto e fatto fare varij maneggi in quella capitale (Napoli, n.d.a.) per ottenere il detto permesso, non gli è riuscito; poichè la somma necessaria a ottenere il permesso poteva essere notevole, chiede ai confratelli se continuare li maneggi oppure desistere*⁴⁶.

12 dicembre 1779, supplica di Domenica Palma per il figlio detenuto. Il Priore presenta la supplica di questa donna per poter liberare il figlio Pietro Marseglia, in galera per omicidio, chiedendo ai confratelli un'elemosina di 30 carlini⁴⁷.

12 marzo 1780, controversia con la confraternita del Purgatorio riguardante il diritto a portare il cordone e il cappello. Il Priore, chiesto il parere ai confratelli, ottiene in risposta *che non volevano accordare alla congrega del Purgatorio la libertà di assumere le suddette insegne*, pregando il Priore di difendere le prerogative della compagnia⁴⁸.

19 marzo 1782, usi in caso di morte dei genitori di confratelli. Questi ultimi portano la bara in processione fino alla Chiesa, dove si deve svolgere la funzione, pagando quattro carlini per la cassa. Nel caso in cui il genitore non abitava nella stessa casa del confratello veniva pagata anche l'*associatura*⁴⁹.

⁴⁵ *Ibidem*, ff. 14v-17v.

⁴⁶ *Ibidem*, ff. 19v-20v.

⁴⁷ *Ibidem*, ff. 21r-22r.

⁴⁸ *Ibidem*, f. 24r.

⁴⁹ *Ibidem*, f. 38r-38v.

5 novembre 1786, sequestro di tutti i beni e rendite della Confraternita del Carmine a causa del debito con il Sacro Ospedale dello Spirito Santo di Lecce. L'Ospedale vantava un debito di 400 ducati per *tante annate attrassate, e non pagate da detta nostra confraternita a detto Ospedale*⁵⁰.

13 dicembre 1789, risoluzione della vertenza con l'Ospedale di Lecce. Il Priore e i confratelli *come essendo questa confraternita debitrice al Sacro Ospedale (...) dopo varij atti fatti in supremi tribunali ed anche per spese di subalterni destinati dalla udienza di Lecce sequestrati furono quei pochissimi effetti che detta confraternita possiede (...); perciò (...) per la sodisfazione di questo suo debito (...) offerisce pertanto al medesimo la somma di docati centoventicinque*⁵¹.

La controversia con la confraternita del Purgatorio

In riferimento alla vertenza sorta nel 1779 con la confraternita del Purgatorio si riporta una serie di documenti conservati nell'Archivio della Confraternita⁵². Oggi appare difficile comprendere l'accanimento di questi confratelli, che non esitavano ad arrivare allo scontro fisico pur di mantenere l'onore e il possesso materiale, prima ancora che spirituale, di particolari simboli. Ci sono antiche radici alle origini di simili comportamenti, ancora vivi in alcune zone del nostro mezzogiorno⁵³: retaggi spagnoli, esasperata religiosità, un pizzico di "campanile" e la semplice e orgogliosa voglia di appartenere ad un gruppo, obbedendo a quell'antico e misterioso impulso prettamente umano di travestirsi e riconoscersi, attraverso l'annullamento apparente dell'individualità, in un gruppo. La divisa acquista così un rilie-

⁵⁰ *Ibidem*, ff. 59r-60r.

⁵¹ *Ibidem*, ff. 65r-66r.

⁵² *Ibidem*, fasc. 4.

⁵³ C.D. FONSECA, *L'atletica penitenziale...*, op. cit., pp. 359-360. Vd. anche L. DONVITO, *Le confraternite di Terra di Bari nella prima età moderna. Autoidentificazioni culturali e associative e trasformazioni del rapporto con istituzioni ecclesiastiche e civili*, in AA.VV., *Confraternite. Chiesa e Società*, op. cit., pp. 25-50.



Chiesa del Carmine: Sacrestia, gruppi "Cristo nell'orto" e "Calvario". Sec. XIX.



Chiesa del Carmine: Sacrestia, statua della Madonna del Carmine, secc. XVIII-XIX.



Chiesa del Carmine: Sacrestia, gruppi "Il bacio di Giuda" e "Presentazione di Gesù al Popolo", secc. XIX-XX.



Chiesa del Carmine: Sacrestia, gruppi "Gesù alla Colonna" e "Gesù tra la Veronica e il Cireneo", secc. XIX-XX.



Chiesa del Carmine: Sacrestia, "Gesù caduto sotto la croce", "Gesù deposto", secc. XIX-XX.



Chiesa del Carmine: Sacrestia, "Addolorata", ultimo quarto del XIX sec.



Ostuni: ripresa aerea da est. Per gentile concessione del prof. Di Ceglie (Laboratorio aerofotografico, Università di Bari, Conc. S.M.A. n. 390 del 2/4/90).



Chiesa del Carmine: facciata nuova e part. della iscrizione.

vo importantissimo, identifica, va tramandata, è un segno tangibile di militanza. Oggetto del contenzioso tra le due compagnie è l'uso, durante i riti della Settimana Santa, del bordone e del cappello, che la Confraternita del Carmine rivendicava come proprio diritto⁵⁴. L'asprezza della disputa è tale da chiamare in causa giudici, testimoni, memorie e documenti storici per dimostrare l'antichità dell'uso. I 34 fogli del *Bollario* offrono spiragli interessantissimi sull'atmosfera che accompagnava le processioni, vero culmine della vita religiosa di queste associazioni, le quali orgogliosamente sfilavano affermando la propria esistenza e ruolo. A prevalere è la Confraternita del Carmine, ma puntualmente ogni anno il problema si ripresentava, tanto che nel 1830 si ha ancora notizia di contrasti su queste "benedette" insegne⁵⁵.

⁵⁴ Sul contenzioso tra congregazione del Carmine e del Purgatorio cfr. *La Chiesa e la Confraternita del Purgatorio...*, op. cit., p. 122.

⁵⁵ ACC, Documenti e deliberazioni del 1700 e precedenti, fasc. 4, ff. 1-34:

Lettera del Governatore di Ortona a Mare de' 18 giugno 1779, d'essere recapitato un real decreto per isbaglio in quella Sac.a Regia, con una supplica della Congregazione del Carmine di Ostuni, e che rimetta al Governatore per l'esecuzione.

Decreto del Re, al Governatore di Ostuni, con il ricorso della Congregazione del Carmine del comune suddetto, in cui ordina, che fosse mantenuta la detta Congregazione nel dritto di portare il Bordone, ed il Cappello nelle processioni de' Santi Sepolcri; purché la stessa avesse la Regola munita di regio assenso e verificando l'esposto che ne avesse riferito.

Ricorso della Congregazione del Carmine di Ostuni a Sua Maestà, di essere mantenuta e confermata nell'antico possesso di portare il Bordone e Cappello nelle loro Funzioni dei Santi Sepolcri e di seppellire i morti per amor di Dio.

Attestato del Sindaco ed eletti di quel tempo, che provano, che la sola Congregazione del Carmine di Ostuni, fin da tempi memorabili ha goduto e gode il privilegio e la prerogativa di far uso del Bordone e Cappello nelle loro Processioni; di custodire i Santi Sepolcri nel Giovedì e Venerdì Santo; e di seppellire i morti per amore di Dio, e tutto ciò si è praticato e si pratica dalla sola detta Congregazione ad esclusione di tutte le altre Congreche del detto Comune.

Attestato del Mastrodotti di essere andato col Governatore nell'Oratorio del Carmine in giorno di Festa e farli sentire la Sovrana Provvidenza data da Sua Maestà al ricorso umigliatogli dalla stessa. Ratifica del detto ricorso fatto dalla Congregazione predetta, con la facoltà al di loro Priore di attivarsi al disimpegno di detta causa.

Ordinanza del Giudice per citarsi cinque Primaris Benestantis del Comune di Ostuni per essere intesi come testimoni sul tenore del ricorso.

Dichiarazioni dei cinque testimoni, i quali unanimamente deposero, che la sola Congregazione del Carmine di Ostuni, gode da tempi immemorabili la prerogativa di fare uso del Bordone nero in mano e Cappello dietro le spalle nelle loro processioni, di custodire i Santi Sepolcri nel Giovedì e Venerdì Santo e di seppellire i Morti per amore di Dio ad esclusione sempre delle altre Congreghe del detto Comune.

Ordinanza del Giudice per citarsi il Sindaco ed Eletti di quel tempo.

Ratifica del Sindaco ed eletti al loro attestato fatto come da fol. 5 e 6.

Attestato del Mastrodotti, per avere presentato al Giudice il Priore della Congregazione del Carmine di Ostuni, le regole della stessa munite del Regio assenso.

Ordinanza del Sindaco a tutte le altre Congregazioni del comune di Ostuni, in cui avendo verificato che il dritto di far uso del Bordone e Cappello dietro le spalle nelle Processioni, non che la custodia dei Santi Sepolcri nel Giovedì e Venerdì Santo ed il seppellire i morti per amor di Dio erano di esistenza prerogative della sola Congregazione del Carmine e che le altre se avessero cosa in contrario l'avessero dedotto avanti di lui fra lo spazio di due giorni, in difetto restava sola nell'esercizio di tali prerogative, la Congregazione del Carmine, giusto l'uso, ed il possesso antico in cui era.

Attestati del Mastrodotti d'aver ratificata la sopradetta ordinanza alle Congregazioni del Purgatorio, dell'Immacolata, della Stella e dello Spirito Santo.

Rapporto del Giudice a Sua Maestà per aver il tutto verificato a favore della Congregazione del Carmine, in esclusione delle altre del detto Comune.

Supplica del Priore della Congregazione del Carmine di Ostuni, presentata al Giudice che avendo frainteso che la Congregazione del Purgatorio del detto Comune aveva di suo capriccio presa l'insegna del Bordone e del Cappello anch'essa, in pregiudizio della prerogativa che godeva la sola sua Congregazione, ed in disprezzo del Real Rescritto del 17 giugno 1779 e dell'ordinanza del Giudice segnata al foglio 17 e seguenti.

Decreto del Giudice alla Congregazione del Purgatorio di non turbare la Congregazione del Carmine nel possesso antico che le apparteneva esclusivamente di far uso del Bordone e del Cappello sotto la pena della multa di ducati cento cinquanta e dell'indignazione Reale.

Congregazione del Carmine dell'antico possesso non mai interrotto, di far uso del Bordone e Cappello in esclusione di quella del Purgatorio coll'insinuare a quest'ultima che niente innovasse contro la forma del solito.

Ordinanza del Giudice fatta alla Congregazione del Purgatorio per l'esecuzione del citato decreto.

Attestato del Mastrodotti dell'intima fatta alla congregazione del Purgatorio del sopradenotato decreto e dell'ordinanza del Giudice.

Rapporto del Giudice fatto a Sua Maestà per l'esecuzione dello stesso data ai Reali decreti del 12 giugno 1779 e 15 marzo 1780 avendo proibito alla Congregazione del Purgatorio di desistere di far uso più delle insegne di Bordone e Cappello nelle loro processioni essendo questo in diritto esclusivo acquisito da antichissimo possesso dalla sola Congregazione del Carmine, come il tutto aveva provato con documenti, esami fatti da testimoni d'ogni accezione.

Decreto di Sua Maestà al Governatore d'essersi compiaciuta la Maestà Sua che il Giudice aveva dato l'esecuzione ai suoi Reali rescritti, di essere mantenuta la Congregazione del Carmine di Ostuni nel diritto esclusivo che godeva di portare il Bordone ed il Cappello in esclusione di quella del Purgatorio.

Decreto del Re al Governatore, in cui si fa noto che la Congregazione del Carmine di Ostuni, per mezzo del suo Priore, aveva rinnovato le suppliche a Sua Maestà per la Conferma prerogativa che godeva la sua Congrega di portare il Bordone ed il Cappello in esclusione di quella del Purgatorio; Sua Maestà ordinò al Regio Giudice l'osservanza dell'altro suo Real decreto del 12-VI-1779 nonché di proibire alla Congregazione del Purgatorio ogni cavillosa sortita ed il possesso antico che erasi provato apparteneva esclusivamente alla sola Congregazione del Carmine di Ostuni.

Ordinanza del Giudice fatta Congregazione del Purgatorio di Ostuni, dandosi conoscenza della sovrana determinazione del descritto decreto, ordinandogli di non fare alcuna cavillosa sortita, con la quale indirettamente andasse a turbare o togliere il possesso e prerogativa che la Congregazione del Carmine del Comune predetto godeva, per

antico pacifico non mai interrotto possesso di portare Bordone e Cappello nelle loro funzioni, sotto pena dell'Indignazione Reale, e di altre pene riservate alla ducal Corte di Ostuni, come giudice delegato in tale causa.

Attestato del Mastrodotti, d'avere intimata la descritta ordinanza e decreto di sopra notato alla Congregazione del Purgatorio di Ostuni.

Lettera del 19 marzo 1832 dell'Arcivescovo P. Consiglio al Vicario Gati di Ostuni: (...) darà comunicazione a tutte le congregazioni esistenti in cotesto Comune perché eseguano quanto trovasi sovraneamente ordinato sul proposito e veglierà per l'adempimento.

III

L'Ottocento

La soppressione del Convento

Gli anni che vanno dal 1799 al 1806, quando i Napoleonidi assumono il potere nel Regno di Napoli, rispecchiano tutte le incertezze e i cambiamenti di una svolta epocale, che investì l'intero Mezzogiorno e con Murat lo reinserì in un circuito europeo. Anche a Ostuni comincia a formarsi «in modo definitivo il potere e la ricchezza dei galantuomini»¹. All'apparente sradicamento delle antiche strutture si contrappone questo ceto oramai consolidato di possidenti, mercanti, professionisti pronti a rilevare il governo locale. Il decennio francese (1806-1815) non fu solo l'abrogazione della feudalità; suo malgrado innestò un processo, che permise ai comuni, se non altro, di impostare una nuova gestione del territorio. L'Archivio di Stato di Lecce è particolarmente importante per quanto concerne questo periodo, poiché conserva nei fondi della Intendenza di Terra d'Otranto e dell'Intendenza di Finanza² tutta una serie di testimonianze, le quali

¹ A. MASSAFRA, *Dal decennio francese all'unità*, in AA.VV., *Storia della Puglia*, op. cit., vol. II, p. 113; cfr. inoltre l'interessante raccolta AA.VV., *Il Mezzogiorno alla fine del Settecento*, antologia a cura di F. Di Battista, Bari 1992; AA.VV., *Il Mezzogiorno agli inizi dell'Ottocento, Il decennio francese*, a cura di Costanza D'Elia, Bari 1992; P. BEVILACQUA, *Breve storia dell'Italia meridionale dall'Ottocento a oggi*, Roma 1993.

² Uno stimolante filone di ricerca può essere svolto consultando presso l'Archivio di Stato di Lecce i fondi della *Intendenza di Terra d'Otranto* e dell'*Intendenza di Finanza*, Serie *Platee dei Monasteri soppressi*. Inoltre, salvati dalla generale dispersione si vedano *Sommario dei censi e capitali tenuti provvisoriamente dall'amministrazione*: Ostuni 1808-1814, reg. 1; *Censi Vari*: Ostuni 1808-1814,

consentono di apprezzare il clima di ambiguità e a volte di vero e proprio straniamento culturale di intere comunità private della presenza di ordini religiosi secolari. In quelle carte «è possibile trovare (...) un puntuale riscontro della soppressione di alcuni ordini religiosi: avvenimento che, durante il dominio francese, permette a tutte le città di impostare in modo nuovo il problema del rapporto con le comunità non abolite, in quanto richiede loro un diverso ruolo nell'ambito di quel sistema burocratico voluto dalla nuova forma di Stato ispirato alla tradizione francese; inoltre è ampiamente documentato il ripristino degli ordini religiosi durante la restaurazione borbonica. Sono le Università stesse le prime a chiedere insistentemente agli ordini superiori il ripristino o l'installazione di quegli ordini religiosi più impegnati in attività socialmente utili»³.

A Ostuni, venuta meno nel 1809 la presenza dei Carmelitani, ecco che il vuoto sociale, ma anche economico (si ricordi come i monasteri fossero visti quali serbatoi di ricchezza e centri di formazione culturale e religiosa), viene colmato dalla Confraternita del Carmine, che vede in questo periodo accresciuta la propria opera e importanza, in special modo quale garante del culto e conservatrice delle memorie ad esso collegate.

Nella copia legale della Conclusione del 10 marzo 1810⁴ si legge dell'obbligo assunto dalla congregazione per la manutenzione della Chiesa:

Gioacchino Napoleone Re delle Due Sicilie. Notar Luca Donato Giovine, attual Priore della Regia Confraternita del Carmine di Ostuni. Oggi che sono li dieci del mese di marzo dell'anno 18dieci, in Ostuni.

Conggregato nell'Oratorio di detta confraternita al suono di campana li sottoscritti e crocesegnati confratelli della medesima; dal (...) Signor Priore si è proposto quanto segue = Signori, credo che vi è molto

regg. 9; *Beni e censi provenienti dal Monte Frumentario*: Ostuni 1808-1819, regg. 2; *Introiti della magistratura degli atti sotto forma privata*: Ostuni 1811-1817, regg. 4.

³ G. DIBENEDDETTO, *Introduzione*, in *Ordini religiosi e società...*, op. cit., vol. III, p. 610.

⁴ ACC, Documenti vari 1700-1902 / Documenti di rilievo, *Manutenzione della chiesa del Carmine (Memorie) 1809-1810*, ff. 1r-2r.

noto, che dietro della supplica dalle Signorie loro formata, non ché dalli Signori Decorieni di questa città, al Signor Intendente della Provincia relativamente all'apertura della Chiesa da' suppressi Padri Carmelitani di codesta città; Dal medesimo signor Intendente è venuto accordato provvisoriamente di potersi tal Chiesa aprire con avere nel tempo istesso ordinato, tanto al Signor Sindaco, che al Pregiatissimo Signor Vicario Capitolare d'invigilare, perché tal Chiesa fusse mantenuta con tutta quella decenza, e pompa, che si conviene, e ciò mediante la cooperazione di questa nostra Confraternita, non che mediante ancora l'offerte volontarie de' Devoti, senza punto interessarsi la comune; Quindi per divenirsi a quanto da esso Signor Intendente si è prescritto, propongo il tutto alle Signorie vostre, affinché ognuno da il suo voto, e parere. Ed intesisi dalli cennati confratelli la propositura fatta dal divisato Signor Priore si è determinato da tutti unanimamente, nemine discregante, che la predetta Confraternita, per la manutenzione dell'anzidetta Chiesa concorrerà a somministrare tutto il necessario, sia di cera, olio ed altro, all'infuori de' Sacri Arredi, quali mediante altra loro supplica sperano dall'ostesso Signor Intendente un'altra grazia di accordarne un competente numero di quelli che già posti in sequestro, a ciò non solo per quello, che detta Confraternita dal canto suo potrà; ma (...) che perciocché potrà ricevere dalle pie oblazioni, da' Devoti; E così fu conchiuso, e determinato.

Io sottoscritto Notar Luca Donato Giovine Priore ho proposto (...).

Io Nicolò Piscopo confratello accetto quanto di sopra (d'ora in poi la formula di accettazione viene sostituita con asterisco, n.d.a.);

Io Francesco Susco *. Io Francesco Bagnardi *. Io Matteo Urselli *. Io Vitoronzo Braico *. Io Giuseppe Nicola Zaccaria *. Io Onofrio Mola *. Io Nicola Maresca *. Io Giovanni Sasso *. Io Raimondo Casalini *. Io Notar Francesco Paolo Fina *. Io Vito Antonio Triarico *. Io Cesare Picoco *. Io Angelo Michele Triarico *. Io Angelo Amati *. Io Angelo Ungaro *. Io D. Signor Agostino Castrignanò *. Io Giuseppe Nicola Tanzarella *. Io Notar Giuseppe Gaetano Tanzarella *. Io Francesco Porcelli *. Io Angelo Giuseppe Orlando *. Io Riccardo Andriola *.

Circa un anno prima, il 25 ottobre 1809, il Priore e i confratelli avevano fatto presente al Vescovo di Ostuni i problemi derivati dalla soppressione del Convento, nel cui chiostro c'era l'accesso all'Oratorio della congrega, che non poteva così effettuare le quotidiane riunioni ed esercitare la massima opera di carità a van-

taggio dell'intera popolazione⁵. Lo stesso Decurionato⁶ nel 1819 inoltra al Re, alla commissione amministrativa la richiesta per la riapertura e ripristinazione del Convento del Carmine stante la gran devozione, e Patrocinio di Maria Vergine⁷. Infatti l'anno successivo leggiamo della cessione gratuita all'ordine dei Padri Carmelitani del Locale una col giardinetto dell'istesso monastero, e sito nel Chiostro medesimo, che sono di proprietà della Comune, perché ceduti all'istessa⁸. Il Convento, quindi, torna in questi anni a dotarsi di un minimo di proprietà come attestano alcuni contratti di affitto del 1821 e 1822⁹.

Di questo periodo è una Platea del 1825, che descrive l'aspetto della Chiesa e delle relative strutture conventuali, notevolmente impoverite dopo le più che ventennali vicissitudini subite¹⁰.

⁵ *Ibidem*, ff. 4r-4v, 25 ottobre 1809.

⁶ «Una delle più significative riforme amministrative (del Decennio francese, n.d.a.) fu tuttavia la completa riorganizzazione territoriale del Regno, con la creazione di quattordici intendenze, che avevano il compito di governare altrettante province (...). Anche i comuni venivano a dotarsi di un sindaco, di una sorta di consiglio comunale (il Decurionato) e di una giunta (il Corpo di città), i cui membri venivano scelti fra una ristretta élite di proprietari terrieri e di professionisti». Questo sistema amministrativo fu, nel 1815, confermato dalla restaurata monarchia borbonica (P. BEVILACQUA, *op. cit.*, p. 7).

⁷ *Archivi per la storia di Ostuni*, a cura di G.B. L'Abbate, Soprintendenza Archivistica per la Puglia, Amministrazione comunale di Ostuni, Martina Franca 1995, *Deliberazioni decurionali*, 1 agosto 1819, f. 38r, p. 334.

⁸ *Ibidem*, 8 luglio 1820, ff. 61r-61v, pp. 340-341.

⁹ ASBr, Sezione Giudiziarii, Fondo notarile, Serie Protocolli, notaio Francesco Saverio Spani, n.i. 8517, 17 marzo 1821; n.i. 8519, 14 novembre 1822.

¹⁰ ASBr, Fondo dell'Ufficio del Registro di Ostuni, *Platea del Convento del Carmine. Anno 1825*, XV, ff. 1r-6v:

Platea del Convento del Carmine di Ostuni ripristinato col Real Decreto de' 20 aprile A.D. MDCCCXX redatta dal Reverendo Sacerdote P. Angelo Vito Marseglia Paulotto e scritta dal Signor Angelo Giuseppe Zito del fù Pascale nell'anno 1825.

IN DEI NOMINE AMEN. Il Sacerdote Angelo Vito Marseglia Amministratore de' Beni, e delle Rendite del Convento de' Carmelitani al Molto Reverendo Padre Priore Gaetano Tanzarella e suoi Cenobisti Carmelitani del comune di Ostuni. Signori, il Convento, che da Voi si abita, varj cangiamenti ha sofferti in diversi tempi pel suo Sito, Nome, e Possidenze. In questo eretto per la prima volta fuori le mura della Città nel luogo detto il Fosso nell'anno 1450, ed ebbe il suo Giardino, e Giardinetto: il suo nome però in allora fu quello della Misericordia, com'è dimostrato dall'antiche scritture, e dall'annali nel tomo IV dell'appendice al fol. 1058. Siccome però un tal locale era molto angusto, così aumentandosi poscia il Numero de' Religiosi, parve consiglio prudente alienarlo unitamente all'indicati Giardini, che furon dati in enfiteusi ad un tale Oronzo Fusio di

Aspetti di vita confraternale

Tra gli innumerevoli documenti conservati nell'Archivio della Confraternita, in gran parte di natura amministrativa, sono stati individuati una serie di atti, che dal 1830 al 1865 testimoniano le donazioni di statue, ancora oggi conservate.

questa Città; e che ora si possedono a titolo di proprietà prescritta, senza conoscersene l'origine d'Aurelio Pantaleo. In incontinenti perciò riedificato un'altro locale con Chiesa, ch'è quello appunto che attualmente dicesi Monastero del Carmine. Il terreno che servì di base fu comprato nell'anno 1615 dagli (...) coniugi Giovancesare Petraroli, e Lucrezia Caposacco con istrumento del dì 29 settembre rogato per mano di Notar Giovanni Lorenzo Farina. Il giardino poi attuale di questo Monastero fu comprato dal Duca di Ostuni nell'anno 1724: come da istrumento stipulato da notar Marcantonio Spennati. Questo Monastero così riedificato in ottobre del 1809: fù compreso nel commune destino di soppressione. Tutte le sue proprietà furono devolute al Real Demanio: la Chiesa chiusa: ed i Religiosi costretti ad abbandonare un tal locale ed a spogliarsi della veste della Regola. Rimane così fino al dì 15 febbrajo 1810, quando verso le ore quattro di detta notte, scossa fin da' suoi cardini la terra da un violento terremoto, fece ricordare a questa popolazione la necessità della protezione della Donna del Carmelo. Fu allora istesso che detta Popolazione dischiuse violentemente le porte di questa vostra Chiesa: ed avendo così per quel momento sodisfatto all'impulsi della sua Religione, ne ottenne poscia la legale apertura per mezzo del Signor Intendente di Lecce. La manutenzione di essa fu promossa a spese del Pubblico col concorso della Confraternità del Carmine. Finalmente nell'anno 1818: Le due supreme Potestà Sua Santità Pio VII e Ferdinando I: Re di Napoli, e Sicilia, volendo riparare ai danni prodotti alla Religione durante l'invasione Militare, e troncando gli effetti di quella micidiale crisi, convennero d'accordo ripristinarsi in Questo Regno varj Monasteri, tra quali la Religione dell'Osservanti, cui appartiene la Regola Carmelitana. Questa inaspettata notizia rianimò la divozione verso la Vergine del Carmine, eccitò de' nuovi entusiasmi ne' cuori, tanto che ad unità de' voti si reclamò la ripristinazione della Chiesa, e Monastero alle due prelodate Supreme Potestà. Fortunatamente in quell'epoca ritrovavasi ora in Napoli, ed ora in Roma, il Signor Arciprete Tanzarella Don Giuseppe Domenico di Ostuni col di lei Nipote Canonico Don Giuseppe Felice ora Vicario Capitolare per ricupero de' diritti suppressi della Vescovile Chiesa di Ostuni. In perciò che ad essi venne affidato un tale impegno. Mercè le di costoro efficaci ed indefesse cure dopo l'elasso di due anni si ottenne la bramata ripristinazione con Decreto de' 20 aprile 1820: rilasciato nelle loro Mani. L'apertura fu poi eseguita a 15 luglio 1821: giorno della Festività della Beatissima Vergine. Questa Giornata e la seguente furono accompagnate dalla pubblica esultazione, e festeggiate colla massima solennità. Un'ottima produzione Panegirica resa in quella circostanza dal Molto Reverendo Padre Maestro Diffinitore Perpetuo Eufrosino Saponaro portò al colmo il giubilo, e la divozione di questi abitanti; tanto che da per ogni dove facevano eco le parole in essa improntate "Maria Mater Gratiae, dulcis parens Clemenziae: terras ab hoste protege, et mortis ora suscipe". Successivamente avvenne la dotazione di detto ripristinato Monastero: I beni assegnati sono porzioni in fondi rustici, e porzione censi devoluti al Demanio, e resi esecutivi per mezzo de' quadri dallo stesso affissi. La ragionevole pratica figlia del bisogno, e dell'esperienza tenuta da tutti gli antichi Monasteri di avere una chiara, e distinta Platea di tutti i beni ad essi appartenenti, fece conoscervi la necessità di avere anche

L'anno milleottocentotrentotto il giorno 8 luglio in Ostuni. Riuniti i confratelli della congregazione del Carmine nel loro Oratorio, il Priore della stessa D. Angelo Ghionda (...) ha detto: Signori Confratelli, Giuseppe Oronzo Tamborrino del Comune medesimo nostro confratello vuole donare alla Congregazione cinque statue, cioè tre, del Calvario, Cristo all'orto, e la piccola statua della Vergine del Carmine, e propriamente quella che trovasi situata sopra l'altare maggiore della Chiesa suddetta, tutte di sua proprietà assoluta, col peso però di due Messe cantate l'anno (...) ¹¹.

la vostra. Più volte con commissioni verbali, e facoltà generali amministrative risultanti da due atti di procura di Notar Francesco Saverio Spani uno in data di novembre 1821, e l'altra di novembre 1822, mi premuraste di un tale disimpegno fintantoché non potendo più resistere alle vostre insistenze, fui obbligato ad accettarlo.

Chiesa. Una chiesa colla denominazione del Carmine confina col convento, e col giardino del Signor Carissimo, quale era del Convento, la quale tiene conto, ed otto palmi di lunghezza, e quaranta di larghezza, vi sono sette Altari colla loro dotazione, un organo che esiste nel choro. Una sacrestia di tre camere, de' quali una per uso di sala, una per vestirsi i sacerdoti, e l'altra per uso di mettere l'utenzili di detta Chiesa, vi è un Campanile con una Campana grande.

Convento. Il Convento consiste in due piani, nel primo vi sono due Corridoj, il primo attacca la Chiesa, e vi sono due stanze vicino la porta, e tre magazzini due cisterne una contigua alla Chiesa detta l'acqua di Sant'Alberto e l'altra contigua alla sacrestia, vi è la porta della sacrestia, e nel fondo vi è la scala che conduce al secondo piano, nel secondo corridoio vi è una cantina, cucina, refettorio, panetteria ed una legniera, esiste nel fondo un Oratorio per uso della Confraternita sotto il titolo di Santa Maria del Carmine accanto a detto Oratorio esiste una stalla col magazzino sopra, frà questi due corridoj vi è un giardino murato da parete a cotto dentro del quale vi è un piccolo citrangolo con alberi otto di limoni e un albero di arancia commune, vi è un'acquaro, ed altri alberi fruttiferi, vi è un'altro piccolo giardinetto contiguo alla cucina antica ammurato anche a cotto. Nel secondo piano vi sono due dormidoj ne' quali esistono diciassette camere di letti un quarto di tre camere con loggia scoperta, nella quale esiste una scala che conduce ad un piccolo magazzino. Vi è la cucina, l'ofettorio, e panetteria, vi è una scala che conduce al magazzino detto mazzanino un'altra che conduce alla ligniera e quella che conduce al campanile, vi è una Cappella ed un altare per celebrare privatamente, esiste il Choro, che corrisponde nella Chiesa, ed esiste una camera commune. È riportata al Catasto Provvisorio al numero 461, all'articolo 3225, colla denominazione Convento de' Carmelitani e per l'imponibile di ducati 30.00.

*Dei documenti citati nella Platea è stato possibile rintracciare quelli rogati dal notaio Francesco Saverio Spani e conservati nell'ASBr, Sez. Giudiziarii, Fondo notarile, Serie Protocolli, notaio Francesco Saverio Spani, n.i. 8517, 17 marzo 1821, ff. 47r-49r; n.i. 8519, 14 novembre 1822, ff. 185r-187r. In merito alle dotazioni del rifondato convento si ricorda che il 6 maggio 1832 il convento del Carmine di Mesagne viene riaperto come grancia di quello di Ostuni (A.C. LEOPARDI, *Il Carmine nella realtà mesagnese*, Bari 1979, pp. 80-82, 103-105).*

¹¹ ACC, Documenti vari dal 1830 al 1865, fasc. *Donazioni di statue alla confraternita*, 1838.

I due gruppi del "Gesù nell'orto"¹² e del "Calvario"¹³ presentano notevoli interventi di trasformazione, che ne hanno goffamente rovinato l'aspetto originario. Sono opere tipicamente devozionali, provenienti da botteghe locali operanti nel solco di una tradizione diffusa in tutta l'Italia meridionale. Il "Cristo nell'orto", meglio conservato, rivela un maggior pregio rispetto all'altro gruppo, rovinato dall'applicazione informe di cartapesta e gesso dipinti. La terza statua documentata è una sobria Madonna del Carmine¹⁴ in legno dipinto, assai venerata dai confratelli, cui l'ignoto autore ha saputo infondere un'aura antica, quasi seicentesca. A questi pezzi, negli anni successivi (fino al primo quarto del XX secolo), si aggiunge tutta una serie di gruppi¹⁵ con alcune parti scolpite di un certo valore, che costituiscono un interessante "Ciclo della Passione", ancora oggi ammirabile durante i riti della Settimana Santa: "Il bacio di Giuda"¹⁶, "Presentazione di Gesù al popolo"¹⁷, "Gesù alla colonna"¹⁸, "Gesù tra la

¹² "Gesù nell'orto", legno e cartapesta scolpiti e dipinti; h. 192 cm. Ambito di produzione: bottega meridionale, prima metà del secolo XIX. Stato di conservazione: mediocre.

¹³ "Calvario", quattro statue in legno e cartapesta scolpiti e dipinti; soggetti rappresentati: Gesù deposto, la Madonna, Nicodemo, pseudo San Giovanni; h. 160 cm. Ambito di produzione: bottega meridionale, prima metà del secolo XIX. Stato di conservazione: pessimo a causa di un cattivo restauro del 1964.

¹⁴ "Madonna del Carmine", legno scolpito e dipinto, metallo sbalzato e inciso; h. 105 cm. Ambito di produzione: artista meridionale di discreto livello, alcuni caratteri stilistici rimanderebbero ad una sua possibile retrodatazione tra XVIII e XIX secolo. Stato di conservazione: mediocre, necessita di una pulitura per verificare eventuali colorazioni originali.

¹⁵ ACC, Libri delle Deliberazioni, 25 febbraio 1923: *Accettazione delle statue che rappresentano l'incontro della Veronica con Gesù Cristo donate alla Congrega del Carmine dal Signor Allegretti Michele.*

¹⁶ "Il bacio di Giuda", legno e cartapesta scolpiti e dipinti; soggetti rappresentati: Giuda e Gesù; h. 169 cm. Ambito di produzione: bottega meridionale, fine sec. XIX-inizi XX. Stato di conservazione: mediocre, pesantemente restaurato negli anni Sessanta.

¹⁷ "Presentazione di Gesù al popolo", legno e cartapesta scolpiti e dipinti; soggetti rappresentati: Ponzio Pilato, Gesù coronato di spine, Trombettiere; h. 180 cm. Ambito di produzione: bottega meridionale, inizi del XX secolo. Stato di conservazione: discreto.

¹⁸ "Gesù alla colonna" o "Flagellazione", legno e cartapesta scolpiti e dipinti; soggetti rappresentati: Gesù e i due flagellanti; h. 175 cm. Ambito di produzione: bottega meridionale, inizi del XX secolo. Si tratta del gruppo meglio conservato e di maggior pregio. Vd. cap. IV, nota 55.

Veronica e il Cireneo”¹⁹, “Gesù caduto sotto la Croce”²⁰, “Gesù deposto”²¹, “Addolorata”²². A parte il “Gesù deposto”, si tratta di opere miste in legno e cartapesta di diversi autori. L’intonazione generale è popolare, dotata di un’ingenuità da Presepe, ma che, specialmente nelle parti meglio conservate (si veda il “Gesù alla colonna”), restituisce ancora una notevole suggestione.

Nel 1840, tuttavia, la Chiesa necessita urgente manutenzione, tanto che i padri carmelitani chiedono un contributo al Comune per la ricostruzione della loro Chiesa cadente²³. Sono anni difficili: ciò nonostante vengono incaricati i decurioni Gaetano Sansone, Luciano Maresca, Beniamino Saponaro e Vito Porcelli, *nonché al primo eletto ed ai “mastri murari” Pietro Saponaro e Francesco Antelmi di verificare lo stato della Chiesa*²⁴.

Questa sollecitazione, in realtà, non trova riscontro per l’endemica penuria di fondi dell’amministrazione, più sensibile a problemi contingenti. Miglior fortuna, infatti, arride alla Confraternita del Carmine, che ottiene dal Comune la somma di *grana*

¹⁹ “Gesù tra la Veronica e il Cireneo”, legno e cartapesta scolpiti e dipinti; soggetti rappresentati: Gesù con la Croce, il Cireneo, la Veronica; h. 181 cm. Ambito di produzione: bottega meridionale, inizi XX secolo. Stato di conservazione mediocre, estesi restauri al corpo dei personaggi.

²⁰ “Gesù caduto sotto la Croce”, legno e cartapesta scolpiti e dipinti; h. 143 cm. Ambito di produzione: bottega meridionale, fine XIX-inizi XX secolo. Stato di conservazione: pessimo, la veste presenta un cattivo restauro in cartapesta e vernice. ACC, Documenti vari dal 1866 al 1870-1873, fasc. 1869. Si cita in questo documento una non meglio identificata statua del ciclo della Passione pagata ducati 12,70.

²¹ “Gesù deposto”, legno scolpito e dipinto; l. 191 cm. per h. 53 cm. Ambito di produzione: artista meridionale, prima metà XIX secolo. Ottimo stato di conservazione grazie ad un recente restauro.

²² “Addolorata”, testa e mani in legno scolpito e dipinto, busto e impalcatura in legno; h. 160 cm. Stoffe di recente manifattura. Ambito di produzione: bottega meridionale (probabilmente locale), a. 1867 come da documento. Stato di conservazione: buono.

ACC, Documenti vari dal 1866 al 1870-73, fasc. 1867, f. 125r, *Acquisto statua dell’Addolorata: Vedutasi che nei giorni della Settimana Santa di ogni anno è stata costretta (la Confraternita, n.d.a.) servirsi della statua della Vergine del Carmine vestita da Addolorata, ciò che produceva non buono effetto. Ad oggetto di liberare la congrega per l’avvenire da ulteriori dispiacenze (...) a ragione di menare ad effetto, unanimemente decide di dare mandato al Priore Stefano Ayroldi per dotare la confraternita di una statua dell’Addolorata.*

²³ *Archivi per la storia di Ostuni...*, op. cit., 19 giugno 1840, f. 84v, p. 468.

²⁴ *Ibidem*, 10 luglio 1840, ff. 91r-92r, p. 468.

*venti per ogni cadavere di persona povera ed indigente che trasporteranno dalla propria casa al sepolcreto provvisorio, da contestarsi la povertà con certificato del Sindaco, Parroco della rispettiva Parrocchia, e da due Decurioni destinati all'uopo, cioè D. Beniamino Saponaro, e D. Bartolomeo Lofino*²⁵.

Nonostante il momento di recessione, l'intera comunità di fedeli riesce a mobilitarsi e nel 1854 la Chiesa viene solennemente riconsacrata come ricorda la piccola lapide in marmo murata sulla parete sinistra del pronao: *TEMPLUM HOC / FUIT / A BRUNDUSINO ARCHIEPISCOPO / SOLLEMNI CONSECRATUM AC DEDICATUM CAEREMONIA / DIE XXII OCTOBRI MDCCCLIV.*

Gli anni Sessanta del XIX secolo si rivelano decisivi per il nuovo assetto della Confraternita, in quanto segnano il definitivo passaggio dell'ex convento dei Padri carmelitani al comune e la successiva cessione della Chiesa, avvenimenti vitali per la stretta connessione-identificazione delle strutture con i luoghi e gli interessi dei confratelli. Del 1861 è l'ultimo inventario che sancisce l'avvenuto trasferimento al Comune di Ostuni²⁶ del convento²⁷

²⁵ *Ibidem*, 24 agosto 1841, ff. 156v-157r, p. 468.

²⁶ Biblioteca Comunale di Ostuni, Archivio storico, Postunitario, Busta 88, 10, *Passaggio dell'ex convento dei Padri carmelitani al Comune e successiva cessione alla parrocchia della Chiesa del Carmine. 1861-1951.*

²⁷ *Ibidem*, busta 88, 9, *Inventario degli arredi sacri, oggetti in oro ed argento posseduti dalla Chiesa del Carmine e dalla libreria dei Padri carmelitani, ff. 1r-4v: L'anno milleottocentosessantuno, il giorno 16 marzo in Ostuni noi Paolo Tanzarella sindaco del sudetto Comune, assistito da un Mastro Cancelliere volendo dare esecuzione a quanto ci viene prescritto coll'autorevole circolare a stampa del 4 andante mese di marzo 4to ufficio 3° carico n. 4845, ci siamo conferiti nel monastero de Padri carmelitani di questo stesso comune ed abbiamo invitato il Reverendo Mastro Priore Padre Giovanni Vaballe (...). Quindi con l'intervento del suddetto Priore abbiamo proceduto all'inventario anzidetto come segue. Primo. Chiesa. L'altare maggiore con una nicchia in cui è situata la Statua della Vergine Santissima del Carmine, ch'è quella che si porta nella processione = Scendendo a man dritta dell'altare maggiore, vi è l'altare col quadro di Santa Teresa = All'istessa linea il secondo altare col quadro del Crocifisso = Al terzo altare v'è il quadro di Sant'Anna = Scendendo dall'altare maggiore alla sinistra si trova l'altare col quadro della Vergine Santissima, cui sono attaccate due mezzecorone d'argento appartenenti alla famiglia de' Signori Picoco = Scendendo più giù v'è il secondo altare col quadro di Santa Lucia = E finalmente al terzo altare vi è il quadro di S. Michele Arcangelo = Più altri due quadri amovibili che si trovano su li due confessionali, uno de' quali è di Santa Teresa, ed il secondo di Santa Maria Maddalena = Nel tamburrone poi della Chiesa vi è un quadro grande del Crocifisso a dritta dall'ingresso, ed a sinistra una statua della Vergine Santissima di pietra. Secondo. Sacrestia. (...)*

Opere Pie				Stato Patrimoniale								Entrate					
Sede	Denominazione	Scopo	Anno della Beneficienza	Attivo				Passivo				Concorso			R. Delle D. Delle esigibili delle istitute	R. Delle D. Delle esigibili delle istitute	R. Delle D. Delle esigibili delle istitute
				Fondo in capo morte	Benefici Urban morte	Benefici rurali	Capitale in beni patrim.	Debito	Altre passive	Totale	Patrim. moniale	Foro civile	Foro civile	Foro civile			
Ostuni	Congrega S. Maria Carmine	Assistenza dei poveri in S. Maria Carmine	1777	51.57	106.85	219.90	458.02	12.00	15.00	458.02	153.02	15.00	15.00	15.00	15.00	15.00	15.00

ACC: scheda patrimoniale del 29 ottobre 1866.

Il Sindaco di Ostuni nel 1867 fa propria la preoccupazione del Consiglio comunale di fare istanza al Regio governo per la concessione al Municipio del già convento dei Padri carmelitani per addirsi a

Tra le varie cose. Due abiti della Madonna, uno nuovo ricamato in oro, e l'altro giornaliero co' corrispondenti manti. Crocifissi tre grandi, e piccoli numero nove. Una statua di Cristo risorto in cartapesta. Terzo. Diposito. Argenteria = Una sfera di argento della comunità del peso di libbre cinque, once nove e tre quarti = Un'altra sfera d'argento della Chiesa degli ex Paolotti di libbre tre, once quattro e mezzo, una Croce di argento per le processioni, con anima di ferro, e palla di rame rossa, libbre tre ed once otto = Un bacile di argento libbre due, ed once sette e mezzo = Un boccale corrispondente di argento libbre due ed once sette e mezzo = Una Bugia d'argento di once otto e mezzo = Sei calici di argento de' quali due della comunità, due della chiesa degli ex Paolotti, e due di questa congregazione del peso come siegue. (...) Una pisside della congregazione once undici: incensiere della congrega di libbre due ed once otto e mezzo = Navetta col cucchiaino di argento once sette e mezzo = Una corona per la Vergine Santissima della congregazione libbre tre, ed once tre = Un'altra pel Bambino di libbra una, ed once tre = Una palla di argento indorata con oro atta per mano del Bambino once tre = Una stella d'argento dorata con pietra verde falsa in sotto alla Vergine Santissima = Un vasetto d'argento per l'olio santo = Una chiavetta d'argento per la custodia = Una portellina d'argento alla custodia dell'altare maggiore coll'impressione di un calice con ostia = Una teca per l'ostia magna di once cinque, ed un quarto = Un paio di orecchini ed una rosetta con pietre verdi per la statua della Madonna = Due Basi indorate, una vecchia e l'altra nuova per la Madonna. Quarto. Donativi. Occhi di argento donati a Santa Lucia numero nove = Anelli di ori numero otto = Orecchini a cerchietti d'oro paio due = Una spilla d'argento con pietra verde falsa = Uno spillone d'argento con pendente = Ciappe d'argento numero tre = Un orologio con cassa d'argento donato dal dottor Carlo Petraroli. 5° Libreria (...). Dall'inventario risulta che la libreria si componeva in tutto di 600 volumi, ma in gran parte inservibili.

Di tutto questo arredo si perdono le tracce, a parte la notizia che il 5 maggio 1869 il Priore della confraternita Stefano Ayroldi consegnava in qualità di

Spese					Soccorsi				Osservazioni
Amministrazione Congregazione cararia	Giullo	Abbonamenti rimessi o in partizione del locale	Esborso	Totale	Numero di soccorsi	Numero delle persone soccorse	Valore dei soccorsi	Capitale versato in circolazione	
25.50	91.00	186.02	"	186.02	-	-	-	-	L'opera della fondazione è ignorata, ma per l'adempimento di questa, non mancano le più felici. Il numero dei soccorsi e delle persone soccorse, dipende dalla effluenza volontaria dei beneficati, mentre si ricorda dell'individualità degli, ed in ragione delle loro proprie virtù e infelicità.

Ostuni 29 Ottobre 1868.

A. Piccini
Stefano Agostoli

stabilimento di asilo infantile²⁸. In seguito il Consiglio comunale è chiamato a deliberare sulla domanda presentata dalla congrega del Carmine per ottenere la concessione di un pezzo del giardino degli ex carmelitani, onde ampliare il locale delle sue riunioni. Il consiglio discusse la domanda, ha considerato convenire meglio, e agli interessi della Congrega e Municipio la cessione della chiesa Carmine per l'esercizio degli uffici religiosi della Congrega; e però a voti uniformi ha deliberato sospendersi la discussione suddetta, per essere ripresa dopo che il Sindaco avrà ultimate le trattative con la Congrega circa la cessione della chiesa suddetta a condizione di dovere la Congrega contribuire alle spese per la costruzione della strada che dalla piazza mena al Carmine²⁹.

Nel 1868 la Confraternita inizia una serie di estesi lavori per adeguare le strutture dell'oratorio alle proprie accresciute necessità. Il Sindaco Tanzarella così riferisce nel Consiglio comunale del 20 maggio 1868: *si permise far eseguire delle novazioni nel detto Oratorio, tagliando delle mura, ed innalzandosi degli archi (...). Gli*

Rettore al signor Raffaele Sansone oggetti di argento di proprietà della congrega per il deposito (ACC, Documenti vari 1820-1829, cartella Argenteria ed Arredi sacri 1823, fasc. 1-7). Questi arredi erano stati affidati, tramite una convenzione, dai Padri carmelitani alla congrega del Carmine, che ne avrebbe avuto l'uso in futuro ed in perpetuo. Dopo l'atto di affidamento al Sansone, inizia un aspro contenzioso per la restituzione dei preziosi, che solo in parte saranno restituiti l'11 marzo 1892.

²⁸ Biblioteca Comunale di Ostuni, Archivio Storico, *Deliberazioni di Consiglio*, X, 1866-XII, 1869, ff. 15v-16v, 22 febbraio 1867.

²⁹ *Ibidem*, ff. 39v-40r, 6 febbraio 1868.

ordini del Magistrato (di sospendere i lavori, n.d.a.) non furono osservati, (...). Spetta ora al consiglio votare se debba il Municipio votare in petitorio³⁰. Nel mese di ottobre dello stesso anno il Consiglio comunale considerando che l'impianto di un orfanotrofio nell'ex convento del Carmine oltre all'utile morale che apporta al paese, corrisponde pure allo scopo della legge (...) delibera: concedersi alla Congrega del Carmine l'intero convento dei carmelitani a condizione che impianti a un anno da oggi l'Orfanotrofio proposto nella sua dimanda col numero non minore di dieci alunne³¹.

In realtà nel 1870 la Confraternita viene esonerata dagli obblighi presi nella citata delibera; infatti il Consiglio accetta la richiesta fatta e decide la cessione al signor Giosuè Pinto di tutti i locali che costituiscono il convento del Carmine e sue dipendenze, compreso l'adiacente giardinetto, esclusa la Chiesa e la sacrestia, per adibirli esclusivamente ad uso di Orfanotrofio³².

Finalmente l'8 giugno 1870 viene sancita la cessione assoluta, piena e irrevocabile della Chiesa Carmine, annessa sagrestia, organo, coro e campane a favore della congrega del Carmine in cambio de' locali da essa ceduti (...) ad uso Orfanotrofio con deliberazione del 26 febbraio 1870 (...)³³.

La Confraternita, in questi anni, continua a usufruire dei propri accessi, contribuendo a mantenere viva la devozione alla Madonna. Continuano numerose le adesioni, come testimonia tutta una serie di richieste autografe, che vanno dal 1866 al 1873³⁴.

³⁰ *Ibidem*, p. 54r, 20 maggio 1868.

³¹ *Ibidem*, p. 63r, 20 ottobre 1868.

³² Biblioteca Comunale di Ostuni, Archivio Storico, Deliberazioni di Consiglio, I, 1870 - XII, 1872, f. 7v, 26 febbraio 1870.

³³ *Ibidem*, p. 18v, 8 giugno 1870.

³⁴ Tra le numerose domande di accesso alla confraternita, si riportano alcune particolarmente significative.

ACC, Documenti vari 1866-1873, fasc. *Domande per ammissione al noviziato*, Ostuni, 27 maggio 1860: Al Priore della Congrega del Carmine. Signore. Il giovinetto Leonardo Tanzarella figlio di D. Eligio desidera essere novizio della Vergine SS. del Carmine, e perciò la prega di ascriverlo come tale nell'albo di questa congrega. Di tanto la prega e l'otterrà a singolare favore. Ostuni 27 maggio 1860. Il supplicante Leonardo Tanzarella. Di fianco alla domanda, di mano diversa, un'annotazione: Ammesso ad unanimità di voti. Sotto: (...) e di condizione studente. Ostuni, 29 giugno 1861: Al Signor Priore e Signori Confratelli della Congregazione del Carmine di Ostuni. Io Domenico Trinchera fu Giacomo di condizione muratore di anni 30 con fra-

Lo zelo e la pietà dei confratelli, però, non si ferma qui: sono secoli che la facciata della chiesa non subisce modificazioni ed ereditando il fervore degli antichi Padri carmelitani, che alla fine del Cinquecento avevano avviato la costruzione di quella che sarebbe diventata una delle più belle chiese dei Carmelitani di Puglia, nel 1891 commissionano all'architetto Gaetano Iurleo³⁵ la ricostruzione della facciata, che non a caso viene rifatta ispirandosi alla splendida chiesa del Carmine di Lecce. Al fasto barocco di quest'ultima, ove operarono Giuseppe Cino e il Manieri³⁶, si contrappone la massiccia e neoclassica facciata del Carmine di Ostuni. Le potenti semicolonne corinzie scandiscono un prospetto piuttosto statico, movimentato da un semplice portone, dalle due nicchie laterali con i santi Elia ed Eliseo e dall'oculo centrale. Sull'architrave corre una scritta, che spezza l'armonia dell'impianto: "DEIPARAE MONTIS CARMELI VIRGINI". Nel timpano un bel bassorilievo della Vergine col Bambino sovrasta le anime penitenti, che a lei si rivolgono. Sul fastigio, infine, privo di decorazioni, troviamo un'ultima iscrizione: "CAPUT TUUM UT CARMELUS".

tello della Congregazione del Purgatorio, per maggiormente servire la Vergine Santissima del Carmine, prego le Signorie loro ad ascrivermi fra il numero degli altri fratelli, obbligandomi pagare l'entrata come è uso praticarsi. Intanto sono nel dovere avvertirla, che per non incomodare i superiori di quella Congregazione, non mi sono munito di certificato, ma elleno potranno liberamente informarsi, e spero saranno appagati i miei santi desideri. Ostuni, 29 giugno 1861 (di altra mano) ammesso a pieni voti 30 giugno 1861.

Ostuni, 27 luglio 1862: Al Signor Priore e Confratelli della Venerabile Congregazione del Carmine. Signori. Giovanni Greco di Donato di anni 20, di condizione calzolaio umilmente espone, per maggiormente servire Iddio e la Vergine Santissima sotto il titolo del Carmelo, prega il Signor Priore e Fratelli di essere ammesso fra' il numero dei Novizi, e dopo di aver adempito a tutto ciò che le regole impongono; quindi poi essere accettato fra' il numero dei Fratelli. Di tanto li prega, e lavorà a singolar grazia, come da Dio. Ostuni, li 27 luglio 1862. Giovanni Greco supplica come sopra.

³⁵ In facciata è murata la lapide commemorativa:

D(EO) O(PTIMO) M(AXIMO) / PATER ALOYSIUS ALO' CARMELITICI
ORDINIS / OBSEQUIO AC PIETATE / ERGA MONTIS CARMELI DEIPARA-
RAM / ALOYSIO ORLANDO RELIGIOSISSIME CURANTE / HUIUSCE
TEMPLI FACIEM / IAM PERVETUSTAM AC DELABENTEM / UT INTERIO-
REM PARS EXTERIOR ADAEQUARET / TOTUMQUE EMINERET OPUS /
IN HANC DECORAM INSIGNEMQUE FORMAM / SUO SUMPTU REDUXIT
/ A(NNO) D(OMINI) MDCCCXCII / OPUS DEFORMAVIT DIREXITQUE AR-
CH(TECTUS) C(AIETANUS) IURLEO.

³⁶ M. CALVESI-M. MANIERI ELIA, *Architettura barocca a Lecce e in Terra di Puglia*, Milano 1970, pp. 11-27; M. PAONE, *Chiese di Lecce*, vol. II, Galatina 1979.

Al Signor Priore, e Confratelli della
Senerabile Congrega Del Carmine

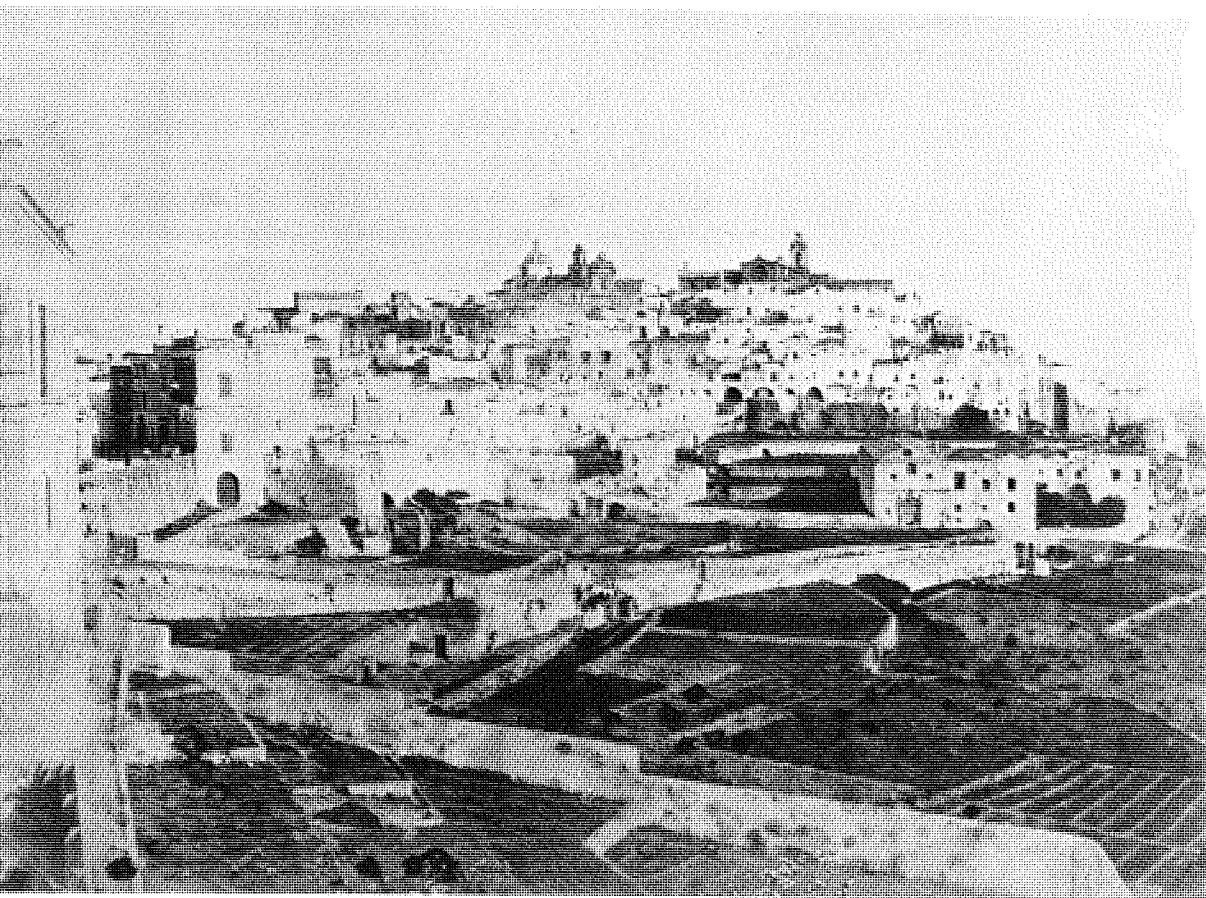
Signori

Giovanni Greco Di Donato Di Anni
venti, Di Condizione Calzolaio umil-
menter espose, per maggiormente ser-
vire N. S. e la Vergine M. sotto il
Titolo del Carmelo, prega il Signor
Priore, e Fratelli Di esser ammesso
fra il numero dei Novizii, e Dopo Di
aver adempito a tutto ciò che le Re-
gole impongano; quindi poi esser
accettato fra il Numero dei Fratelli
Di tanto li prega, e Laura a Signolar
Grazia, come Da Dio.

Portici li 27 Luglio 1862

Giovanni Greco Supplica come sopra.

ACC: domanda di ammissione al noviziato, 27 luglio 1862.



Ostuni: Chiesa del Carmine, la facciata antica (1890 ca.). (Foto da: *Ostuni. Il cammino del tempo*, p. 32, Fasano 1994).

Il Gentilizio

Il 10 marzo 1877 segna l'inizio del piú importante sforzo economico sostenuto dalla Confraternita in quegli anni: l'erezione del primo Gentilizio. È nota l'importanza data dai confratelli al problema delle sepolture, uno dei cardini dello Statuto. Per dare lustro e decoro ai luoghi di tale pia tradizione l'intera fraternità, con un impegno corale di uomini non certo doviziosi, decide di far costruire un simbolo tangibile di pietà confraternale. Il con-

tratto di appalto d'opera nel Camposanto di Ostuni è affidato a Pietro Antonio Specchia e Giuseppe Antelmi, dietro l'anticipo di lire duecento³⁷. Dall'atto si evince che l'edificio doveva essere costruito in pietra calcarea *lineata* e lavorato a *regola d'arte* con gli angoli profilati a squadra; anche il piano della Cappella, come il prospetto, doveva essere costruito in pietra calcarea. Si legge inoltre che *la misura della stessa opera sarà calcolata giusta la consuetudine del paese, stabilendosi di non doversi ritenere il vuoto per pieno*³⁸. Questa ambigua formula fa nascere, terminati i lavori, un annoso contenzioso tra la Confraternita e Pietro Antonio Specchia, che si trascinerà tra la prima sentenza, sfavorevole al Carmine, due ricorsi, ben tre perizie dell'edificio da parte di esperti, fino all'appello del 5 settembre 1880³⁹. In questa occasione vengono chiamati come testi alcuni muratori locali per venire a capo della misteriosa norma consuetudinaria ostunese, che, a quanto pare, veniva interpretata in maniera molto personale. L'estratto della sentenza di appello, conservato nell'Archivio della Confraternita e datato 22 aprile 1881, pur tenendo conto delle eccezioni poste, finisce col dare ragione alla prima sentenza del Pretore, ritenendo quindi giuste le misure utilizzate dallo Specchia, il quale pretendeva un maggiore compenso, ma ritenendo ingiusta l'ulteriore integrazione di lire cinquanta pretesa da quest'ultimo⁴⁰.

³⁷ ACC, Progetti varii, *Lavori Chiesa e Gentilizio*, fasc. 2. La decisione di avviare la costruzione del Gentilizio non fu avventata, anzi fu costantemente nei pensieri dei confratelli. Già nel 1866 il priore Stefano Ayroldi così scriveva: *Signori confratelli le condizioni in cui trovansi i tre sepolcri appartenenti a questo pio luogo è la più vituperevole che possa immaginarsi. Essendo gli stessi costruiti al di sotto della superficie terrigna del camposanto, come voi conoscete, vanno sempre soggetti alla inevitabile inconvenienza di riempirsi di acqua, di maniera che fa veramente ribrezzo il vedere galleggiare i cadaveri dei nostri confratelli, che quantunque estinti, non cessano di essere cari.*

³⁸ ACC, Progetti varii, *Lavori Chiesa e Gentilizio*, fasc. 2, Ostuni, 10 marzo 1877, firmatari del documento furono Stefano Ayroldi Priore, Giosuè Pinto, Giuseppe Putignano, Luigi Orlando, Francesco Farina, Antonio Anglani, Pietro Antonio Specchia, f. 2.

³⁹ ACC, Progetti varii, *Lavori Chiesa e Gentilizio*, fasc. 2, Estratto della sentenza depositata presso la cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale di Lecce, 345 numero 157 delle richieste; causa civile sommaria in appello, iscritta sul ruolo al numero 15646, 9 aprile 1881, pp. 1-45.

⁴⁰ *Ibidem*, p. 44.

Un'ingente parte del materiale documentario conservato riguarda l'aspetto amministrativo della congrega, che nei primi anni dopo l'unità d'Italia si adegua alle nuove indicazioni burocratiche del Regno. Si tratta di dati che dal 1866 al 1883 concernono lo stato patrimoniale delle cosiddette Opere Pie, che il governo si cura di regolarizzare. Sono vere e proprie schede articolate secondo l'entità patrimoniale, le entrate, le spese e, voce importantissima, i soccorsi⁴¹. Per esempio, le spese per il 1866 ammontano, come attesta il Priore Stefano Ayrol-di, a L. 458,02⁴², una somma, per l'epoca, assai notevole. In questa fine secolo, assai dolorosa per il meridione d'Italia⁴³, questi dati statistici gettano luce sul particolare ruolo delle Opere Pie, che intervengono in situazioni dove uno Stato, ancora troppo lontano, è spesso assente. Il foglio riporta come il prioritario scopo della beneficenza sia *soccorrere i congregati in bisogno e seppellire gratuitamente i cadaveri di tutti i poveri della città*⁴⁴. È bene notare come non si tratti di soli confratelli, ma di poveri nella più ampia accezione del termine ai quali, come rivelano numerosissimi documenti, spesso si affiancano i bambini, le vedove, le "zitelle", insomma i deboli dimenticati da uno Stato non ancora sociale.

Con la legge Crispi sulle Opere Pie del 17 luglio 1890 viene

⁴¹ ACC, 1866-1883, *Statistiche e rendite*, cartella *Lavoro statistico*, f. 4. Si tratta di una scheda compilata secondo il modello inviato dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, in esecuzione dell'articolo 180 n. 13 della Legge comunale e provinciale. Quest'ultimo invia l'11 settembre 1866 una circolare con le indicazioni per la compilazione della statistica sulle condizioni generali del Regno e in particolare sulle Opere Pie.

⁴² *Ibidem*, scheda di statistica, f. 4. Per un utile inquadramento si rinvia a D. PORCARO MASSAFRA, *Per un censimento degli archivi confraternali pugliesi: quadro normativo e istituzionale in età contemporanea*, in *Le confraternite pugliesi...*, op. cit., vol. II, pp. 123-139 con , in riproduzione, il quadro statistico delle rendite e delle spese di tutti i luoghi pii laicali della provincia di Bari del 1850.

⁴³ Sul difficile passaggio storico del Meridione in questo periodo cfr. il fondamentale R. VILLARI, *Il Sud nella storia d'Italia*, Bari 1966; A. GERSCHENKRON, *Il problema storico dell'arretratezza economica*, Torino 1965; L. MASELLA, *Economia e società dall'Unità alla Prima guerra mondiale*, in AA.VV., *Storia della Puglia*, op. cit., vol. II, pp. 149-164.

⁴⁴ ACC, 1866-1883, *Statistiche e rendite*, cartella *Lavoro statistico*, scheda di statistica, f. 4.

definitivamente posto ordine nella legislazione post-unitaria e le confraternite « vengono equiparate alle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assoggettate alle disposizioni di legge, qualora fosse venuto meno il loro scopo benefico »⁴⁵.

⁴⁵ A. LATORRE, *Le confraternite di Fasano...*, op. cit., p. 19.

IV

Il Novecento

Volendo inquadrare brevemente le vicende locali nell'ambito piú generale degli eventi straordinari e dei notevoli sconvolgimenti sociali, che hanno caratterizzato la prima metà del Novecento, la storiografia ufficiale, spesso piú attenta alla dimensione internazionale dei fenomeni storici e fino a pochi anni fa legata ad alcuni cliché interpretativi, non soccorre adeguatamente il tentativo di delineare delle semplici coordinate.

Per quanto concerne la Puglia, si assiste alla crescita e allo sviluppo delle principali città, nelle quali si concentrano le attività pubbliche e commerciali e «una crescente popolazione contadina espropriata della terra e ridotta a manodopera»¹ per i grandi proprietari e la nascente industria. Alla drammatica forma di sfruttamento del caporalato si contrappone il bracciantato agricolo, che comincia a organizzarsi, facendo nascere nella regione «forme moderne di organizzazione e di lotta del movimento contadino, segno anche questo degli specifici profondi mutamenti intervenuti nei rapporti produttivi»². Moltissimi, però, alle crescenti difficoltà reagiscono con l'esodo transoceanico, una valvola di sfogo, che diviene ben presto vera emorragia

¹ L. MASELLA, *Economia e società dall'Unità alla Prima guerra mondiale*, in AA.VV., *Storia della Puglia*, op. cit., vol. II, p. 157.

² *Ibidem*, p. 158. Per un approfondimento degli aspetti economici cfr. i saggi di E. CERRITO, A. MASSAFRA, L. PALUMBO, S. RUSSO e altri autori in *Problemi di storia delle campagne meridionali nell'età moderna e contemporanea*, a cura di A. Massafra, Bari 1991; *Le regioni dall'Unità a oggi. La Puglia*, a cura di L. Masella e B. Salvemini, Torino 1989; A.M. BANTI, *I mercati*, in *Il Mezzogiorno e la storia d'Italia. Le lezioni*, Roma 1993.

umana: tra il 1876 e il 1914 «ben oltre 5.400.000 persone lasciarono il Mezzogiorno»³.

Ricusando il luogo comune di un Meridione irrimediabilmente in ritardo e arretrato, dalla lettura dei verbali delle deliberazioni della Confraternita del Carmine si ha la vivida immagine di una società impegnata quotidianamente in una realtà dalle mille sfaccettature, in cui si progetta, si costruisce, si realizzano iniziative e si lavora per la crescita spirituale non solo del proprio gruppo, ma anche dell'intera collettività: non a caso Ostuni, insieme ad altri centri pugliesi, conosce in questi anni un significativo sviluppo ed una emancipazione culturale e sociale.

Nella vita della nostra Confraternita, il XX secolo si apre in maniera piuttosto movimentata. In occasione della celebrazione in onore di Sant'Oronzo, patrono della città, sorge un furioso litigio tra i confratelli del Carmine e quelli dell'Immacolata. Una relazione del 21 luglio 1901⁴, redatta dal Priore Avv. Onofrio Tanzarella Cenci e diretta all'Arcivescovo dell'epoca, ribadisce con orgoglio come da tempo remotissimo ogni 26 agosto i confratelli del Carmine portassero il pallio ed i lumi vicino alla statua di Sant'Oronzo. In particolare *tutte le volte che per ottenere la pioggia o per altro grave malanno si è determinato di rilevare dal santuario la statua di Sant'Oronzo, la congrega del Carmine si è recata alla Cattedrale a rilevare il Capitolo e precedendolo si è recata sino alla Chiesa dei Riformati dove si è disposta ai lati della statua del santo*⁵. Proprio in quell'anno tale ambitissimo posto viene usurpato dai confratelli dell'Immacolata, tentativo che rischiò di degenerare in una vera rissa collettiva, tanto che il maresciallo dei Reali Carabinieri dovette intervenire per sedare gli animi. Il sottufficiale, dopo una breve inchiesta presso il Capitolo, stabilisce, grazie alla deposizione del Rev. Arcid. Canonico Roma, come da secoli tale onore spettasse alla Confraternita del Carmine. Questa dichiarazione è di enorme importanza per i confratelli, in quanto definisce ufficialmente la Confraternita del Carmine vera "con-

³ P. BEVILACQUA, *Breve storia dell'Italia meridionale dall'Ottocento a oggi*, Roma 1993, p. 60 ss.

⁴ ACC, Documenti vari dal 1700 al 1902 in poi, 21 luglio 1901.

⁵ *Ibidem*, f. 2. Da alcuni anni questa pia tradizione si è purtroppo interrotta.

fraternita Capitolare". Il 12 dicembre 1901 viene rogato dal notaio Francesco Pietro Giovane un atto legale tra il Capitolo Cattedrale, rappresentato dal suo arcidiacono Teodoro Trinchera, e il Priore della Confraternita del Carmine avv. Onofrio Tanzarella Cenci. Nel documento si stabilisce che *in tutte le funzioni religiose che abbiano carattere ecclesiastico e pubblico e che per tradizione e per loro essenza o per loro forma abbiano carattere di funzioni capitolari il Capitolo dovrà obbligatoriamente servirsi della confraternita del Carmine ad esclusione delle altre tutte confraternite ed arciconfraternite che sono in Ostuni o che potranno in avvenire essere costituite*⁶. In cambio di questo privilegio la Confraternita destina nel proprio Gentilizio un numero di loculi per la sepoltura dei componenti del Capitolo.

Gli anni che portano al primo conflitto mondiale non offrono spunti degni di nota, anzi dai documenti si evince come in quei tempi⁷ la Confraternita si dedichi prevalentemente alle proprie funzioni peculiari, spirituali e temporali, soprattutto al seppellimento dei morti "per l'amor di Dio". Quest'ultimo impegno assorbe via via gran parte degli sforzi economici, la Confraternita è in crescita e si fanno insistenti le richieste per un allargamento del sepolcreto senza mai dimenticare il decoro della Chiesa: a tal fine il 2 agosto 1919, su proposta del Rev. Rettore Prof. Paolo Oronzo Orlando, il Priore Eugenio Cavallo auspica provvedimenti per la costruzione di un nuovo altare maggiore di marmo⁸. Nel 1921 è murata sulla facciata del prospetto del piccolo Gentilizio, ornato in stile neogotico, una lapide con un'iscrizione dedicatoria: O MADRE / PERCHÉ CI ADDORMIMMO NELLA TUA PROMESSA / COL TUO MANTO A SUDARIO / QUI / COME DAL MISTICO CARMELO / FIDENTI E SERENI / ASPETTIAMO / LO SQUILLO PER LE TROMBE / INVITANTE AL GIUDIZIO⁹. L'autore è il Rev. Rettore prof.

⁶ ACC, Documenti vari dal 1700 al 1902 in poi, 12 dicembre 1901.

⁷ E. CORVAGLIA, *Dall'Unità alla Prima guerra mondiale*, in AA.VV., *Storia della Puglia, op. cit.*, pp. 135-148.

⁸ ACC, Registro delle deliberazioni dal 2 agosto 1919 al 8 maggio 1927, 2 agosto 1919.

⁹ *Ibidem*, 19 marzo 1921: *Per una lapide di marmo sulla porta del gentilizio e per le pitture delle statue della Settimana Santa. 19 marzo 1921. (...) sul prospetto della nostra tomba sita nel Camposanto manca una lapide di marmo con relativa iscrizione,*

Paolo Oronzo Orlando, il quale, animato da un profondo spirito religioso, ha espresso la propria devozione per la Beata Vergine del Carmelo in numerosi e ispirati componimenti poetici, ricordati con orgoglio ancora oggi dai confratelli (vd. Appendice).

Gli anni Venti incalzano con tutti i mutamenti politici e sociali che investono la nostra nazione¹⁰ e anche la Confraternita si trova a fronteggiare necessità imprevedute, prima fra tutte il mancato pagamento della retta annuale da parte di molti confratelli e consorelle. Il 25 marzo 1923 il Priore Raffaele Tamborrino sottolinea all'Amministrazione come *la mancanza dei fondi occorrenti non potrà certamente far fronte alle spese obbligatorie, che occorrono giornalmente pel retto andamento della nostra associazione*¹¹. A causa della diffusa crisi economica già nel 1921 la Confraternita aveva dovuto vendere la piccola bottega posseduta *al largo Purgatorio*, che da secoli le apparteneva¹².

Tuttavia la generosità dei fedeli non viene meno e il 25 febbraio 1923 il sig. Michele Allegretti con la *sua abituale munificenza donava diverse statue, che si portano in processione il Venerdì Santo rappresentanti l'incontro della Veronica con Gesù Cristo*, con l'obbligo di farle trasportare per quattro anni gratuitamente dai quattro giovani, che a loro spese l'avevano fatta restaurare¹³. La prodigalità tipica della congrega non è, però, ricambiata, se si considera che il 25 marzo del 1923 il Priore è costretto a chiedere provvedimenti per salvaguardare gli oggetti, che si prestano ad altre confraternite, come candelieri, pallio, fanali ed altro *i quali oggetti quasi sempre sono stati restituiti rovinati e massime i fanali con i vetri rotti, e per ripararli si è dovuta in ogni anno spendere una somma rilevante*¹⁴. Il

che sarà dettata dal nostro Reverendo Rettore e che io credo opportuno che sia ivi collocata. È pure urgente, che le nostre statue rappresentanti i misteri della Settimana Santa siano ritoccate e ripulite, sia per la loro conservazione e sia per portarle in processione in modo decente e pulito (...).

¹⁰ A. TASCA, *Nascita e avvento del Fascismo*, Bari 1965; per l'avvento del fascismo in Puglia vd. S. COLARIZZI, *Dopoguerra e Fascismo in Puglia (1919-1926)*, Bari 1971; V. DE GRAZIA, *Consenso e cultura di massa nell'Italia Fascista*, Bari 1981.

¹¹ ACC, Registro delle deliberazioni dal 2 agosto 1919 al 8 maggio 1927, 25 marzo 1923.

¹² *Ibidem*, 17 aprile 1921.

¹³ *Ibidem*, 25 febbraio 1923.

¹⁴ *Ibidem*, 25 marzo 1923.

Priore Tamborrino propone, quindi, di vietare assolutamente il prestito di tali oggetti il cui uso deve essere esclusivamente della congrega.

Tre anni dopo, mutato il regime politico, anche la Confraternita delibera, fatto inusuale per le sue tradizioni, un prestito per il Fascio Littorio. Particolarmente gustoso è lo stralcio della delibera, reale segno dei tempi, in cui si legge: *Il Priore manifesta all'adunanza che il nostro governo retto fortunatamente da quel grande uomo Benito Mussolini ha pensato di fare con la Nazione un prestito, che chiama Littorio, e quindi si è rivolto alla grande massa dei risparmiatori come provvedimento integrante del consolidamento del debito dello Stato (...). A questo appello del governo la Nazione ha risposto con uno slancio ammirabile e tutti gli istituti sia pubblici che privati si sono sottoscritti al prestito per somme importanti. Numerosi cittadini di ogni classe sociale hanno già versato il loro contributo secondo la propria possibilità finanziaria. Tutte le confraternite della nostra Città hanno anche esse versato il loro obolo. Anche noi, ho fiducia, che non resteremo indietro agli altri. Quindi propongo, che la nostra confraternita si sottoscriva al prestito Littorio per lire mille, acquistando una cartella per la detta somma intestata alla congrega del Carmine e produttiva dell'annuo interesse. Non essendovi osservazioni in contrario, la proposta del Priore viene messa a votazione per alzata e seduta, e viene approvata ad unanimità di voti. (...). Il Priore Allegretti Giuseppe. Il cancelliere Vito Maresca*¹⁵.

A questo slancio di generosità segue nel 1927 uno "slancio di esuberanza". Quell'anno infatti, come riportano le cronache, avviene famoso per una colossale zuffa in occasione della processione del Venerdì Santo. Causa scatenante è l'ostinazione da parte di alcuni confratelli del Carmine a seguire un itinerario diverso da quello stabilito:

(...). Ultimate le sue funzioni il Priore racconta a l'assemblea l'incidente avvenuto in piazza al passaggio della processione del Venerdì Santo e la grave insubordinazione di alcuni confratelli nell'ostinarsi a voler percorrere via Napoli anziché andare in Cattedrale. Tale capriccio, continua il Priore, suscitò un disordine e poi un tumulto et una profa-

¹⁵ *Ibidem*, 12 dicembre 1926.

nazione al rito religioso e ciò avvenne per quanto mi si dice per insinuazione del confratello Clarizia Francesco e dovette intervenire la forza pubblica per evitare altri eccessi. Per tali motivi, nomino una commissione formata dai confratelli Orlandino Raffaele e Renna Francesco per una esatta inchiesta e punire i colpevoli¹⁶.

Nella successiva adunanza del 27 aprile 1927 il Priore (...) dice aver risultato che il confratello Clarizia Francesco fu uno dei principali turbolenti per il disordine avvenuto in piazza, al passaggio della processione del Venerdì Santo e che con lui concorsero i confratelli Marangi Giuseppe e Lorusso Francesco. Chiesta la parola, il confratello Orlandino domanda che sia interrogato il Clarizia. Concessa a costui la parola, racconta che unitamente ai confratelli Marangi di Rocco, si convenne insistere a far passare dalla via Napoli la processione. Io, dice il Clarizia, fui più accentuato, perché in quel momento andavo fuori della statua, ma con me concorsero diversi a suggestionare gli altri. Pantaleo Pasquale dice che la colpa è stata di diversi e non del solo Clarizia. Dopo varie discussioni, il Priore domanda la punizione per disciplina da applicarsi ai confratelli Clarizia Francesco fu Rocco, Marangi Giuseppe di Rocco, Marangi Francesco di Rocco, Lorusso Francesco, proponendo una multa di lire sette per ciascuno. L'assemblea approva a unanimità¹⁷.

Durante la seduta del 14 agosto 1927 il Priore Giuseppe Allegretti fa dare lettura di una lettera ricevuta dal Podestà di Ostuni con la quale interessasi far deliberare l'iscrizione della Confraternita come socio temporaneo dell'Opera Nazionale Balilla col contributo annuo di L. 120 e per un periodo di cinque anni¹⁸. La proposta, in questa particolare congiuntura economica, non dovette suscitare eccessivi entusiasmi, se il Priore è costretto a sottolineare che essendo un ordine del Capo del Governo, al quale dobbiamo tutti rispetto e obbedienza non resta che approvare il contributo deliberato dall'Amministrazione.

Il 26 febbraio 1928 i confratelli sono autorizzati dall'ordinario diocesano a mettere la mozzetta sullo scapolare e camice¹⁹.

¹⁶ *Ibidem*, 17 aprile 1927.

¹⁷ *Ibidem*, 27 aprile 1927.

¹⁸ ACC, Registro delle deliberazioni dal 13 marzo 1927 al 15 aprile 1934, 14 agosto 1927.

¹⁹ *Ibidem*, 26 febbraio 1928.



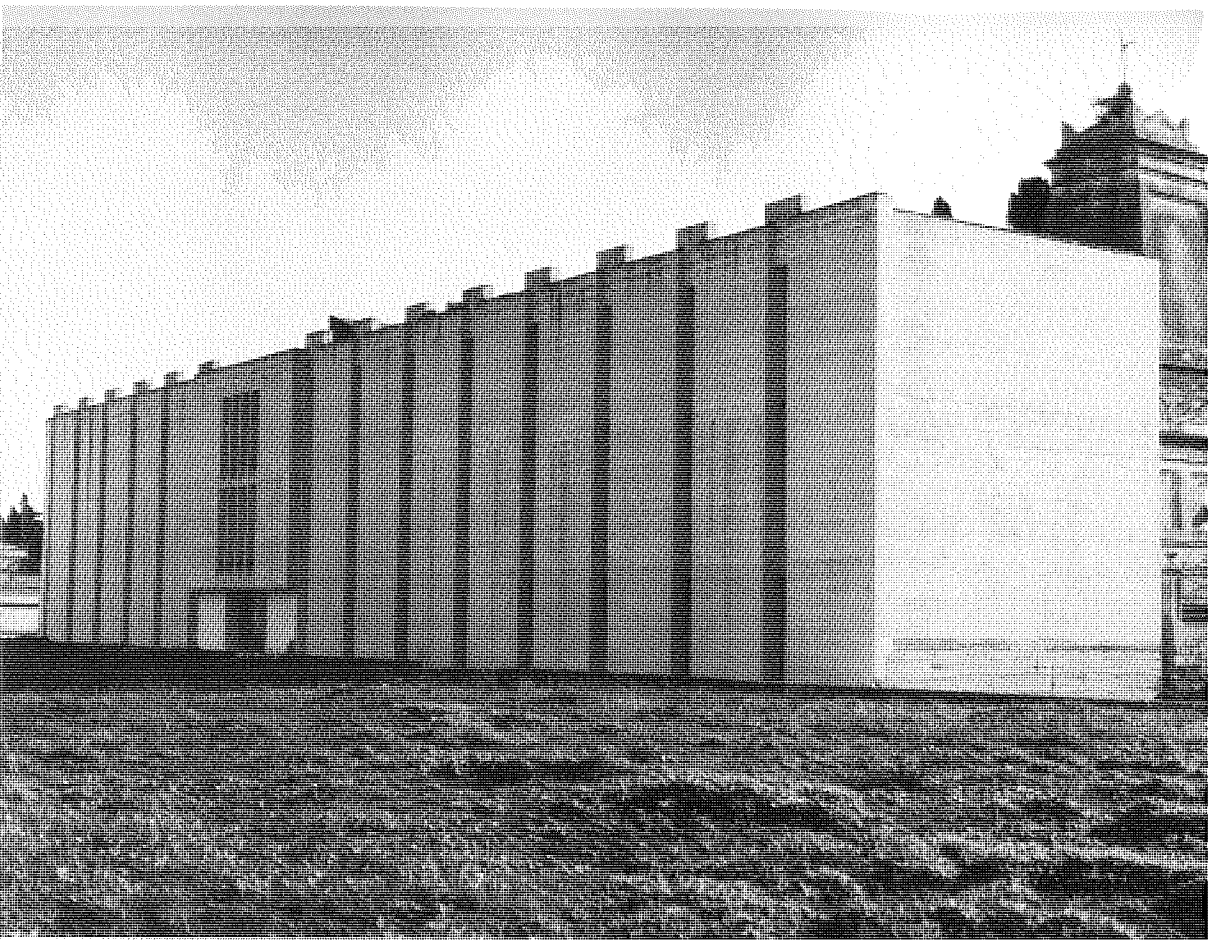
Cimitero Comunale di Ostuni: ingressi monumentali del Gentilizio della Confraternita del Carmine.



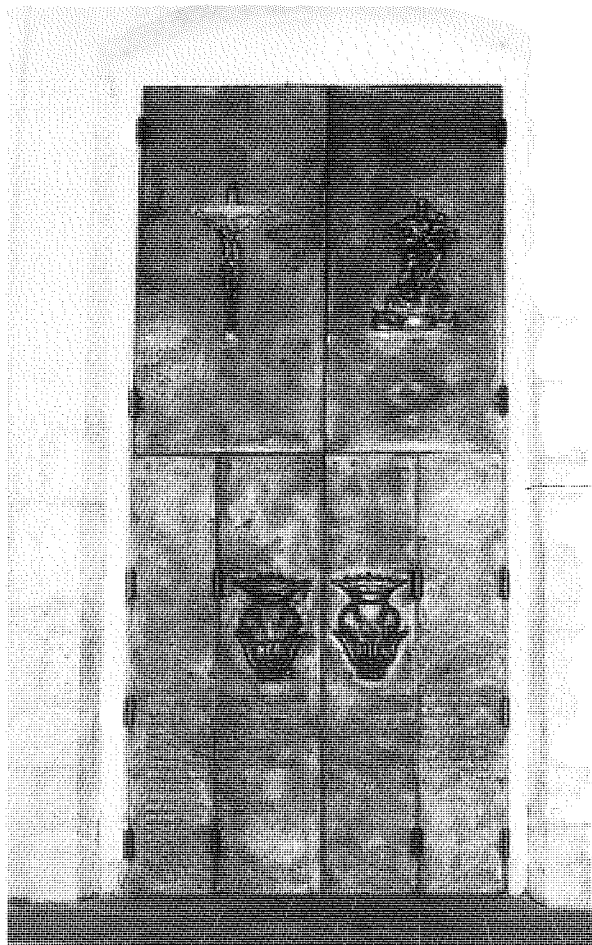
Ostuni: riti della Settimana Santa, i confratelli del Carmine in una processione degli anni '50.



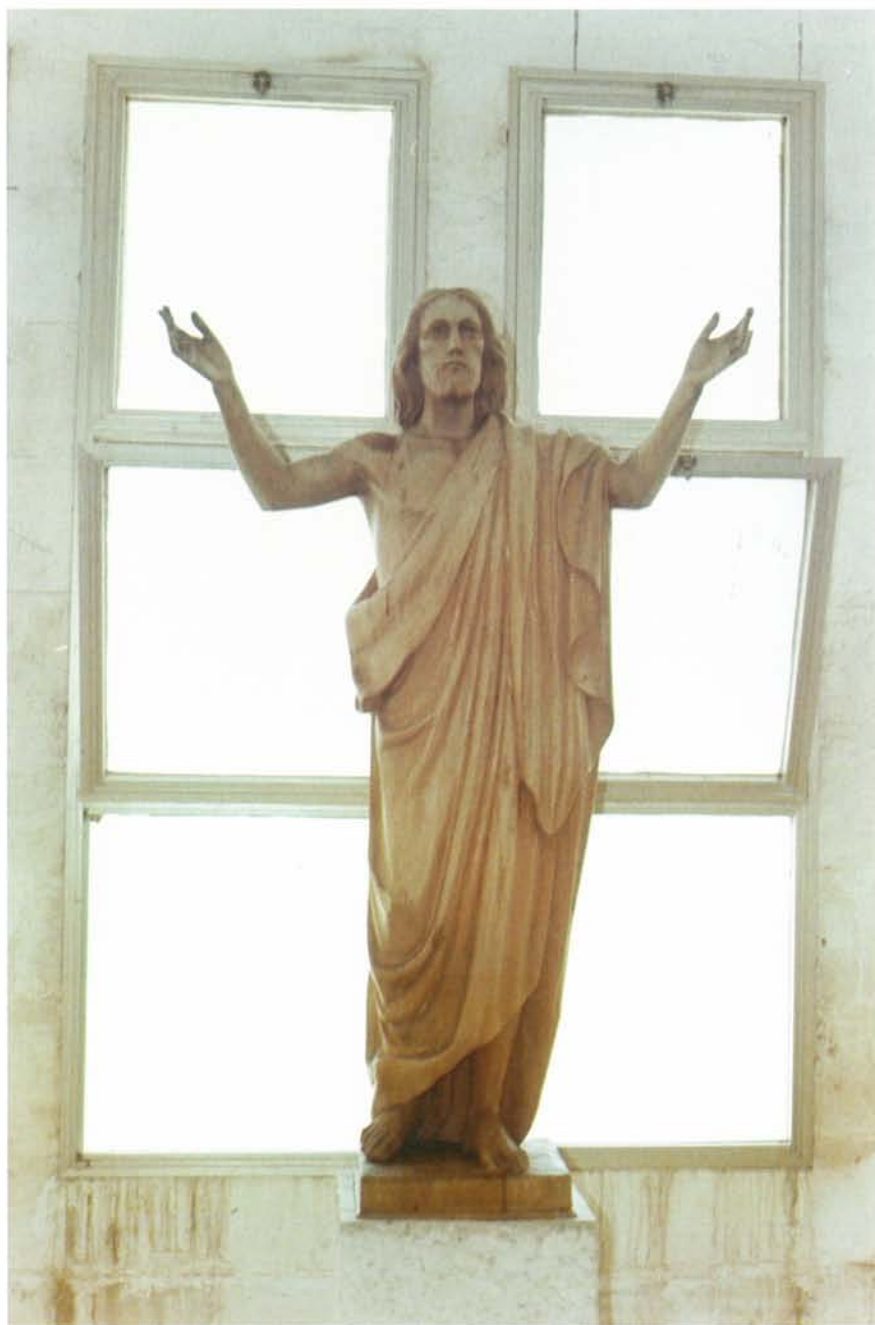
Chiesa del Carmine: la volta della navata affrescata da Umberto Colonna nel 1951.



Cimitero Comunale di Ostuni: il nuovo Gentilizio della Confraternita del Carmine, eretto tra il 1969 e il 1975.



Chiesa del Carmine: portale in bronzo, fratelli Vitali, Foligno 1980.



Cimitero Comunale di Ostuni: Gentilizio nuovo, statua lignea del "Gesù Risorto" di Giuseppe Stuflessner di Ortisei, 1990.



Ostuni, 16 luglio 1995: processione della Titolare, con le consorelle che indossano per la prima volta la mantellina, o "mazzetta" della Confraternita.



Il Consiglio di amministrazione in carica, al Raduno Nazionale delle Confraternite d'Italia. Loreto, 13-14 maggio 1995.

Si può desumere dalla documentazione come la Confraternita del Carmine, in questo periodo che porta al Concordato del 1929 e per alcuni anni seguenti, visti i suoi interessi peculiari di assistenza e beneficenza, sia sotto il diretto controllo amministrativo dell'autorità prefettizia, che vigilava sulla nomina degli amministratori ed esigeva l'affissione dei verbali delle deliberazioni all'Albo pretorio²⁰. Il 16 gennaio 1930 il Priore Giuseppe Allegretti presta giuramento davanti al commissario prefettizio del comune di Ostuni cav. rag. Costantino Festa con la seguente formula: *Giuro che sarò fedele al Re ed ai suoi reali successori, che osserverò lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato, che adempirò a tutti gli obblighi del mio ufficio con diligenza e con zelo, per il pubblico bene e nello interesse della Amministrazione, serbando scrupolosamente il segreto di ufficio, e conformando la mia condotta, anche privata alla dignità dello impiego. Giuro che non appartengo né apparterrò ad associazioni o partiti la cui attività non si concili con i doveri del mio ufficio. Giuro di adempiere a tutti i miei doveri al solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria*²¹.

È una fortuna che nel periodo dal 1925 al 1942 la Confraternita del Carmine sia stata guidata dalla singolare personalità di Giuseppe Allegretti, in seguito Sindaco di Ostuni. In anni tanto difficili, grazie alla sua infaticabile opera, non viene mai meno l'impegno e la consapevolezza dei principi espressi nello Statuto. Nell'adunanza del 22 novembre 1931 il confratello Giuseppe Cisarìa, dovendosi rinnovare le cariche, elogia l'amministrazione composta dal Priore Allegretti, dal primo assistente Angelo Epifani e dal secondo assistente Francesco Cairo, soprattutto per aver saputo migliorare il patrimonio della Confraternita, dando maggiore sviluppo all'associazione²². D'altra parte i molti interessi del Priore mal si accordavano con la frequenza alle riunioni. Il 19 novembre 1933, in occasione del rinnovo delle cariche, un confratello tiene a sottolineare che *noi non abbiamo un Priore assiduo nelle riunioni della Confraternita a causa delle sue occupazioni personali*²³.

²⁰ *Ibidem*, 17 novembre 1929.

²¹ *Ibidem*, 16 gennaio 1930.

²² *Ibidem*, 22 novembre 1931.

²³ *Ibidem*, 19 novembre 1933.

A conferma della crescita della congrega si delibera il 15 aprile 1934 l'acquisto di nuovo suolo edificatorio per la costruzione di 120 loculi accanto al vecchio Gentilizio, dato che, dice il Priore, *i loculi del nostro sepolcreto, sono insufficienti per i bisogni annuali della nostra confraternita, che è molto aumentata di numero dei soci; anzi le condizioni della scarsità dei loculi anzidetti è molto aumentata* [la scarsità è molto aumentata, n.d.a.] *in questo ultimo biennio, ché nella esumazione dei defunti di oltre un decennio, molti si sono trovati intatti e perciò rimessi al loro posto (...). Questa amministrazione è venuta nella determinazione della costruzione di numero 120 loculi nuovi, da costruirsi sopra una nuova superficie di m. 67 di suolo (...) da acquistarsi (...) dal sig. Antelmi Angelo*²⁴. I lavori di ampliamento del Sepolcreto vengono affidati all'ing. Italo Ricci²⁵ e danno luogo ad una nuova struttura in stile neogotico, caratterizzata da un Angelo del Giudizio sul prospetto.

Si tratta di iniziative costose, solo l'acquisto del terreno è di L. 400 e la situazione economica del territorio non è certo florida. Ben se ne rende conto l'amministrazione, costantemente preoccupata delle risorse economiche della congrega. Lo stesso Priore il 21 dicembre 1936 così riferisce: *Signori consultori, mi pervengono molte domande da parte di associati che vanno arretrato ai pagamenti, per ottenere dilazione, e molti domandano di poter soddisfare il loro dare a rate mensili (...). Non sarei alieno concedere tali agevolazioni, sia nell'interesse della confraternita, sia pure nell'interesse dei richiedenti, i quali, oggi, a causa della crisi, non possono fare fronte ai loro impegni (...)*²⁶.

Nel 1937 inizia l'esteso restauro della Chiesa su progetto del geom. Luigi Anglani, il quale a compenso dell'ottimo lavoro viene accettato come confratello onorario²⁷.

Sono anni ardui e caratterizzati da notevoli spese come riferisce il segretario nell'adunanza del 16 novembre 1939, facendo il bilancio del triennio trascorso. Pur avendo chiuso in attivo viene

²⁴ *Ibidem*, 15 aprile 1934.

²⁵ *Ibidem*, 6 maggio 1934.

²⁶ ACC, Registro delle deliberazioni dal 20 novembre 1932 al 12 gennaio 1947, 21 dicembre 1936.

²⁷ *Ibidem*, 25 aprile 1937; 20 maggio 1937.

fatto notare come le risorse finanziarie erano insufficienti a pareggiare le enormi spese. Gli aumenti dei generi (alimentari, n.d.a.) incominciavano a gravare sulla popolazione. La retta di L. 6 annue, incominciava ad essere gravosa, e si spiega così il forte numero degli arretrati e la mancanza degli incassi. Con una tale prospettiva occorre stringere i freni e cercare la massima economia. (...) Intanto mentre occorreva provvedere per pareggiare il bilancio, occorreva pure provvedere a restaurare la Chiesa. Il locale della sacrestia era ridotto un lurido letamaio. L'organo non funzionava più. Il confessionale, gli arredi (...) erano indecenti e inadatti per una confraternita che si rispetta. Il Gentilizio al Cimitero, luogo sacro a tutti, reclamava restauri e decenza. A tutto occorreva provvedere, pur mancando i mezzi. (...) Per incrementare il bilancio fu applicata la tassa sulle lapidi di lusso; fu dato in appalto il servizio dell'organo e del canto (...). Furono invitati tutti i fratelli arretrati a mettersi al corrente²⁸.

Parallelamente giunge a maturazione quella riorganizzazione ecclesiastica, iniziata con il Concordato del 1929, che sancisce «per le Confraternite a prevalente scopo di culto la dipendenza dalla Chiesa, sia per il funzionamento che per l'amministrazione»²⁹. Ne deriva nel 1942 l'approvazione di un nuovo statuto³⁰, sostituito negli anni Ottanta da un ordinamento dell'Arc. Mons. Settimio Todisco.

Gli anni del secondo conflitto mondiale sono veramente difficili. Ancora una volta la drammaticità del momento si coglie attraverso le parole del priore Giuseppe Allegretti del 29 dicembre 1940: (...) Signor Rettore, signori consultori, gli eventi precipitano. La guerra sposta vertiginosamente l'equilibrio commerciale e temo che per il novello anno ci troveremo, date le nostre modeste risorse finanziarie, nella impossibilità di fronteggiare il bilancio. Penso di modificare la tariffa per le accettazioni di nuovi confratelli e penso pure di inasprire la tariffa per gli associati in extremis. Voglio però andare incontro ai vec-

²⁸ Ibidem, 16 novembre 1939.

²⁹ A. LATORRE, *Le confraternite di Fasano...*, op. cit., p. 19.

³⁰ Statuto della Confraternita del Carmine in Ostuni a norma del Codice di Diritto Canonico e secondo lo "schema" compilato dall'Episcopato pugliese nella conferenza episcopale del 1932, approvato l'1 ottobre 1942-XX da Mons. Ferdinando Bernardi, arcivescovo di Taranto e amministratore apostolico di Ostuni, Ostuni 1942.

chi confratelli che si trovano arretrati ai pagamenti, e penso che è umano e doveroso cercare di agevolare quelli che per la maggior parte non pagano perché impossibilitati e proporrei perciò abolire tutte le vecchie tariffe per il pagamento degli arretrati e fissare il pagamento in lire sei per ogni anno e per i primi dieci anni, in lire cinque per tutti gli altri anni (...) ³¹.

Nonostante tutto la congrega compie enormi sforzi per il restauro della Chiesa e del Gentilizio, come si apprende dalla deliberazione del 9 marzo 1941, dove si legge: (...) *Le spese sono state enormi. Le straordinarie ammontano a L. 13584:65 comprese in queste L. 8000:00 pagate in conto per la spesa relativa alla apertura della Chiesa e L. 1365:00 quelle per i restauri del Gentilizio. (...) Per la contribuzione ai restauri della Chiesa Cattedrale versammo L. 300:00 e per i restauri e pitture nell'interno del Gentilizio spendemmo L. 300:00; (...) ³².*

Il documento descrive dettagliatamente la disperata situazione della Chiesa e lo stato indecoroso del Gentilizio, ma afferma orgogliosamente come attraverso sacrifici personali ed espedienti, nonché la notevole spesa, si sia riusciti a raggiungere l'obiettivo di rifare le coperture ai due edifici.

La guerra continua e c'è chi ne approfitta, come lamenta il confratello Antonio Moro: *Signor Priore (...) occorre provvedere ad un grave inconveniente. I signori stagnini di Ostuni, abusando dello stato di guerra e della difficoltà nell'acquisto dello zingo osano pagarsi fino a L. 290 la prescritta cassa di zingo. (...) per i poveri, che assolutamente non si trovano in grado di sopportare tale spesa finiscono per essere interrati perdendo così il diritto al cassettoni ³³.*

Nell'estate del 1941 viene commissionato un altare in marmo alla ditta Limapola Gennaro fu Vincenzo di Napoli ³⁴. Doveva trattarsi di un'opera assai bella e complessa, ma ancora nel 1943 non è compiuta a causa delle continue incursioni aeree sulla città partenopea ³⁵.

³¹ ACC, Registro delle deliberazioni dal 20 novembre 1932 al 12 gennaio 1947, 29 dicembre 1940.

³² *Ibidem*, 9 marzo 1941.

³³ *Ibidem*, 23 marzo 1941.

³⁴ *Ibidem*, 28 agosto 1941.

³⁵ *Ibidem*, 16 maggio 1943. L'immagine dell'altare completato si conserva in una foto d'epoca.

Approvato il nuovo Statuto il primo ottobre 1942, la Confraternita del Carmine passa sotto il reale controllo dell'autorità ecclesiastica nel 1943, dando inizio ad una serie di incomprensioni e accese polemiche negli anni successivi.

Nel 1943 viene restaurata la zona absidale della Chiesa, ove vengono riportati alla luce, per la gioia dei fedeli, i tre splendidi catini absidali della fase rinascimentale³⁶. Nel 1944 si costruiscono ben 48 nuovi loculi ad opera del capomastro Raffaele Orlandino, disponendo in pari data la chiusura dei cassettoni con lastre di marmo e non più con portelli di legno³⁷.

Non è un caso che nei documenti a partire dal 1945 ricompaiono gli aspetti più belli e gioiosi della venerazione popolare. Quasi a voler dimenticare le ferite della guerra, cominciano a nascere iniziative, si creano comitati per l'organizzazione delle feste, che regolino soprattutto il grande onore di portare in processione gli oggetti della devozione: la statua della Madonna del Carmine e le statue della Processione del Venerdì Santo³⁸. A tal proposito il 10 dicembre 1945 si delibera l'organizzazione di una *alberanata pagando L. 100 il biglietto* per i confratelli portatori dell'Addolorata e della Madonna del Carmine³⁹. I più spettacolari *alberi della cuccagna* venivano infatti preparati «in occasione delle più importanti feste paesane, tra le quali quelle del Carmine e di Sant'Oronzo»⁴⁰. Si tratta fino ad ora dell'unica citazione di questa divertente tradizione⁴¹. Nelle successive deliberazioni si può apprezzare la minuziosa attenzione, da parte degli organi amministrativi della congrega, verso l'organizzazione della festa della titolare, per la quale si eleggeva un comitato. Ambitissimo è il privilegio di portare le statue in processione, tanto che l'ono-

³⁶ *Ibidem*, 16 maggio 1943.

³⁷ *Ibidem*, 14 maggio 1944.

³⁸ Si leggano le succose pagine ricche di notazioni umane e ricordi di A. TANZARELLA, *Ostuni ieri. Artigiani, artisti, religiosità, folklore*, Fasano 1989, pp. 231-236.

³⁹ ACC, Registro delle deliberazioni dal 20 novembre 1932 al 12 gennaio 1947, 10 dicembre 1945.

⁴⁰ A. TANZARELLA, *op. cit.*, p. 315.

⁴¹ Fondamentale per l'estrema ricchezza documentaria e iconografica è il lavoro di F. DI PALO, *Stabat Mater Dolorosa. La Settimana Santa in Puglia: ritualità drammatica e penitenziale*, Fasano 1992, in particolare pp. 117-124.

re del portatore si pagava. Si trattava di vere e proprie aste, ma in ogni caso si teneva presente la provata fede e l'indiscussa moralità dei confratelli.

A concludere il ciclo dei lavori di trasformazione della Chiesa, durati più di un decennio, nel 1951 vengono realizzati gli affreschi della volta ad opera dell'artista Umberto Colonna di Bari⁴².

Gli anni Cinquanta sono caratterizzati da un grande fervore sociale e religioso, molte antiche tradizioni vengono ridiscusse e anche per il culto è giunto il momento dei cambiamenti. Non a caso questo processo coincide con le grandi celebrazioni per il VII centenario dell'apparizione della Madonna del Carmelo a S. Simone Stock.

Mai come in questi anni le assemblee dei confratelli sono caratterizzate da accesi dibattiti e da una singolare e coraggiosa autonomia. Nell'adunanza del 28 marzo 1954, in occasione del rinnovo delle cariche direttive, il confratello prof. Rodolfo Tamborrino esprime il proprio dissenso sulle procedure di nomina: *il suo linguaggio, piuttosto insinuante, provoca in tutti i presenti prima un certo disorientamento e poi un grande disordine. A chiarire ogni cosa interviene tempestivamente il Delegato Vescovile (Sac. Raffaele Pomes, n.d.a.) il quale fa sapere che il Commissario, come del resto le precedenti amministrazioni non hanno fatto che attenersi allo Statuto della confraternita, d'accordo sempre con la Curia Vescovile. A questo punto lo stesso Tamborrino, in tono piuttosto marcato, pronunzia le testuali parole: «Ma ciò è un arbitrio della Curia!» E allora il Delegato Vescovile, vedendo manomessa la dignità dei suoi superiori in piena assemblea, fa sapere ai presenti, ed in particolar modo al Tamborrino, che la Curia non ha mai compiuto degli arbitri e che non è giusto venire in una confraternita portando disordine e forse anche ribellione. La seduta si conclude con l'allontanamento del Tamborrino vedendo fallito ogni*

⁴² Gli affreschi, che decorano la volta della navata e della zona absidale, illustrano scene di vita carmelitana fino al trionfo nella volta del presbiterio dei Santi dell'ordine Carmelitano in adorazione di una trionfante Madonna del Carmine. Due delle lunette illustrano episodi dell'Antico Testamento. Lo stato di conservazione complessivo degli affreschi è buono. (ACC, Registro delle deliberazioni dal 7 dicembre 1947 al 21 gennaio 1962, 6 febbraio 1952).

suo tentativo di innovazione⁴³. Nella deliberazione del 23 marzo 1956 il Rettore Padre Luigi Mindelli comunica le ultime disposizioni ecclesiastiche riguardanti i riti della Settimana Santa. In particolare *informa i presenti che solo il simulacro dell'Addolorata, il Crocifisso e Cristo Morto saranno portati in processione. Le altre immagini che simboleggiano la Passione di Cristo, per ordine del Vescovo, sono state per sempre interdette, perché non consone alla serietà del rito*⁴⁴. Tale comunicazione scatena le ire dei tradizionalisti, uno dei quali, primo consultore, viene pesantemente redarguito. A parte questo episodio, l'intera assemblea si dimostra compiaciuta, i tempi cambiano velocemente e le nuove generazioni di confratelli si dimostrano sensibili alle modernizzazioni purché giuste. D'altra parte questo comporta una sorta di rilassamento spirituale, come riferisce il Rettore nella delibera del 25 febbraio 1959. Ai confratelli viene fatto notare come l'Arcivescovo Margiotta, durante la visita pastorale alla Chiesa e alla Confraternita del Carmine, abbia commentato *con rincrescimento, che le Confraternite non sono più quelle di un tempo; esse sono (...) in rilasso per cui hanno bisogno di essere sollevate spiritualmente, quindi è necessario sviluppare in esse lo spirito di fratellanza*⁴⁵. Quest'ultimo viene confermato dal generoso slancio dell'intera comunità del Carmine quando la Parrocchia di Santa Maria della Stella, essendo la Chiesa pericolante, chiede e ottiene ospitalità⁴⁶.

La svolta rappresentata dagli anni Sessanta nella vita italiana mette a dura prova i principi ispiratori di un gruppo impegnato da secoli nel campo religioso e civile. Sono gli anni del "miracolo italiano", della "grande illusione", della trasformazione rapidissima dell'Italia da paese agricolo a paese industriale⁴⁷. Per

⁴³ *Ibidem*, 28 marzo 1954. Ciò avvenne solo per il grande amore del prof. Tamborrino verso la Confraternita; infatti, dal 1967 al 1970, anno del suo decesso, fu un Priore molto attivo, tanto che, proprio sotto la sua guida, si diede inizio ai lavori di ampliamento del Gentilizio. Un analogo scontro accade il 15 dicembre 1957 tra il consultore Rocco Roma e il delegato vescovile Don Raffaele Pomes. *Ibidem*, 15 dicembre 1957.

⁴⁴ *Ibidem*, 23 marzo 1956.

⁴⁵ *Ibidem*, 25 febbraio 1959.

⁴⁶ *Ibidem*, 22 gennaio 1959.

⁴⁷ P. BEVILACQUA, *op. cit.*, pp. 102-106. Fra i lavori più recenti su tale tematica cfr. M. D'ANTONIO, *Stato ed economia nel Mezzogiorno dagli anni '50 ad oggi*, in

uno storico che guardi con disincanto a quei frenetici eventi le cronache degli scontri, dei dubbi e delle incomprensioni generazionali di una confraternita consentono realmente di percepire il costo sociale, morale e spirituale di quegli anni.

1964-1994: la Confraternita oggi

I dati di seguito riportati costituiscono la cronaca dei principali avvenimenti di questi trenta intensi anni.

Costante di questi tre decenni è stata la guida spirituale di Don Pasquale Virgilio, che nel marzo 1964⁴⁸ sostituisce Don Luigi Mindelli. La Confraternita si apre a nuove esigenze spirituali e sociali: nel 1965 il padre spirituale organizza un gruppo giovanile⁴⁹ della Confraternita, in modo da dare vivo impulso alle pie tradizioni, prima fra tutte la partecipazione alle processioni, alle quali, viene ribadito in Consiglio, può partecipare portando le statue esclusivamente un confratello vestito dell'abito regolamentare. Questo non solo nella tradizionale processione in onore della Madonna del Carmine e durante i riti della Settimana Santa, ma anche nelle processioni del Corpus Domini e di Sant'Oronzo.

Inoltre, in questa fase iniziale del proprio mandato, Don Pasquale Virgilio, per essere in conformità con la riforma liturgica, cerca di abolire l'antica tradizione del "gesto penitenziale della bacchetta", che simboleggiava la purificazione dai peccati veniali durante la Settimana Santa. Questa iniziativa generò nei fedeli meraviglia e ira tanto che l'intera Confraternita pretese il ripristino immediato della tradizione, compreso l'uso della bacchetta di ulivo terminante con tre estremità, retaggio dei secoli passati.

AA.VV., *Il governo democratico dell'economia*, Bari 1976; AA.VV., *Le regioni del Mezzogiorno. Analisi critica dei progressi realizzati dal 1951 al 1971*, a cura di V. Cao-Pinna, Bologna 1979; C. TRIGILIA, *Sviluppo senza autonomia. Effetti perversi delle politiche nel Mezzogiorno*, Bologna 1992.

⁴⁸ ACC, Registro delle deliberazioni dall'anno 1962 all'anno 1969, 15 marzo 1964.

⁴⁹ *Ibidem*, 4 maggio 1965.

Sempre pronta ad assolvere ai propri doveri di carità, la Confraternita risponde, nel 1966, all'appello di Papa Paolo VI e stanZIA una cospicua somma per i fratelli che muoiono in India⁵⁰. Una somma ancora maggiore viene devoluta dall'amministrazione della Confraternita per contribuire, nel 1967, al restauro della Cattedrale di Ostuni⁵¹. L'anno seguente⁵² si dà mandato al confratello segretario Zaccaria Francesco e al confratello Vito Giorgino di cominciare una cronistoria della Confraternita, che non ha avuto seguito a parte i numerosi appunti, raccolti anche in altre città, dal padre spirituale. Tra il 1968 e il 1969⁵³ viene deciso l'acquisto di un suolo nel cimitero comunale per la costruzione di nuovi loculi. In particolare nel 1969 si incarica l'ing. Molentino⁵⁴ di progettare un nuovo e più grande gentilizio, che nello stesso anno riceve l'approvazione del Comune. L'appalto per la costruzione della nuova struttura viene concesso alla ditta Talmol di Tagliente e Molentino di Ostuni, che inizia i lavori⁵⁵.

Nel 1971⁵⁶ sono nominate due consultrici onorarie, Maria Adolorata Nacci e Grazia Specchia, segno di una vita confraternale sempre viva e al passo con i tempi.

Infatti, si decide di nominare una commissione per lo studio dello Statuto, affinché fosse aggiornato alle esigenze moderne e proposto all'Ordinario per l'adeguamento⁵⁷.

Nello stesso anno⁵⁸ un decreto dell'amministrazione sancisce la necessità dell'uguaglianza delle lapidi per tutti i loculi del Gentilizio, ad affermare l'appartenenza ad una comunità che

⁵⁰ *Ibidem*, 27 febbraio 1966.

⁵¹ *Ibidem*, 23 dicembre 1967.

⁵² *Ibidem*, 6 gennaio 1968.

⁵³ *Ibidem*, 6 gennaio 1968; 10 gennaio 1969.

⁵⁴ *Ibidem*, 8 maggio 1969.

⁵⁵ *Ibidem*, 25 marzo 1970. Nel medesimo verbale si riporta l'accettazione del gruppo statuario della "Flagellazione di nostro Signore Gesù Cristo", donato dal prof. Giuseppe Orlando, in segno del suo affetto per la Confraternita alla quale appartennero tutti i suoi antenati. In tale occasione il professore Orlando, divenuto confratello onorario, dedicò una poesia (vedi Appendice).

⁵⁶ *Ibidem*, 25 febbraio 1971.

⁵⁷ *Ibidem*, 23 dicembre 1971.

⁵⁸ *Ibidem*, 24 marzo 1971.

non vuole fasto, ma pia devozione. La preoccupazione e la cura per il decoro del Cimitero è testimoniata dalla lettera inviata al Sindaco e all'Ufficiale sanitario per dotare la struttura di un inceneritore per i rifiuti⁵⁹. Gli sforzi della comunità nel 1972 sono tutti rivolti al proseguimento dei lavori di costruzione del nuovo Gentilizio e di manutenzione della Chiesa⁶⁰.

Nell'assemblea del 22 aprile 1973 si dibatte nuovamente l'annoso problema della Processione del Venerdì Santo, degli itinerari e soprattutto dei rapporti con le altre confraternite, prima fra tutte quella del Purgatorio, unita a quella del Carmine nel percorso. Nella delibera si legge: *Vogliamo uscire da soli in processione, non vogliamo molestare e non vogliamo essere molestati, non vogliamo fare pagliacciate, è una processione cristiana (...). In trent'anni mai abbiamo fatto una cosa del genere, si sono avute diverse provocazioni per cui non solo è intervenuto il nostro padre spirituale, il rappresentante della Curia Don Cosimo Legrottoglie, ma anche per ben due volte il maresciallo dei Carabinieri per il modo di procedere dei portatori di Gesù morto della Confraternita del Purgatorio (...)*⁶¹. Emerge da queste poche righe il peculiare orgoglio e il forte temperamento dei confratelli del Carmine, già narrato nei capitoli precedenti.

Sempre nel 1973 sotto la direzione del "Beato Angelico" di Milano, il presbiterio viene sistemato secondo le nuove leggi liturgiche e le campane elettrificate. Il 30 luglio 1973 è consacrato l'altare del nuovo Gentilizio dal Vicario Generale Mons. Antonio Monopoli⁶². Il 17 dicembre dello stesso anno si delibera la proibizione di accendere i cerotti all'interno del Gentilizio, il cui ultimo piano viene completato dalla ditta Tagliente Luigi⁶³; il 30 dello stesso mese si decide di acquistare un Crocifisso in legno

⁵⁹ *Ibidem*, 15 aprile 1971.

⁶⁰ *Ibidem*, 28 luglio 1972.

⁶¹ *Ibidem*, 22 aprile 1973; 20 maggio 1973; ancora due anni dopo continuano gli screzi per il passo da tenere in processione. Così riporta il verbale del 25 marzo 1975: *occorre camminare con un passo più spedito, non celere ma giusto, in modo che vengano rispettate le coincidenze di orario per l'incontro e l'unificazione del nostro gruppo con quello della confraternita del Purgatorio.*

⁶² *Ibidem*, 30 luglio 1973.

⁶³ *Ibidem*, 17 dicembre 1973.

per il Sepolcreto⁶⁴, commissionato allo scultore Francesco Bagnulo⁶⁵.

Nel 1975 sono conclusi i lavori del Gentilizio e del presbiterio, ove l'8 febbraio viene consacrato l'altare da S.E. Mons. Settimio Todisco, vescovo di Molfetta, che diviene confratello onorario⁶⁶.

Tra il 1976⁶⁷ e il 1977 la Confraternita festeggia il bicentenario dell'approvazione dello Statuto, che ricevette la ratifica regia nel 1777. L'occasione è celebrata come una rinascita attraverso la predicazione straordinaria⁶⁸ per tutta la città, a ribadire la forte compenetrazione di questa fraternità nel tessuto morale e civile di Ostuni. Il 1978⁶⁹ è caratterizzato da un forte coinvolgimento con la realtà missionaria e quindi con la predicazione e le opere di apostolato. Una missione cittadina viene tenuta dal 18 febbraio al 5 marzo dai Padri Cappuccini di Puglia con l'ausilio delle Suore Missionarie e la partecipazione di tutte le confraternite cittadine. Nello stesso anno si compie la nuova pavimentazione della navata della Chiesa del Carmine.

Attenta a non disperdere il proprio patrimonio religioso, la Confraternita, tra le varie iniziative, ripristina dal 1979 la veglia del Santo Sepolcro da parte di confratelli in abito liturgico⁷⁰. L'amministrazione concede contributi straordinari a favore del Seminario vescovile e dei profughi vietnamiti⁷¹.

L'attuale portale in bronzo della Chiesa, vanto dell'intera fraternità, viene realizzato nel 1980⁷² dai fratelli Vitali di Foligno, autori inoltre del portale interno in bronzo e marmo nonché del restauro della piccola statua lignea della Madonna del Carmine. Oltre a questo rilevante sforzo economico, si stanZIA un contribu-

⁶⁴ *Ibidem*, 30 dicembre 1973.

⁶⁵ *Ibidem*, 20 dicembre 1975. Sull'artista ostunese si leggano le belle pagine di A. TANZARELLA, *op. cit.*, pp. 198-201.

⁶⁶ *Ibidem*, 6 febbraio 1975.

⁶⁷ *Ibidem*, 14 gennaio 1976.

⁶⁸ *Ibidem*, 29 giugno 1976.

⁶⁹ *Ibidem*, 22 gennaio 1978; 11 giugno 1978.

⁷⁰ *Ibidem*, 15 marzo 1979.

⁷¹ *Ibidem*, 9 luglio 1979.

⁷² *Ibidem*, 17 gennaio 1980; 4 maggio 1980.

to per la costruzione della nuova chiesa della Madonna del Pozzo⁷³. La stessa ditta di Foligno si occupa, nel 1982, anche dei finestrini della Chiesa e fornisce, nel 1983, i due splendidi candelieri di bronzo per il solenne presbiterio⁷⁴. A completare la dotazione della Chiesa nel 1984 viene acquistato il nuovo armonium e viene realizzata l'amplificazione⁷⁵. Nel 1985 un'offerta straordinaria viene devoluta⁷⁶ in favore delle Opere Diocesane, cui segue nel 1986 l'erogazione di una borsa di studio missionaria.

Nel 1987, a seguito del nuovo Concordato, firmato tra lo Stato italiano e la Santa Sede, si affrontano le spese necessarie per il riconoscimento giuridico della Confraternita, ai sensi della L. 222/85, approvata con D.P.R. n. 33 del 13/2/87, che viene iscritta al n. 123 del registro delle Persone Giuridiche del Tribunale di Brindisi⁷⁷.

La bella Via Crucis in bronzo, ammirabile nella navata, viene acquistata nel 1988⁷⁸, mentre nel 1989 si rende necessario il consolidamento statico della facciata della chiesa ad opera della ditta Oronzo Cellie su progetto dell'ing. Enrico Carrino⁷⁹. Questi lavori proseguono nel 1990 con il secondo consolidamento della facciata a partire dalle fondamenta ad una profondità di oltre 6 metri.

La statua lignea del Gesù risorto conservata nella sacrestia viene acquistata nel 1992 ed è opera del maestro Giuseppe Stuflesser di Ortisei⁸⁰, mentre la suggestiva Madonna del Carmine in legno, al piano terra del Gentilizio, è frutto della donazione del confratello Raffaele Calò. Nel 1993 anche la Confraternita del Carmine viene coinvolta nel drammatico esodo degli albanesi, per i quali si raccolgono offerte. Nello stesso anno ricompaiono i *papamúsce*, ripristinando così l'antica tradizione dell'adorazione eucaristica del Giovedì Santo nelle chiese del centro storico di Ostuni da parte di confratelli in abito processionale e con il caratteristico cappuccio. Si tratta del recupero di antiche tradizioni

⁷³ *Ibidem*, 3 maggio 1981.

⁷⁴ *Ibidem*, 25 luglio 1982.

⁷⁵ *Ibidem*, 4 marzo 1984.

⁷⁶ *Ibidem*, 12 maggio 1985.

⁷⁷ *Ibidem*, 3 maggio 1987.

⁷⁸ *Ibidem*, 10 gennaio 1988.

⁷⁹ *Ibidem*, 20 novembre 1989.

⁸⁰ *Ibidem*, 28 agosto 1992.

a fronte di altre cadute in disuso, ma ancora ricche di suggestione. Tra queste ricordiamo che quando l'Eucaristia si riceveva alla balaustina, i confratelli recitavano la seguente poesia: *Je ngnan' sti tre scalune, lu prim' p'amore, lu second p' dolore, e lu terze pe pegghiaje lu Signore*.

La poesia *Lu Giovedea Sande* (vd. Appendice), scritta dal compianto Cataldo Valente, a tutti noto come *Meste Jucce*, testimonia come la Confraternita abbia svolto una funzione catalizzatrice della devozione popolare nei confronti della Vergine del Carmelo, coinvolgendo anche i non confratelli. Tale venerazione, diffusissima in Ostuni dal lontano 1675, quando la Madonna del Carmine era stata eletta protettrice e patrona della città, è peraltro documentabile dalle imprecazioni contro l'*Ostia consacrata de lu Carmine* e dalle invocazioni ed interiezioni, ancora in uso nel linguaggio dialettale, del tipo *Madonna de lu Càrmene!*, *Madonna de lu Càrmene, aiùteme!*, e *Madonna méa de lu Càrmene!* e *Mannàgghja lu Prióre de lu Càrmene*.

Proprio nel 1993, la Confraternita assume l'iniziativa di far realizzare un libro sulla propria storia a partire dalle antiche origini.

Il 1994 si rivela un anno fecondo di iniziative e particolarmente aperto al futuro. Viene commissionato un nuovo Crocifisso ligneo per la processione del Venerdì Santo al maestro Giuseppe Stuflessen di Ortisei, dal momento che l'attuale veneratissima statua, restaurata nel 1923 dal confratello Mosè Greco, necessita di un restauro e di maggiore cautela a causa del proprio valore artistico e religioso.

L'intera comunità partecipa il 14 e il 15 maggio a Sorrento al Quinto Cammino di Fraternità delle Confraternite d'Italia, avvenimento che segna un nuovo indirizzo, moderno e non più limitato alla dimensione locale, nella vita confraternale. Questo nuovo impegno necessita da una parte il recupero della propria identità culturale, che non va dispersa, ma tramandata, e dall'altra un confronto con realtà sempre più grandi e diverse⁸¹.

⁸¹ Quest'ultimo paragrafo 1964-1994: la Confraternita oggi è nato grazie alla collaborazione del Priore Giovanni Tanzarella, il quale ha analizzato i libri delle delibere dal 1964 al 1994.

*Consistenza dell'Archivio
della Confraternita del Carmine di Ostuni*

L'Archivio è locato in un ambiente prospiciente il Coro e consiste in numerosi faldoni legati e ordinati cronologicamente. Al riordino delle numerosissime cartelle la Confraternita si è dedicata negli ultimi anni, fornendo per lo studioso un'utile mole di dati ben ordinati e identificabili.

Si riportano di seguito le titolazioni sul dorso dei faldoni e le relative indicazioni cronologiche e/o numeriche:

- 1) Documenti vari, dal 1700 al 1902 in poi.
- 2) Documenti di rilievo (s.d.).
- 3) Progetti varii. Lavori Chiesa e Gentilizio.
- 4) Libri delle deliberazioni, 1919-1979.
Libri delle deliberazioni 1980-...
- 5) Documenti varii, 1820-1829.
Documenti varii, 1830-1865.
Documenti varii, 1866-1873.
Documenti varii, cause, ipoteche, noviziato, 1816-1889.
- 6) Documenti e deliberazioni, del 1700 e precedenti.
- 7) Annualità dal 1865 al 1990, 16 faldoni.
- 8) Bilanci, contabilità dal 1783 al 1992, 19 faldoni.

Elenco dei Priori (individuati nei documenti)

1592-93	Giovanni Carlo Larcario
...	
1621-22	Lorenzo Viva
...	
1655	Giacinto Russo
...	
1689	Onofrio Cataldo Ayroldi
...	
1751	D. Francesco Paolo Carissimo
...	

1755	Francesco Urselli
...	
1760-63	Angelo Michele Calcagni
1764-65	don Arcangelo Antonio Vincenti (sacerdote)
1766	Girolamo Spennati
1767	don Giovanni Manielli (sacerdote)
1768-69	Angelo Michele Calcagni
1769-71	don Giovanni Manielli (sacerdote)
1772	Giovanni Calcagni
1773-74	don Angelo Vitale (sacerdote)
1775	Angelo Michele Calcagni
1775-76	don Palmantonio Parlante (sacerdote)
1777	Giuseppe Saverio Marseglia (con gli assistenti Antonio Vitale e Vincenzo Ceglie ottenne l'appro- vazione Regale)
1778-79	Angelo Michele Calcagni
1780	Giallonardo Picoco
1781	Nicolò Piscopo
1782	Giallonardo Picoco
1783-84	Onofrio Tanzarella
1785	Luca Giovine (notaio)
1786-88	Giacomo Oronzo Trinchera e Giallonardo Picoco
1789-90	Vitoronzo Braico
1791	Oronzo Paolo Calamo
1792-94	Luca Donato Giovine
1795	Matteo Urselli
1796	Giallonardo Picoco
1797	Salvatore Lotesoriere
1798-02	Giallonardo Picoco
1802-03	Nicolò Piscopo
1804-06	Agostino Ghionda
1806-10	Luca Giovine
1811	Nicolò Piscopo
1812-13	Agostino Ghionda
1816-17	Luca Donato Giovine
1818-22	Agostino Ghionda
1823(?)	Giuseppe Rosselli
1828	Pietro Sasso

1831	Giuseppe Rosselli
1832	Antonio Melpignani
1833-35	Francescantonio Vitale
1836	Giuseppe Rosselli
1837	Angelo Ghionda
1838	Francescantonio Vitale
1839	Angelo Ghionda
1841-43	Giuseppe Rosselli
1844-46	Angelo Ghionda
1847	Giuseppe Rosselli
1848-49	Domenico Tanzarella
1850	Giuseppe Rosselli (?) - Giuseppe Picoco
1851-59	Angelo Ghionda
1860-61	Pasquale Conte
1862	Angelo Ghionda
1866-69	Stefano Ajroldi
1873-74	Angelo Ghionda
1876-79	Stefano Ajroldi
1880	Angelo M ^a Specchia
1881	Stefano Ajroldi
1882-84	Francesco Maresca
1885	Stefano Ajroldi
1886	Angelo Giovene
1887	Angelo Maria Specchia
1889-90	Angelo Giovene
1891	Francesco Paolo (?)
1892	Angelo Giovene
1895-97	Raffaele Tamborrino
1901-03	Onofrio Tanzarella Cenci
1914-15	Fortunato Orlando
1918-20	Eugenio Cavallo
1921-22	Francesco Specchia
1923-24	Raffaele Tamborrino
1925-42	Giuseppe Allegretti
1943	Commissario Ing. V. Tanzarella
1944-52	Giuseppe Allegretti
1953	Commissario ing. V. Tanzarella
1954-57	Vitantonio Saponaro

1958-66	Francesco Zaccaria
1967-70	Rodolfo Tamborrino
1970-80	Cav. Donato Pecere
1981-86	Biagio Morelli
1987-...	Giovanni Tanzarella

Confraternita del Carmine. Amministrazione in carica

Priore	Giovanni Tanzarella
Padre Spirituale	Sac. Pasquale Virgilio
Assistenti:	Domenico Palmieri Giacomo Figaro Maria Concetta Acacia Mancini Chiara Rapanà
Cassiere	Biagio Maggio
Segretario	Silvestro Francioso
Animatore liturgico	Domenico Roma
Opere Caritative:	Marzio Antonia Francesco Nacci Francesco Greco

Elenco dei confratelli e delle consorelle

Todisco Mons. Settimio - Arciv.	Andriola Filomena
Acacia Maria Concetta	Andriola Francesco
Amati Angela	Andriola Giacomina
Amati Antonietta	Andriola Giovanni
Ancora Francesco	Andriola Maria
Andriola Agostino	Andriola M. Nicola
Andriola Carmelo	Andriola Maria Porzia
Andriola Domenico	Andriola Oronzo

Andriola Piero	Asciano Rosa
Andriola Rosina	Asciano Vito
Andriola Tanzariello Rosa	Astore Biagio
Angelini Anna	Auriscchio M. Carmela Petroni
Angiolla Cosimo	Ayrolti M. Rosaria
Anglani Angelo	Baccaro Francesco
Anglani Carmela	Baccaro Giuseppa
Anglani Concetta	Baccaro Lucia
Anglani Giuseppe	Baccaro M. Rosaria
Anglani Giuseppe	Baccaro Pietro
Anglani M. Carmela Annunziata	Baccaro Vito
Anglani Pasquale	Bagnardi Antonio
Anglani Pietro	Bagnardi Gennaro
Anglani Vincenzo	Bagnardi Salvatore
Antelmi Antonia	Bagnulo Angela
Antelmi Antonio	Bagnulo Anna
Antelmi Antonio	Bagnulo Lucia
Antelmi Antonio	Bagnulo Maria
Antelmi Cosima M. Antonia	Bagnulo Pasqua
Antelmi Francesco	Baldassarre Silvia Rosa
Antelmi Giuseppina	Barletta Giuseppe
Antelmi Grazia	Benvenuto Angelo
Antelmi Palma	Bernardi Pasqua
Antelmi Pasquale	Bernardo M. Pasqua
Antelmi Sac. Daniele Elio	Bioda Sacco Cecilia
Antelmi Suor Vincenzina	Biondi Giulia Maria
Aportone Angelo	Biondi Isabella
Aportone Angela	Blasi Maria
Aportone Francesco	Blasi Sac. Franco Aiuto
Aportone Francesco	Blonda Antonia
Aportone Giovanni	Blonda Grazia
Apruzzi Caterina	Borgone Grazia
Argentieri Francesca	Broschi Eugenia
Argentieri Sac. Cosimo	Brossi Rosa
Asciano Angela	Bruno Maria
Asciano Angela	Bruno Maria
Asciano Gina	Bufano Antonia
Asciano Marco Mario	Buongiorno Angela

Buongiorno Anna Carmela	Calò Luigi
Buongiorno Antonio	Calò Pietro
Buongiorno Carmela	Camarda Francesco
Buongiorno Francesco	Camarda Maddalena
Buongiorno Francesco	Camarda Oronzo
Buongiorno Lucantonio	Campagna Giuseppe
Buongiorno Maria Addolorata	Capriglia Sac. Giuseppe
Buongiorno M. Carmela	Capriglia Cosimo
Buongiorno Oronzo	Capriglia Francesco
Buongiorno Pasqua	Capriglia Giacinta Antonia
Buongiorno Pasquale	Capriglia Gianni
Buongiorno Rosa	Capriglia Pietro
Buongiorno Vincenza	Capriglia Rosa
Cairo Antonia	Carabotti Antonio
Cairo Francesco	Cardone Angelo Antonio Ettore
Cairo Giuseppe	Cardone Donata
Cairo Maria Oronza	Cardone Francesco
Cairo Rosa	Cardone Luigi
Calabrese Angelo Giovanni	Cardone M. Lucrezia
Calamo Angela	Cardone Palma
Calamo Antonio	Cardone Palmina
Calamo Francesco	Cardone Pasqua Maria Grata
Calamo Giuseppe	Cardone Vita
Calamo Lucia	Cardone Vita Lucia
Calamo Maria	Carella Flaminio
Calamo Saverio	Carella Lucia
Calamo Teresa	Carella Lucrezia
Calamo Vita	Carella Nicolina
Caliandro Francesco	Cariulo Antonia
Caliandro Rocco	Cariulo Giovanni
Calò Angelo	Cariulo M. Domenica
Calò Antonio	Cariulo M. Giuseppa Vittoria
Calò Caterina	Cariulo Pasqua
Calò Caterina	Cariulo Vincenzo
Calò Cosimo	Caroli Addolorata
Calò Elisabetta	Caroli Antonia
Calò Francesco	Caroli Italia
Calò Francesca	Caroli Maria Luigia

Caroli Stella Maria
 Casale Carmina
 Casale Giacomo
 Caspio Teresa
 Cavallo Agostino
 Cavallo Angela
 Cavallo Antonio
 Cavallo Antonia
 Cavallo Antonia
 Cavallo Benedetto
 Cavallo Biagio
 Cavallo Carmela
 Cavallo Caterina
 Cavallo Cosimo
 Cavallo Cosimo
 Cavallo Eufemia
 Cavallo Filomena
 Cavallo Francesca
 Cavallo Francesca
 Cavallo Francesco
 Cavallo Giuseppe Antonio
 Cavallo Ida
 Cavallo Leonardo
 Cavallo M. Addolorata
 Cavallo M. Antonia
 Cavallo Madia
 Cavallo Maria
 Cavallo Maria Giuseppa
 Cavallo Mario
 Cavallo Rosaria
 Cavallo Stella
 Cavallo Teresa
 Cavallo Teresa
 Cavallo Vincenzo
 Cavallo Vita
 Cazzato Giovanna
 Celestini Giovanna
 Cellie Antonio

Cellie Carmela
 Cellie Domenico
 Cellie Francesca
 Cellie Francesco
 Cellie Ida
 Cellie Rosa
 Cellie Vito G.ppe Carmelo
 Cerasino Brigida
 Cerasino Concetta
 Cerasino Leonardo
 Cerasino M. Giuseppa
 Cerasino Vita
 Chiacchia Antonio
 Chicchi Rosa
 Chirulli M. Rosa
 Chitano Italia
 Chitano Maria
 Ciccarese Sac. Angelo Raff.
 Ciccimarra Anna
 Cicinelli Elisabetta
 Ciciriello Domenico
 Cinieri Andrea
 Cinieri Maria
 Ciola Cataldo
 Ciraci Domenica
 Ciraci Elena
 Ciraci Grazia Carmela
 Ciraci M. Addolorata
 Ciraci Maria
 Cirasino Donato
 Cirasino Francesca
 Cirasino Giovanna
 Cirasino Giuseppe
 Cirasino Palma
 Cirasino Teresa
 Cirillo Antonio
 Cisaria Angela
 Cisaria Angelo

Cisaria Carmela
Cisaria Elena
Cisaria Germana Lucia
Cisaria Giuseppe Umberto
Cisaria Margherita
Cisaria Michele
Cisaria Rosa
Cisternino Anna
Cisternino Anna
Cisternino Andrea
Cisternino Filomena
Cisternino Lina Anna
Cisternino Madia
Cisternino Rosa
Cisternino Rosa
Cisternino Rosa Maria G.ppa
Cisternino Virginia
Cisternino Vita
Clarizia Anna
Clarizia Irene
Clarizia Vincenzo
Colaizzi Gaetano
Colaizzi Vittorio Salvatore
Colucci Antonio
Colucci Concetta
Colucci Giovanni
Colucci Livia
Colucci Madia
Colucci Margherita
Colucci M. Carmela
Colucci Pierina
Colucci Raffaella
Colucci Salvatore
Colucci Vincenzo
Conenna Anna Rita
Conenna Giovanna Carla
Conenna Michele
Conte Antonia

Conte M. Giuseppa
Contento Andrea
Contento Giuseppina
Contento Paola
Conversano Grazia
Crescenza Domenico
Cucci Addolorata
Cucci Francesca
Cucci Maria
Cuomo Carmela
D'Alò Bianca
D'Alò Lucrezia
D'Alò Maria Cira
D'Amico Adele
D'Amico Alessandro
D'Amico Anna Luigia
D'Amico Brigida
D'Amico Filomena
D'Amico Francesco
D'Amico Giovanni
D'Amico Giuseppe
D'Amico Rachele
D'Amico Stefano
D'Amico Stefano
D'Amico Vitantonio
D'Aversa Anna Antonia
D'Aversa Michele
D'Aversa Vita
D'Errico Anna
D'Errico Maria
D'Errico Narciso Grazia
Danese Rosa
Daniele Vito
De Bellis Maria Bernardina
De Biasi Francesca
De Giorgio Vita Rosaria
De Giorgio Cosima
De Mitri Vita Rosa

De Nigris Eva
De Nitto M. Concetta
De Pasquale Antonia
De Pasquale Lucia Maria
De Ruvo M. Domenica
Del Giglio Bianca
Deleonardis Carlo
Deleonardis Giuseppe
Della Folgore Grazia Maria
Della Ragione Eufemia
Dentamaro Oronzo
Dentico Cornelia
Di Bari Gennaro
Donnalioia Giovanni
Epifani Agostino
Epifani Angela
Epifani Antonia
Epifani Antonio
Epifani Arturo
Epifani Caterina
Epifani Giovanna
Epifani M. Giovanna
Epifani M. Giuseppa
Epifani Margherita
Epifani Mario
Epifani Rosa
Epifani Vitoronzo
Erario Giovanni
Errico Cosimo
Errico Grazia
Errico Luigi
Errico Pasqua
Errico Sante
Faggiano Francesco
Faggiano Gaetano Antonio
Fama Vito Sante
Farina Angela
Farina Angela

Farina Angela Rosa
Farina Angelo Raffaele
Farina Consiglia
Farina Domenica
Farina Giovanni
Farina Luigi
Farina Teresa
Fedele Angelo
Fedele Salvatore
Felline Michele Giovanni
Ferrante Lucia
Figaro Giacomo
Fina Angelo
Fina Michele
Flore Addolorata
Flore Angelica
Flore Anna
Flore Antonio
Flore Cosima
Flore Cosima
Flore Domenica
Flore Giovanni
Flore Giovanni
Flore Maria
Flore Nicola
Flore Rocco
Flore Stella
Floriello Angela
Floriello Maria
Floriello Mirella
Fortunato Maria
Franchini Adelaide
Francioso Addolorata
Francioso Angelo
Francioso Anna
Francioso Antonia
Francioso Antonia
Francioso Antonio

Francioso Antonio
Francioso Concetta
Francioso Concetta
Francioso Francesco
Francioso Giuseppe Matteo
Francioso Grazia
Francioso Luigia
Francioso Maria
Francioso Maria
Francioso M. Carmela
Francioso Oronzo
Francioso Oronzo
Francioso Santo
Francioso Silvestro
Francioso Teresa
Francioso Vincenzo
Francioso Vita
Frascaro Antimo
Frongillo Raffaello
Frumento Filomena
Frumento Giovanni
Fumarola Giovanni
Fumarola Maria
Furone Oronzo Luigi
Furone Oronzo Luigi
Gabellone Luigi Domenico
Gabellone Caterina
Galasso Antonia
Galasso Antonio
Galasso Nicolina
Galizia Cosimo
Galizia Francesco
Galizia Lucia
Galizia Pietro
Gatti Luigi
Gatti Rosa
Gatti Rosa
Gatti Vitantonio

Gatti Vito
Gavigliano Rosa
Gentile Antonia
Gentile Antonia
Gentile Quirico
Ghionda Antonio
Ghionda Concetta Addolorata
Ghionda Filomena
Ghionda Francesco
Ghionda Gaetano
Ghionda Giuseppe
Ghionda Grazia
Ghionda Tullia
Giacovelli Domenico
Giacovelli Margherita
Giannotte Addolorata
Giannotte Concetta
Giannotte Domenica
Giannotte Filomena
Giannotte Rosa
Giannotte Teresa
Giannotte Vincenzo
Giannotti Anna
Giannotti Concetta
Giannotti Giulia
Giannotti Giulia
Giannotti Madia
Giannotti Maria
Giannotti Maria Giuseppa
Giglio Anna Fiora
Gioia Concetta
Giorgini Grazia
Giorgino Ferdinando
Giorgino M. Grata
Giorgino Vito
Giovine Filippo
Greco Angela
Greco Anna

Greco Anna	Lacorte Clemente
Greco Concetta	Lacorte Filomena
Greco Cosima	Lacorte Oronzo
Greco Cosimo	Lacorte Teresa
Greco Filomena	Ladisa Rosaria
Greco Francesco	Laera Donato
Greco Francesco	Laera Luca
Greco Gaetana	Laghezza Angela
Greco Giovanni	Laghezza Angela
Greco Giovanni	Laghezza Anna Lucia
Greco Giuseppe Onofrio	Laghezza Maria
Greco M. Nicola	Laghezza Salvatore
Greco Maria	Laghezza Salvatore
Greco Oronza	Laghezza Stefano
Greco Paolo	Laira Giuseppe
Greco Realino	Landino Antonio
Greco Rosa	Lanzillotti Rosa
Guglielmi Antonia Lucia	Lapenna Francesco
Guglielmi Giuseppe Domenico	Lapenna Francesca Maria
Guglielmi Salvatore	Lapenna Giovanna
Guido Giovanni	Lapenna Raffaele
Guido Italo Aldino	Laporta Emilia Rosaria
Iacovazzi Giovanni	Laveneziana Adele
Iaia Concetta	Laveneziana Cosimo Eugenio
Iaia Cosima	Laveneziana Lucia
Iaia Giuseppe Antonio	Laveneziana Rocco
Iaia Italia Chiara	Laveneziana Rosa
Iaia Maria	Laveneziana Teresa
Indiano Carmela	Legrottaglie Angela
Indiano Concetta Emma	Legrottaglie Concetta
Indiano Italia	Legrottaglie Giuseppe
Indiano Paolo Ennio	Legrottaglie Giovanna
L'Addomada Carmela	Legrottaglie Isabella
L'Addomada Martino	Legrottaglie Isabella
Labate Santa	Legrottaglie Maria Giovanna
Lacorte Adelina	Legrottaglie Nicolina
Lacorte Andreina	Legrottaglie Rosalia
Lacorte Angelo	Legrottaglie Teresa Anna

Leo Domenica
Leone Madia
Leone Tommaso Francesco
Lepri Elio
Lerna Maddalena
Leuzzi Carmela
Ligorio Carmine
Ligorio Domenico
Ligorio Stella
Lisi Benedetto
Lococciolo Bartolomeo
Lococciolo Cosimo
Lococciolo Giovanna
Lococciolo Lucia
Lococciolo Maria
Lococciolo Maria Giuseppa
Lococciolo Paolo
Loconte Francesco
Locorotondo Anna
Lofino Alfredo
Lofino Giacomino
Lofino Giovanna
Lofino Isabella
Lofino Leonardo
Lofino Luigi
Lofino Sac. Giuseppe
Longo Anna
Longo Cosimo
Longo Francesco
Longo Tommaso
Loparco Antonia
Loparco Caterina
Loparco Cosimo Giuseppe
Loparco Giovanna Maria
Loparco Maria
Loparco Maria
Loparco Maria Carmela
Loparco Vita

Lorizzo Palma
Lorusso Antonio
Lorusso Giuseppe
Lotesoriere Angelo
Lotesoriere Angelo
Lotesoriere Beatrice
Lotesoriere Francesco
Lotesoriere Oronza
Lottatore Cosimo
Lucarelli Maria
Lucchese Cataldo
Lucchese Fabio
Lucchese Giuliana
Macchitella Giuseppe
Macchitella Pasquale
Macchitella Vita
Maggio Biagio
Maggio Donato
Maggio Rosa
Maggiore Carmelo
Maggiore Emilia
Maggiore Filomena
Maggiore Francesco
Maggiore Maria
Maggiore Vita
Maggiore Vitantonina
Maglionico Mattia
Maldarella Vita Maria G.ppa
Manco Carmela
Manelli M. Alfonsa
Manelli Vincenzo
Manosardi Renato
Marangi Maria
Marangio Maria
Marinò Domenica M. Stella
Marinosci Sante
Marrazzo Cosimo
Marseglia Sac. Vincenzo

Marseglia Antonia
Marseglia Bernardino
Marseglia Concetta
Marseglia Consiglia
Marseglia Cosima
Marseglia Cosima
Marseglia Domenico
Marseglia Francesco
Marseglia Giovanni
Marseglia Rosa
Martellotti Aurelia
Martucci Concetta
Martucci Maria
Martucci M. Carmela
Marzio Addolorata
Marzio Angelo
Marzio Antonia Concetta M.
Marzio Cosima
Marzio Filomena
Marzio Giuseppe
Marzio Lorenzo
Marzio M. Stella
Marzio M. Consiglia
Marzio M. Domenica
Marzio Margherita
Marzio Maria
Marzio Palma
Marzio Stella
Marzio Vanda Maria Rosaria
Marzolla Carmelo
Marzulli Caterina
Mastromarino Giuseppa
Mauretti Angela
Mediani Caterina
Melpignano Sac. Domenico
Melpignano Angela
Melpignano Giuseppe
Melpignano Grazia

Melpignano Lucia
Melpignano Maria
Melpignano Maria Consiglia
Melpignano Rosa
Melpignano Vita
Miccoli Giuseppina
Miccoli Lucrezia
Miccolis Filomena
Milone Antonia Pasqua
Milone Domenica
Milone Rosa
Milone Stella
Mindelli Can. Luigi Antonio
Mingolla Pasqualina
Minna Caterina
Mola Angelo
Mola Angelo
Mola Angelo Raffale
Mola Antonio
Mola Concetta
Mola Concetta
Mola Giuseppe
Mola Isabella
Mola Maddalena
Mola Pasqua
Molendino Angela
Molendino Angelo
Molendino Antonia
Molendino Carmela
Molendino Rosa
Molentino Maddalena
Molentino Madia
Molentino Fedele
Monopoli Antonio
Monopoli Antonio
Monopoli Donato Onofrio
Monopoli Giuseppe
Monopoli Isabella

Monopoli Italia	Moro Oronzo
Monopoli Leonardo	Moro rosa
Monopoli Leonardo Giuseppe	Moro Rosa
Monopoli Maria	Moro Rosario Antonio
Monopoli Vittorio	Moro Teresa
Montanaro Antonio	Moro Teresa
Montanaro Michela	Moro Vincenzo
Morelli Angelo Oronzo	Nacci Addolorata
Morelli Angelo Oronzo	Nacci Angelo
Morelli Biagio	Nacci Angelo Raffaele
Moretti Filomeno	Nacci Anna Antonia
Moretti Oronza	Nacci Antonia
Moro Andrea	Nacci Antonio
Moro Angela	Nacci Antonio Giuseppe
Moro Angela	Nacci Clementina
Moro Angelo	Nacci Cosima Filomena
Moro Anna	Nacci Francesco
Moro Annunziata	Nacci Giuseppe
Moro Antonia	Nacci Grazia
Moro Antonino	Nacci Leonardo
Moro Antonio	Nacci M. Addolorata
Moro Carmela	Nacci Maria
Moro Carmela	Nacci Maria
Moro Carmine	Nacci Maria
Moro Concetta	Nacci Oronzo
Moro Cosimo	Nacci Pasqua
Moro Domenica	Nacci Salvatore
Moro Emilia	Nacci Teresa
Moro Francesca	Nacci Teresa
Moro Francesco	Nacci Vincenzo Vittorio
Moro Gianfranco	Napolitano Grazia
Moro Giovanna	Nardone Antonia
Moro Giovanna	Nigro Antonio
Moro Giuseppa	Nobile Francesco
Moro Lucia	Nobile Maddalena
Moro Lucia	Nobile Marina Giuseppa
Moro M. Donata	Notaristefano Emma
Moro M. Giuseppa	Oliva Anna

Orlandini Oronza
 Orlandino Domenico
 Orlandino Francesco
 Orlando M. Giovanna
 Ortega Caterina
 Ortega Cosimo
 Pacifico Antonio
 Pacifico Luigia
 Pacifico M. Lucia
 Pacifico Saverio
 Palazzo Cosimo Damiano
 Palma Angelo
 Palma Antonia Lucia
 Palma Francesco
 Palma Francesco
 Palma Lorenzo
 Palma Luca
 Palma Lucrezia
 Palma Nicola
 Palma Nicola Antonio
 Palma Pinto Rosa
 Palma Sac. Cosimo
 Palma Vincenza
 Palma Virginia Grazia
 Palmieri Anna
 Palmieri Caterina
 Palmieri Carmelo
 Palmieri Domenico G.ni
 Palmieri Giovanni
 Palmieri Luigia
 Palmisani Michela
 Palmisano Angela
 Palmisano Anna
 Palmisano Antonio
 Palmisano Carmela
 Palmisano Giovanni
 Palmisano Isabella
 Palmisano Marcella

Palmisano Maria
 Palmisano Maria
 Palmisano Mario
 Palmisano Paola
 Palmisano Oronzo
 Palmisano Stella
 Pannofino Giuseppa
 Pantaleo Margherita Antonia
 Pantaleo Maria Imm.ta Concetta
 Pantaleo Michele
 Parisi Antonia
 Parisi Antonio
 Parisi Carmela
 Parisi Filomena
 Parisi Luca
 Parisi M. Domenica
 Parlante Luigia
 Parlante Rosa
 Pasquino Francesco
 Pastore Anna Leda
 Pastore Isabella
 Pastore Michele
 Pecere Angela
 Pecere Angelo
 Pecere Anna
 Pecere Anna Maria
 Pecere Antonia
 Pecere Domenico
 Pecere Donatoronzo
 Pecere Francesco
 Pecere Grazia
 Pecere Isabella
 Pecere Lorenzo
 Pecere Lucia
 Pecere Lucia
 Pecere Madia
 Pecere Madia
 Pecere Vincenzo

Pellegrino Maria
Perrini Antonia
Perrini Fedele
Perrini Oronzo Luigi
Peruzzi Paolo
Petraroli Addolorata
Petraroli Angela
Petraroli Francesco
Petraroli Giacomo
Petraroli Giuseppe
Petraroli Italia Immacolata
Petraroli Maria Antonia
Petraroli Maria Giovanna
Petraroli Salvatore
Petrelli Anna
Piccoli Michele
Pignatelli Pasquale
Pignatelli Pietro
Pinto Antonio
Pinto Stella
Pizzutolo Anna
Polignino Adelina
Polignino Oronzo
Polignino Lucia
Pomes Addolorata
Pomes Luigi
Pomes Maria Concetta Pasquala
Proto Grazia
Proto Nicola
Proto Nicola
Prudentino Sac. Giacomo
Prudentino Francesco
Prudentino Giuseppe
Prudentino Luigi
Prudentino Maria Carmela Luc.
Prudentino Pasquale
Prudentino Rosa
Pugliese M. Michela

Pugliese Stella
Punzi Donato
Punzi Marco
Puteo Marcello
Putignano Addolorata
Putignano Angelo Raffaele
Putignano Domenica
Putignano Ninetta
Putignano Rosa
Putignano Suor Rosa
Quaranta Elvira
Quartulli Filomena
Quartulli Francesca
Quartulli Vita
Ramundo Alvaro Nicola
Rapanà Chiara
Rapanà Giuseppe
Rapanà Madia
Rendina Giovanni
Rendina Maria Luigia
Rendina Maria Giovanna
Ricci Maria
Ricci Rita
Rizzo Giosuè
Rizzo Giovannina
Rodio Filippo
Rodio Teresa
Roma Angela
Roma Angelo
Roma Anna
Roma Carolina Liliana
Roma Cataldo
Roma Cosima
Roma Domenico
Roma Giovanna
Roma Immacolata Concetta
Roma Isabella
Roma Luca

Roma L. Francesca	Saponaro Luigi
Roma Maria Francesca	Saponaro Oronza
Roma Paolo	Saponaro Oronzo Nicola
Roma Rosa	Saponaro Paolo
Rosato Anna	Saponaro Pasqua
Rosselli Anna Carmela	Saponaro Pasqua
Rotunno Angelo	Saponaro Rosa
Rotunno Filomena	Saponaro Rosa
Rotunno Maria	Saponaro Salvatore
Rotunno Vita	Saponaro Salvatore
Ruggieri Mauro	Saponaro Sante
Russomanno Maria	Saponaro Silvestro
Rutiglio Pietro Luigi	Saponaro Stella
Rutiglio Saverio	Sardelli Cristina
Sabatelli Maria	Sasso Carmela
Sabatelli Marisa	Scalone Antonio
Sabatelli Giuseppe	Scalone Francesco
Sabatelli Carmela	Scalone Madia
Sacco Italia	Scalone Madia
Salicati M. Teresa	Scalone M. Rosa
Santoro Anna	Scalone Michele
Santoro Luigi	Scalone Palma
Santoro M. Maddalena	Scarafile Antonia
Santoro M. Domenica	Scatolino Cosimo Damiano
Santoro Maria	Schena Pasqua
Santoro Maria	Schena Vita
Saponaro Angelo	Schiavone Angelo
Saponaro Angela Addolorata	Schiavone Francesco
Saponaro Antonia	Schiavone Francesco
Saponaro Bartolomeo	Schiavone Gennaro
Saponaro Concetta	Schiavone Marta Lina
Saponaro Caterina	Schiena Francesca
Saponaro Domenica	Semerano Antonio
Saponaro Eleonora	Semerano Francesco
Saponaro Giovanna	Semerano Francesco Sisto
Saponaro Giuseppe	Semerano Rosa
Saponaro Giuseppina Laura	Semeraro Filippo
Saponaro Irene	Semeraro Grazia

Semeraro Giovanni
Semeraro Giuseppe Antonio
Semeraro Giulia Maria
Semeraro Lauretta
Semeraro Lucrezia
Semeraro Maria
Semeraro M. Addolorata
Semeraro Michele
Sergi Adelina
Sergi Giovanni
Sergi Maria
Sgura Agostino
Sgura Angela M.
Sgura Biagio
Sgura Concetta
Sgura Consiglia
Sgura Domenica
Sgura Erasmo
Sgura Erminio
Sgura Filomena
Sgura Francesco
Sgura Francesco
Sgura Margherita
Sgura Raffaella
Sgura Salvatore
Sgura Silvestro
Sgura Vincenzina
Simeone Elisa
Sisto Angela Carmela
Sisto Vito
Sofia Domenica
Solari Maria Carmela G.nna
Solazzi Angelo
Solazzi Elisabetta
Sozzi Angelo
Sozzi Antonio
Sozzi Giovanni
Sozzi Grazia

Sozzi Madia
Sozzi Madio Vittorio
Sozzi Maria
Sozzi Mauro
Sozzi Oronzo Luigi
Sozzi Pasqua
Sozzi Pietrina
Sozzi Sac. Vincenzo
Sozzi Teresa
Spalluto Donato
Spalluto Leonardo
Spalluto Nicola
Specchia Antonia
Specchia Carmela
Specchia Cosima
Specchia Grazia
Specchia Giovanna
Specchia Giuseppa
Specchia M. Carmela Michela
Specchia Teresa
Speciale Margherita
Speciale Rosa
Spennati Antonio
Spennati Giuseppe
Spennati Pietro
Sportelli Francesco
Strada Maria
Suma Bernarda
Suma Carmela
Suma Giacomina
Suma Giovanna
Suma Luigi
Suma Maria
Suma M. Grata
Suma Pietrina
Suma Stella
Suma Teresa
Suma Vincenzo

Suma Vita
Sumerano Pietro
Susco Angela
Susco Antonia
Susco Bettina
Susco Vita Maria
Tafuri Walter
Tagliente Addolorata
Tagliente Giuseppina
Talmente Antonia
Talmente Antonia
Talmente Antonio
Talmente Concetta
Talmente Luigi
Tamborrino Angelo
Tamborrino Cosima
Tamborrino Domenica
Tamborrino Giovanni Luigi
Tamborrino Isabella
Tamborrino Santa
Tamborrino Vito Oronzo
Tamburini Anna Rosa Maria
Tanzarella Alberto
Tanzarella Antonia
Tanzarella Carmela
Tanzarella Francesca
Tanzarella Giovanni
Tanzarella Giuseppe
Tanzarella Giuseppe
Tanzarella Pietro
Tanzarella Salvatore
Tanzariello Antonio
Tanzariello Consiglia
Tanzariello Giacinto
Tanzariello Giovanni
Tanzariello Giuseppe
Tanzariello Maria
Tanzariello M. Carmela

Tanzariello Oronza
Tari Anna
Tari Carmela
Tari Giuseppe
Tari Lucia
Tari Maria
Tari Maria Carmela
Tari Pietro
Tasselli Margherita
Tasselli M. Addolorata
Tasselli Teresa
Tassoni Elvira
Terrulli Maria
Tramontana Giovanni
Tramontana Stella
Triarico Concetta
Trinchera Alessandro
Trinchera Angela
Turco Angelo
Turi Angela
Turi Francesca
Turi Giuseppina
Turi Grazio Antonio
Turi Marcello
Turi Maria
Tuttolomondo Giuseppe
Ugenti Addolorata Costantina
Ugenti Francesco
Ugenti Luciano
Ugenti Luigia
Ungaro Angela
Ungaro Cosima
Ungaro Filomena
Ungaro Giovanna
Ungaro Giuseppa
Ungaro Giuseppe
Ungaro Nicola
Ungaro Palma

Ungaro Rocco	Zaccaria Filomena
Urgesi Maria	Zaccaria Francesco
Urso Vita	Zaccaria Franco
Valente Anna	Zaccaria Giovanni
Valente Annunziata	Zaccaria Giuseppa Maria
Valente Carmela	Zaccaria Isabella
Valente Caterina	Zaccaria Isabella
Valente Filomena	Zaccaria Raffaele
Valente Margherita	Zaccaria Santa
Valente Maria	Zaccaria Stella
Valente Teresa	Zaccaria Vitantonio
Velardi Addolorata	Zizza Angelo
Velardi Donato	Zizza Consiglia
Velardi Maria Stella	Zizza Cosima
Velardi Oronza	Zizza Domenica
Velardi Palma	Zizza Santa
Velardi Pietro	Zurlo Angelo
Vergati Angelo Oronzo	Zurlo Antonio
Vergati Concetta M. Carmela	Zurlo Antonio
Vignola Anna	Zurlo Carmela
Vignola Giovanni	Zurlo Carmela
Vincenti Carmela	Zurlo Carmela
Vincenti Giuseppe Francesco	Zurlo Celidonia
Vincislao Benvenuto Francesco	Zurlo Concetta
Virgilio M. Carmela	Zurlo Cosima
Virgilio Sac. Pasquale	Zurlo Francesca
Vitale Filomena	Zurlo Leonardo
Viva Giovanni	Zurlo M. Carmela
Viva Madio Sante	Zurlo M. Carmela
Viva Paolo	Zurlo M. Concetta
Zaccaria Angelo	Zurlo Nicola
Zaccaria Caterina	Zurlo Nicola
Zaccaria Caterina	Zurlo Oronzo
Zaccaria Carmela	Zurlo Oronzo
Zaccaria Cecilia Rosalia	Zurlo Rocco
Zaccaria Fedelina	Zurlo Stella

APPENDICE

Alla SS. Vergine del Carmine (canto popolare)¹

*Madre, si desta ai palpiti
Il monte dei profeti,
E quei silenzi parlano
Coi cantici piú lieti:
Oggi il romito tempio
Invita ad esultar.*

*Potente Vergine,
Salvacì Tu;
Pel tuo Terz'Ordine
Prega Gesù.*

II

*« Sei bruna e bella » cantano,
Con gli Angeli del cielo,
Dall'Hebron sacra ad Haifa
Le squille del Carmelo...
E gli echi lo ripetono
Pel Saron e pel mar.*

*Potente Vergine,
Salvacì Tu;
Pel tuo Terz'Ordine
Prega Gesù.*

¹ P.O. Orlando, *Lu Stunese, Poesie in dialetto e in italiano*, prima edizione curata da Antonio Sozzi, Ostuni 1992, pp. 68-69. Paolo Oronzo Orlando, sacerdote, è nato in Ostuni nel 1875 e vi è morto nel 1922. Docente di Lettere classiche nell'allora Liceo-Ginnasio "S. Carlo Borromeo", è stato anche Rettore della Chiesa e della Confraternita del Carmine di Ostuni negli anni del primo conflitto mondiale. Tra i suoi tanti scritti si ricordano le belle poesie, gli scherzi (istantanee e macchiette) in vernacolo ostunese ed alcuni canti sacri, in lingua, abilmente musicati dalla Jurleo, dal De Santis e dai fratelli Vittorio ed Achille Vincenti. Suo è anche il celebre *È spirato...*, che, ancora oggi, a distanza di oltre settanta anni, costituisce il piú noto e principale canto nelle processioni della Settimana Santa.

*Dai chiostri solitarii
Sparsi per tutti i liti,
Sale l'omaggio fervido
Degli almi Carmeliti:
L'anelito dei popoli,
Dei figli della fe'.*

*Potente Vergine,
Salvaci Tu;
Pel tuo Terz'Ordine
Prega Gesù.*

IV

*E Tu, del sol piú fulgida,
Piú bella della luna,
Ai figli tuoi dolcissima
Sorridi, o Madre bruna,
E porgi a tutti l'“Abito”
Che ci solleva a Te.*

*Potente Vergine,
Salvaci Tu;
Pel tuo Terz'Ordine
Prega Gesù.*

Il divino amico²

Gesù, nell'angolo
ove ti riposi,
ancora un bacio
sulla tua piagata spalla,
mentre sento
che la mia anima
viene con te.
Quanti piccoli discorsi
fra noi due, soli soli,
nella stanzetta silenziosa,
ove in te sentivo
il grande cuore
del caro genitore
che non è più
ma che tanto t'amò.
Ti abbracciavo
e perdono a te chiedevo
delle infrazioni mie
alle tue leggi.
Tu, tacendo, rispondevi
alle mie accorate suppliche.
Mi parlavi, mi rincoravi,

il tuo spirito sentivo
vibrare in me.
Ora quell'angolo è vuoto,
ma lí ti immagino,
e come prima ti saluto,
ti accarezzo,
ti bacio e ti prego.
Alla chiesa del Carmine
ti ho ridato,
perché lí ti volle
il padre mio.
Ma dalla nuova,
tua vera dimora,
continua a parlarmi,
a benedirmi,
a perdonarmi.

(Giuseppe Orlando)

*al Riv. Don Pasquale Virgilio
per ricordo
Giuseppe Orlando
Ostuni 23 marzo 1970*

² «Scritta la sera del 23 marzo 1970, subito dopo aver portato via la statua raffigurante la flagellazione di Gesù, da me donata, secondo la volontà di mio padre, alla Chiesa della Madonna del Carmine».

Il prof. Giuseppe Orlando (Ostuni 1897-1976) fu uomo di grande impegno civile, professionale, politico e culturale. Laureato in Economia e Commercio, esercitò la professione di docente, nonché di vicepresidente e di preside. Trasferito in Dalmazia durante la 2ª Guerra mondiale fu direttore della scuola di Lissa e con la consorte ins. Galizia Giuseppina si dedicò all'insegnamento della lingua italiana. Corrispondente della "Gazzetta del Mezzogiorno" e de "Lo Scudo", iniziò nel 1947 la pubblicazione della rivista "Palpiti". Tra le sue opere ricordiamo "Ostuni nel Risorgimento" (1961), "Inno ai patrioti italiani" (1961) e la raccolta di poesie "La voce del cuore" (1962).

"Lu Giovedia Sande" (4 aprile 1985)

*Jnd'a Ssn Brangische ne combenemme
quanne lu Sepolcre vesetemme,
cu cugginema Pietre Palmesane³
po, n'assimme chjane chjane.*

*Descimme: Sepolcre n'im'avvete
solamente trete.*

*La via de lu Carmene pegghemme
cumborma jnd'a ll'u pertalu arrevemme
stava Peppe la Cuculecchia
assise a nna seggia vecchia
vecine a lla uandiera
pe ll'offerta vera.*

*Vecine a ll'u Sepolcre don Pascalu
sembe sembe puntualu
cu lla "Bacchetta" m mane
pe benedisce li crestiane.*

*Lu Sepolcre ì bellu ce lu vite,
cumm'a ll'ande n'a'jite,
stone quatte uardiane,⁴
stone tridece pane,*

*stone pure tridece becchjere
cu lla cannata de lu miere.*

*A Criste muerte stavene vecine
Narducce Cavallu cu Zzecchine,*

*Cu ll'u professore Bagnulu
cu lla megghjere, ma ve sulu;
la mane n'ime strengiute
zitta zitta n'im'a ssute.*

³ Pietro Palmesane, Professore Pietro Palmisano, valido scultore.

⁴ uardiane, Confratelli prima erano i soliti papamusce "nunne ca te cate lu cappiedde" che vegliavano tutti i Sepolcri. Questi confratelli uscivano dal Purgatorio o dal Carmine, si chiamava "la cacciata". Solo la Chiesa del Carmine ha mantenuto la tradizione.

A llu Spirde Ssande ime terate
chjne chjne de fèmmene ngenecchjate.
S'ime sciute a lla Madonna⁵
jnd'a lla villa na sse cutelava na fronna.

Li crestiane jerne propi'a ssà
ca na sse puteva passà;
Lu professore Mondanare a llu mienze
pe ll'offert'a Ssan Vincenze.

Po ime viste la Neziata
a lla costa la Ddulurata.
Lu professore a llu studie
sua ma pertate:

quanta lavore de scultura
criate su lla vera bravura.
Pure a Ssan Luige s'ime trasute
quanne ne s'im'a ssute

l'auguriye n'ime date
de tutte li Sepolcre ime parlate;

Prefessò, de li Sepolcre c'ime vesetate
cce 'mbressione t'one date?

– meste jù, so bbelli tutte quande
june cchjù bbellu de l'ande;
ma cude de lu Carmene ì cchjù mbortante
pe lla bbacchetta ì deverse de l'ande
me lu penze, ca cheda bbacchetta
deve jesse benedetta.

Cu ccheda mazzatedda ca ngape jeje,
te fasce la crosce e, tte ne veije,
te ne vejie cuntente
cumme ce ì ricevute lu Sacramente.

Ostuni, 4 aprile 1985
(meste Jucce)

(Valente Cataldo)



⁵ La Madonna, la Chiesa delle Grazie.

2 marzo 1978

*A don Pasquale, nel giorno
della sue lauree, perche
difender le tradizioni ostunensi
con affetto, Giuseppina Moro*

Don Pascà, dimme, percé
cchjû na mmanne 'm bergessione
li Mestere ca, cu tté,
'nd'alla sacrestia mu' stone?

Quala ite la rascione
ca cchjû na nge sond'assute?
Percè chessa decesione
de tenerli ddà scunnute?

Li Fratellu e lu Priore
stone mu' mertefecate
ca li Stàteve, tresore
de lu Carmene so' state.

Sonde tiembe ormà lundane
quanne, femmene cu uèmmme
e li filu a mmane a mmane,
allu Carmene scennemme.

De la Settemena Sanda
Jerne giurne de Passione!
li Stunise jerme tanda
rete a cheda peggessione.

M'arrecorde ca, Felucce
cu lla trènela senava:
li Fratellu, cumme ciucce
carecate, li chiamava.

Giovedia l'Addelurata
dallu Carmene parteva
pe pigghjà la Crosce amata
alla Chiesja Matra sceva.

e dallu predecatore
cude Legne receveva
pe lu Figghie ch'era mmore
cheda Mamma assa' suffreva.

E la Crosce 'nda lli mane
la Madonna cuscetava
verse lu Calvarje, chiane
allu Figghje la pertava.

Stava ddà lu messionarje
predecava la Passione
e s'anghjeva cude larje
de Stunise, 'm breggessione.

Ddà lu moneche chiamava
cheda Mamma cu lla Crosce
e nesciune refiatava
jera sola cheda vosce.

La Madonna Addelurata
po' la Crosce ddà lassava
pe la sorta sbendurata
ca lu Figghje stè spettava.

Nnanz' allu Calvarje stamme
'n penetenza, jore e jore
e prejavene li mamme
cu lli crusce 'nd'allu core.

La Madonna po' ternava
alla Casa Cu llu lutte
lu Sepolcre sce uardava
sedecata da nu' tutte.

Oh, cu quanda devozzione
li Sepolcre n'aggeramme
na nge stava destrazione
Ggièse Criste ddà prejamme.

Po' lu Viernerdja Sande
rocchia a rocchia li fratellu
li Mestere, assa' pesande
assèvene, bellu bellu.

Pe na farli sbaculà
sotta scèvene a misura
quanne po' s'ern'a mmià
lu fascevene cu ccura;

Sobb'a chide spadde forte
mmienz'alli merange stava
sulu sulu, Criste all'orte
pe l'Umanità prejava.

Agne mamma l'attenzione
de li filu ddà spustava
d'acchessica la Passione
Ggièse Criste accumenzava.

Doppe l'uerte, arrevava
Giùta, mbama e tradetore
cu llu vase cundannava
alla morte lu Signore.

Cude vase a trademende
pe... trenda denare dava
lu Majestre sua 'nnocende
mmane alli Ggede' lassava.

Rete po' Pelate sceva
ch'era all'ebbeca potende
ma... curagge na teneva
pe salvà l'Omme 'nnocende.

A sce mmore cruscefisse
Ggièse Criste cundannava
a ffavore niende disse
e... li mane se lavava.

Bruttefatte, Chiangannetta
ca Pelate accumbagnava
cu la tromma maludetta
la cundanna spaluggiava.

Li Fratellu, penetiende
rete a chire tradeture
pertavene, a passe lende
Criste e lli flaggellature.

Criste alla culonna stava
pe salvà li peccature;
cu llu sagne stè pajava
sott'a lli flaggellature.

Gièse Criste marturiate
verse lu Calvarje sceva
cu llu Legne carecate
ca cchjù 'nguèdde na resceva.

E... arrevava la "Cascata"
Criste 'n derra se vedeva
pe pertà la Crosce amata
cchjù li forze na tteneva.

*La Veroneca cu ccore
nnanz'a Criste se fermava
e lu sagne e lu sedore
cu ll'u line l'assecava.*

*Sobb'a cude fazzette
cude sagne se stambava
e la ggende cu respette
la Veroneca uardava.*

*Po' lu buène Cereneje
a pietà certe mevute
benga jera nu ggedèje
dava allu Signore ajute.*

*Quanne sobb'a ll'u Calvarje
Ggièse Criste stè 'rrevava
spetterrava cude larje
pe la ggende ch'aspettava.*

*La madonna Addelurata
cude Figghje receveva*

*e cu amore, scunzulata
'mbrazze a jedda lu strengeva.*

*Quanda lacreme sengere
lu paise ime scettate;
'nnanz'a tutte li Mestere
se penzava alli peccate.*

*Don Pascà, fà nu penziere
pe la Settemana Sanda:
Fa' assì arrète li Mestere
li peccate mu' so' ttanda.*

*Quanda Ggiuta josce vite
ca pe lli... trenda denare
Criste angora one tradite
e lu munne... pare pare.*

*Li Fratellu e lu Priore
tutte uèmm'e de dovere
li peccate, noste e lore
pajavene cu lli Mestere.*

(Giuseppina Moro)

Alla Beata Vergine

*“Mamma” è il nome piú bello
Che per tutti ci sia!
Tu fosti Madre del Messia:
Un figlio tanto caro e pio
Mandato a noi dall’amato Dio!
Egli, Eterno Amore,
Prescelse Te per il Redentore.
Tutto il Creato esultò di gioia,
Per la venuta al mondo
Del Divino Infante!
O “Dimora della Santa Trinità”
Fa’ che ogni bimbo nasca
Con immensa dignità!
Proteggi i nostri figli,
O Amabile e Pura
Tu che sei al di sopra
Di ogni creatura.
Ai piedi della Croce
Il Tuo volto pietoso e dolente
Sia di conforto ad ogni mamma piangente!
L’umano dolor lenisci,
O Madre pia,
In modo che, in tutti,
La vera speranza ci sia!
O Gloriosa Vergine
Per mano, un dí,
Ci condurrà lassú,
Per farci godere il Tuo amato Gesù!
Nell’immensità dei cieli,
Tu, Mamma buona,
Mamma giusta,
Mamma soave
Ti manifesterai in tutto il Tuo splendore.*

*Radiosa di gioia,
Presenterai l'umanità redenta
Al Sommo Creatore!
Con Te e con la schiera
degli Angeli e dei Santi,
Gusteremo la melodiosa armonia
Del celestiale cor
Ed insieme loderemo
Il Divino ed Eterno Amor!*

Ostuni, aprile 1995

(Maria Fama)

Maria Fama

FONTI MANOSCRITTE E DOCUMENTARIE

TAMBORRINO P.S., *Rudera Hostunensia*, manoscritto conservato a Taranto, Biblioteca Acclavio, ms. n. 4.

Archivio Generale dell'Ordine Carmelitano, Roma, *Apulia*.

Archivio Segreto Vaticano, fondo *Sacra Congregazione del Concilio*, Ostuni.

Archivio di Stato di Napoli, Regia Camera della Sommaria, Fondo patrimonio, Catasti Antichi 1470-1739, *Ostuni*.

Archivio di Stato di Napoli, Consiglio Collaterale, Cappellania maggiore, Fondo Statuti di Corporazioni, Congregazioni ed altri enti locali ed ecclesiastici, foglio 1191.

Biblioteca Comunale di Ostuni, Archivio Storico, Archivio della Congregazione di Carità, *Congregazioni e Confraternite*.

Biblioteca Comunale di Ostuni, Archivio Storico, *Postunitario*.

Biblioteca Comunale di Ostuni, Archivio Storico, *Deliberazioni di Consiglio*, X, 1866-XII, 1869.

Biblioteca Comunale di Ostuni, Archivio Storico, *Deliberazioni di Consiglio*, I, 1870-XII, 1872.

Archivio di Stato di Brindisi, Sez. Giudiziarii, Fondo notarile, Sede Protocolli, notaio Baldari Tommaso (1748; 1751; 1770-1772; 1774); notaio Cascieri Gaspare (1739-1743); notaio Cimino Luigi (1539-1593); notaio De Anna G. Carlo (1747-1750; 1756; 1774-1775); notaio De Giore Angelo (1640; 1659-1660); notaio Dell'Anna Venanzio (1774-1775); notaio Fontana Giacomo (1664-1696; 1673); notaio Giovine L. Donato (1777-1780); notaio Incalzi Francesco Paolo (1766-1768; 1771-1775); notaio Leo Antonio (1689); notaio Marseglia Francesco Paolo (1755-1780); notaio Melleo Antonio (1592-1596; 1601-1604); notaio Spani Francesco Saverio (1821-1822); notaio Spennati Giacomo (1597-1616); notaio Spennati G. Antonio (1806); notaio Spennati M. Antonio (1635-1724); notaio Vincenti F. Antonio (1688-1690; 1697); notaio Zaccaria Andrea (1774-1775).

BIBLIOGRAFIA GENERALE

- AA.VV., *Confraternite, Chiesa e Società. Aspetti e problemi dell'associazionismo laicale europeo in età moderna e contemporanea*, a cura di L. Bertoldi Lenoci, Fasano 1994.
- AA.VV., *Il governo democratico dell'economia*, Bari 1976.
- AA.VV., *Il mezzogiorno agli inizi dell'Ottocento. Il decennio francese*, a cura di Costanza d'Elia, Bari 1992.
- AA.VV., *Il mezzogiorno alla fine del Settecento*, Antologia a cura di F. Di Battista, Bari 1992.
- AA.VV., *La Chiesa e la Confraternita del Purgatorio. Religiosità popolare tra tradizione e cultura*, a cura di D. Ciccacese e G. Ghionda, Ostuni 1992.
- AA.VV., *La Chiesa e la Confraternita di S. Maria della Stella. Religiosità popolare tra rinascita di un impegno e riscoperta di un servizio*, a cura di D. Ciccacese e G. Ghionda, Fasano 1994.
- AA.VV., *La Puglia tra barocco e rococò*, *Civiltà e Cultura in Puglia* 4, Milano 1982.
- AA.VV., *La Puglia tra Medioevo ed età Moderna. Città e campagna*, *Civiltà e Cultura in Puglia* 3, Milano 1981.
- AA.VV., *Le Confraternite pugliesi in età moderna*, Atti del Seminario Internazionale di Studi (28-29-30 aprile 1988), a cura di L. Bertoldi Lenoci, Fasano 1988.
- AA.VV., *Le confraternite pugliesi in età moderna 2*, a cura di L. Bertoldi Lenoci, Atti del Seminario Internazionale di Studi (27-28-29 aprile 1989), Fasano 1990.
- AA.VV., *Le regioni del Mezzogiorno. Analisi critica dei progressi realizzati dal 1951 al 1971*, a cura di V. Cao-Pinna, Bologna 1979.
- AA.VV., *Storia della Puglia*, voll. I e II, Bari 1979.
- Archivi per la storia di Ostuni*, a cura di G.B. L'Abbate, Martina Franca 1995.

- BEVILACQUA P., *Breve storia dell'Italia meridionale dall'Ottocento a oggi*, Roma 1993.
- CALO' MARIANI M. STELLA, *Monopoli e le correnti dell'arte tra Medioevo e Rinascimento*, in *Monopoli nell'età del Rinascimento*, Atti del Convegno Internazionale di Studio (22-23-24 marzo 1985), vol. II, Fasano 1988.
- CALVESI M.-MANIERI ELIA M., *Architettura barocca a Lecce e in Terra di Puglia*, Milano 1970.
- CICCARESE D., *Il catasto di Ostuni del 1737*, Ostuni 1983.
- COLARIZZI S., *Dopoguerra e Fascismo in Puglia (1919-1926)*, Bari 1971.
- DE GRAZIA V., *Consenso e Cultura di massa nell'Italia Fascista*, Bari 1981.
- DI PALO F., *Stabat Mater Dolorosa. La settimana Santa in Puglia: ritualità drammatica e penitenziale*, Fasano 1992.
- Dizionario ecclesiastico*, Torino 1953.
- GERSCHENKRON A., *Il problema storico dell'arretratezza economica*, Torino 1965.
- Il Mezzogiorno e la storia d'Italia. Le lezioni*, Roma 1993.
- LATORRE A., *Le Confraternite di Fasano dal XVI al XX secolo. Prime indagini sull'associazionismo laicale fasanese*, Fasano 1993.
- MONTEVECCHI B.-VASCO ROCCA S., *Suppellettile ecclesiastica I, Dizionario terminologici 4*, Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, Firenze 1987.
- Napoli Nobilissima*, vol. XVIII, fasc. VI, nov.-dic. 1978.
- NEGRI ARNOLDI F., *Origine e diffusione del Crocifisso barocco con l'immagine del Cristo vivente*, in "Storia dell'Arte", 1974.
- Ordini religiosi e società nel Mezzogiorno moderno*, Atti del Seminario di Studio (Lecce, 29-31 gennaio 1986), a cura di B. Pellegrino e F. Gaudioso, voll. I e II, Galatina 1987.
- PACICHELLI G.B., *Il Regno di Napoli in prospettiva diviso in 12 provincie*, Napoli 1703.
- PAONE M., *Chiese di Lecce*, vol. II, Galatina 1979.
- PEPE L., *Storia della città di Ostuni dal 1463 al 1639*, Trani 1894.
- PEPE L., *Sommario della Storia di Ostuni dalle origini al presente*, Monopoli 1898.
- PEPE L., *Il Libro rosso della città di Ostuni*, Valle di Pompei 1888.
- Problemi di storia delle campagne meridionali nell'età moderna e contemporanea*, a cura di L. Masella e B. Salvemini, Torino 1989.
- REHO L., *Dizionario etimologico del monopolitano*, Fasano 1989.

- SCHIPA M., *Il Regno di Napoli al tempo di Carlo Borbone*, Milano-Roma-Napoli 1923.
- Società, congiunture demografiche e religiosità in Terra d'Otranto nel XVII secolo*, Atti del Seminario di Studio (Lecce, 15-16 aprile 1988), a cura di B. Pellegrino e M. Spedicato, Galatina 1990.
- SOZZI A., *Ostuni e il borgo medievale*, Lecce 1988.
- TANZARELLA A., *Ostuni ieri. Artigiani, artisti, religiosità, folclore*, Fasano 1989.
- TASCA A., *Nascita e avvento del Fascismo*, Bari 1965.
- TRIGILIA C., *Sviluppo senza autonomia. Effetti perversi delle politiche nel Mezzogiorno*, Bologna 1992.
- Tutti i documenti del Concilio*, Milano 1971-1983.
- VILLANI P., *Mezzogiorno tra riforme e tradizione*, Bari 1977.
- VILLARI R., *Il Sud nella storia d'Italia*, Bari 1966.
- VINCENTI G., *Memoria della Confraternita del Purgatorio*, Ostuni 1959.

INDICE DEI NOMI, DEI LUOGHI E DELLE COSE NOTEVOLI

Non compaiono nell'indice le voci: Carmelitani, Carmine, Confraternita, Convento, Ostuni.

- | | |
|--|--|
| Abbazia di S. Giacomo in Compostella 62 | Ayrol di Giuseppe 33 |
| Aguilar, mons. Luigi Maria 34 | <i>Ayrol di Joseph</i> 44 |
| Albanese Sergio 33 | Ayrol di Stefano, priore 110, 112, 118, 119 |
| Allegretti Giuseppe, priore 127, 128, 129, 131 | <i>Ayrol di Stefanus</i> 44 |
| Allegretti Michele 109, 126 | Baldari Tommaso Saverio, notaio 65 |
| Alò padre Aloysio 115 | Bagnardi Francesco 105 |
| Amati Angelo 105 | Bagnardo Giuseppe 63 |
| Amati Nicola Antonio 63 | <i>Bagnardo don Marcus Antonius</i> 45 |
| <i>Anazzo</i> 39 | Bagnulo Francesco 139 |
| Ancora Gaetano 70 | <i>Bagnulo canonicus Oratius</i> 45 |
| Andriola Riccardo 105 | Bagnulo Oronzo 64 |
| Anglani Antonio 118 | <i>Ballegna</i> 62, 63, 64 |
| Anglani geom. Luigi 130 | Banti A.M. 123 |
| Anglani Nicola Francesco 63 | <i>Barbara</i> 62, 64 |
| Anglano Antonio 62, 64 | Bari 19, 134 |
| Anglano Francesco 62 | Barletta 19 |
| Antelmi Angelo 130 | Barletta Giovanni 63 |
| Antelmi Francesco 110 | Bax Oronzo 63 |
| Antelmi Giuseppe 118 | <i>Benedetti Lucas</i> 44 |
| <i>Antelmi Joseph</i> 44 | Benedetto XIV, papa 74 |
| Antelmi Nicolò Maria 63 | Bernardi mons. Ferdinando 131 |
| <i>Antelmi Ottavius</i> 44 | BERTOLDI LENOCI L., 31, 42, 66, 74, 75 |
| Apruzzo Filippo 62 | BEVILACQUA P. 103, 106, 124, 135 |
| Apruzzo Leonardo 63 | <i>Bilatus Aloysius</i> , frate 32 |
| Aragona (d') Isabella 19 | Bisantizio G. Paolo 41 |
| Aragonesi 20 | Bisantizio N. Maria 41 |
| Archivio di Stato di Lecce 103 | Bitonto 19 |
| Archivio di Stato di Napoli 60, 75 | BOAGA E. 19, 27, 28, 31, 42, 46 |
| Archivio Generale dell'Ordine Carmelitano 40 | <i>Boctio Archangelus, pater magister</i> 41 |
| Archivio Segreto Vaticano 37 | Bonotenente Giuseppe Onofrio 64 |
| Asciano Tommaso 63 | <i>Borgo S. Domenico</i> 62 |
| Ayrol di can. diac. Agostino 73 | Borrelli G. 65 |
| <i>Ayrol di Cataldus Onofrius</i> 44 | Bovio mons. Pietro 34 |
| Ayrol di, famiglia 40 | Braico Vitoronzo 105 |
| <i>Ayrol di Franciscus Antonius</i> 44 | Brindisi 19, 140 |

Caballus Pietro, frate 32
 Cagnazzo Gennaro 63
 Cairo Francesco 129
 Calamo Antonius 45
 Calamo Antonius Silvester 44
 Calamo Carolus Orontius 44
 Calamo Francesco Antonio, notaio 33
 Calamo Giuseppe Domenico 62
 Calcagni Angiolo Michele 76
 Calcagni Giovanni 62
 Calcagni Giuseppe Nicola 76
 Calcagno rev. don Oronzo Leonardo 64
 CALO' MARIANI M.S. 22
 Calò Raffaele 140
 Calvesi M. 115
 Cantrapa 62, 63
 Capitolo di Gravina 62
 Capitolo di Monopoli 62
 Capitolo di Ostuni 69, 94, 124, 125
 Caposacco Lucrezia 107
 Cappella di S. Antonio 61
 Cappella di S. Lucia 72
 Cappella di S. Maria delle Grazie 61
 Cappella di S. Maria Visita Poveri di Ostuni 61
 Cappella di S. Michele 72
 Capriglia Giuseppe 64
 Capriglia Francesco Antonio, canonico 43, 45
 Capriglia rev. don Giuseppe Antonio
 Capriglia Sebastiano 63
 Carella Pietro 35
 Carissimo Alessandro 66
 Carissimo, famiglia 68
 Carissimo don Francesco Paolo 66
 Carissimo Giuseppe 66
 Carissimo Joannes Franciscus 44
 Carissimo Nicolaus Antonius 44
 Carissimo don Orontius 45
 Carissimo don Orontius Marianus 45
 Carlo III di Borbone 74
 Carovigno 19
 Carrozza Bartolomeo, frate 32
 Carrino ing. Enrico 140
 Casalini Raimondo 105
 Cascieri Gaspare, notaio 75, 80
 Castrignanò don Agostino 105
 Catasto 59, 60
 Cavallo Eugenio, priore 125
 CAZZORLA M. 39
 Ceglie Oronzo 140
 Ceglie Vincenzo 76
 Cellie Joannes Antonius 45
 Cennova 62
 Cerrito E. 123
 Cesaria Francesco Paolo 76
 Cevaglios (vd. Zevallos) 59
 CHAVARRIA E.N. 37
 Chiesa del Carmine di Grottaglie 39
 Chiesa del Carmine di Lecce 115
 Chiesa Cattedrale di Ostuni (*vescovil chiesa*) 34, 61, 127, 137
 Chiesa di S. Domenico (Monopoli) 22
 Chiesa della Madonna del Pozzo 140
 Chiesa di S. Maria di Loreto (Mola di Bari) 22
 Chiesa di S. Maria della Misericordia 20, 38
 Chiesa di S. Maria della Stella 135
 Chiesa di S. Nicola (Mola di Bari) 22
 Chiesa della Nunziata 33
 Chiesa degli ex Paolotti 112
 Chiesa dei Riformati 124
 CICCARESE D. 31, 60
 Cino Giuseppe 115
 Cisaria Giuseppe 129
 Cisario Giovanni 63
 Cisternino 39
 Citro 62
 Clarizia Francesco 128
 Clemente VIII, papa 42, 44
 Clemente Francesco Antonio 62
 Clemente Raffaele, notaio 20, 37
 Colagiovanni 62
 COLARIZZI S. 126
 Collegio dei Padri Gesuiti di Monopoli 62
 Collucci Francesco Antonio 76
 Colonna Umberto 134
 Commenda di Mola 62
 Conca d'Oro 63, 64
 Concezione della Beata Vergine Maria, Confraternita 42
 Concilio di Trento 34
 Consiglio mons. Pietro 99
 Coraglia Natale, frate 28
 CORVAGLIA E. 125
 Criptalianus Josephus Ursellus, frate 32
 Crispi Francesco 119
 Cucci Natale 63
 Curia Arcivescovile di Ostuni 34, 134

D'Alessio Vito 80
 DA MOLIN G. 35
 D'Antonio M. 135
 De Anna Giancarlo, notaio 67, 68
De Benedetti Alisandro 29
 DE GRAZIA V. 126
 De Laurentis Lucrezia 64
 D'ELIA M. 39, 74
 De Li Mauri Pietro, frate 28
De Lonardo D. Dominicis 45
De Montositio Alberto, frate 32
 DI BENEDETTO G. 104
 Di Laurenzio Francesco 36
 DI PALO F. 133
 DONVITO L. 96
 Dragone Andreas 44

 Enriquez Domenico 62
 Enriquez Rev. don Saverio 64
 Epifani Angelo 129
 Epifani Giovanni 76
 Erriquez Domenico 76

 Falconieri Gregorius, frate 41
Falgheri Onofrius 44
 Fama Maria 174
 Faniello Anna 64
 Faniello Francesco 62
Farina Donatus 45
 Farina Francesco 76, 118
 Farina Giovanni Lorenzo, notaio 36, 107
 Farina Liborio 95
 Fasano Giuseppe, *magistro* 64, 65
 Fauro Dioniso 76
 Felice D. Giuseppe 107
Femina morta 39
 Ferdinando I, Re di Napoli 107
 Festa cav. Costantino 129
 Fiamminghi 39
 Filippo II, Re 40
 Filo Bisanzio mons. Antonio 34
 Fina Francesco Paolo 105
 Finoglio Paolo 38, 40
 Foligno 139, 140
 FONSECA C.D. 60, 69, 96
Fontana Jacobus 44
Fontana Donatis Antonius 44
Forche 63
Fosso (il) 22, 106
 Francesco di Ostuni, frate 28

Francioso Oronzo 63
Fumarola 63
 Fumarola Donato Antonio 39
 Fumarola Leonardo Antonio 39
Fuorifuoco 62
Fusio Orontius 45
 Fusio Oronzo 106

 GALASSO G. 60
 Galizia Antonio 62
 Galizia Oronzo 76
 Genovesi 39
 Gentilizio 117, 125, 130, 132, 135, 137, 138, 139, 140
 GERSCHENKRON A. 119
 Ghionda don Angelo, priore 108
 GHIONDA G. 31
 Ghionna Donato Antonio 33
 Giangirolamo II, Conte di Conversano 38
 Giannone Alberto frate 32
 Giorgino Vito 137
 Giovanni Battista, novizio 29
 Giovine Francesco Pietro, notaio 125
 Giovine Luca 76
 Giovine Luca Donato, priore e notaio 104, 105
 Giovine Pietro Paolo 63
Gorgole 64
 Greco Antonio 62
 Greco Biagio 80
 Greco don Francesco, rev. gen. proc. canonico 69, 71, 72
Greco Franciscus, frate
 Greco Giovanni di Donato 115
 Greco Giuseppe, *magistro* 70, 71, 72
 Greco Mosé 69, 141
 Guazzullo Marcantonio 76
 Guinzati G. Donato 63

 Immacolata Concezione, Confraternita 61, 64, 66, 75, 98
 Incalzi Francesco Paolo, notaio 70
 Innocenzo X, Papa 37
 Iurleo arch. Gaetano 115

 Jurleis (de) Angelo 31, 36
 Jurleis (de) Donato 31, 36
 Jurleis (de) Pietro 31, 36

 L'Abbate G.B. 106

- La Blonda Natalis* 45
La Cisterna 64
Lamacoppa 62, 64
Lamacotta 63
La Maddalena 63
Lamadinuci 63
Lama Logna 63
Lamamonna 63
(La Manonna) 62
La Mardilla 62, 63
La Porcara 63
 Larcano Antonio, magistro 24, 25, 27
 Larcario Giovanni Carlo, priore 36
 LATORRE A. 31, 120, 131
 Laureti Laura 30, 31, 36
Le Calcare 62
 Lecce 19, 96
 Legrottaglie don Cosimo 138
 Legrottaglie Oronzo 63
 Legrottaglie Pasquale 63
 LEONE G. 31
 LEOPARDI A.C. 108
 LEPRE A. 35
Li Campanini 62
 Li due trappeti 62
 Limapola Gennaro 132
 Li Nuci Vito Felice 63
Li Pauli 62
Li Turchi 63
 Lobello Antonio 80
 Lococciolo Pasquale 63
 Loffredo Ferdinando, Conte di Trevi-
 co 20, 30
 Lofino Bartolomeo 111
 Lofino Orontius 45
 Lofino Stefano 76
 Longhi Pietro 74
 Longo Albertus, frate 41, 44
 Longo Francus, frate 41
 Lopez Royo Hyeronima, duchessa 40,
 67
 Lorusso Francesco 128

 Madonna della Neve 62
 Madonna della Stella, statua 68
 Madrid 59
 Magnesio mons. Fabio 36
Malandrino nella Cotizza 35
Malatesta 62, 63
 Maldarella Giovanni Donato 62
 Maldarella rev. don Oronzo Leonar-
 do 64
 Mangieri Eugenio, frate 28
 MANIERI E. 70, 115
 Marangi Francesco 128
 Marangi Giuseppe 128
 Marchitella Oronzo Antonio 63
 Maresca Luciano 110
 Maresca Nicola 105
 Maresca Vito 127
 Margiotta arc. Nicola 135
Marina 20
 Marlia Oronzo 76
 Marseglia Alberto, priore 20
 Marseglia Alessandro 80
 Marseglia padre Angelo Vito 22, 106
 Marseglia Giacomo, notaio 36
 Marseglia Giovanni Felice 80
 Marseglia Giuseppe Nicola 76
 Marseglia Giuseppe Saverio, priore
 75, 76
 Marseglia Nicola Francesco, magistro
 24
 Marseglia Orazio 63
 Marseglia Pietro 95
Martana 62
 Martina Franca 64
 Masaniello 37
 MASELLA L. 34, 60, 119, 123
 MASSAFRA A. 75, 103, 123
 Melazzo mons. Benedetto 40
 Mele Antonio, notaio (vd. Melleo A.)
 36
 Melleo Antonio, notaio 29, 30, 31, 32,
 33
Melogna 62
 Mensa vescovile 62
 Mesagne 108
 Mileti Joannes Battista 44
 Mileti Niccolò Maria 36
Mileti can. Orontius 45
 Mindelli don Luigi 135, 136
 Misericordia, Cappella 33, 37
 Misericordia, Santa Maria della 24,
 106
 Misericordia, strada della 37, 40
 Mola Domenico 62
 Mola Onofrio 105
 Molendino Demetrio 33
 Molendino Matteo, magistro 24
 Molentino ing. Giovanni 137

Molillo 62, 63, 64
 Monastero di S. Benedetto 35, 62
 Monastero di S. Maria Maddalena De Pazziis 62
 Monastero dei Padri Conventuali 62
 Monastero dei Padri Domenicani 62
 Monastero dei Padri Paolini 62
 Monopoli 35
 Monopoli mons. Antonio 138
 Montalbano 39
Montecaruso 63
 Montecuccoli Raimondo 41
Monte della morte 63
Monte della vena 63
 Monte della Terra 62
Montepeddito 62
 MONTEVECCHI B. 68
 Morando mons. Luigi
 Moro Antonio 132
 Moro Giuseppina 170
 Murat G. 103, 104
 MUSCA G. 30

Nacci Maria Addolorata 137
 Nacci Pasquale 63
 Napoli 39, 59, 65, 74, 75, 95, 107, 132
 Nazaretto Oronzo 63
 NEGRI ARNOLDI F. 69
 Negro Gregorio 63
 Nobile Francesco Paolo 62
 Noia Ignazio 63
 Nola Felice 62

Oliva Bernardino 76
 Oliva Pasquale 76
 Opere Pie 119
 Oriono Angelo 76
 Orlandino Raffaele 128, 133
 Orlando Aloysio 115
 Orlando Angelo Giuseppe 105
 Orlando prof. Giuseppe 137, 167
 Orlando Luigi 118
 Orlando prof. Paolo Oronzo 125, 126, 165.
 Ortisei 140, 141
 Ospedale 62
 Otranto 19

PACICHELLI G. BATTISTA 59, 61
 Pacifico Donato Antonio 62
 Pacifico Matteo 64

Padri Conventuali 75
Padulecchia 63
 Pagliarano G. Battista, priore 24, 28, 29
 Palma Domenica 95
 Palmieri Giulia 36
 Palmieri mons. Salvatore 34
 Palmiero Cola Maria, frate 28
 Palmisano Domenico 62
 PALUMBO L. 123
 Pantaleo Aurelio 107
 Pantaleo Pasquale 128
 PAONE M. 115
 Paolo VI, papa 137
 Parisi Giacomo 33
 Pascale Andrea 62
Petrulli Joannes Mattheus 44
 Pentasuglia don Domenico Antonio 66
 PEPE L. 20, 30, 66
 Petraroli dottor Carlo 112
 Petraroli Giovan Cesare 107
 Petraroli Lelio 32
 Petraroli Marco Antonio 32
 Petrarolo Giacomo 29
 Petrarolo Giovanni 63
Petrarolo Joannes Antonius 44
Petrarolo Joannes Battista 44
Petrarolo Joseph 44
Petrarolo canonicus Joseph 45
 Petrarolo Oronzo 76
Petrarolo Thomas 44
Petrarolus don Orontius 45
Pettinicchio 62
Pezzacruda 62
Pezzalarga 62
 Picoco Cesare 105
 Picoco Giallonardo priore 94, 95
 Picoco, famiglia 111
 Pietro Giacomo 31
 Pietro Giacomo, frate 32
 Pinto Giosuè 114, 118
 Pinto Sebastiano, notaio 24, 25
 Pio VII, papa 107
 Piscopo Nicolò 105
Pitto S. Domenico 63
 Platea del Convento del Carmine 20, 106, 107
 Pomes sac. Raffaele 134, 135
 Pomis Carlo 62
Pomis don Mattheus 45

- Ponte (del)* 40
 PORCARO MASSAFRA D. 119
 Porcelli Francesco 105
 Porcelli Vito 110
 Prisanzio G. Paolo 24
 Protontino Giacomo Antonio 63
Protontino don Franciscus 45
Protontino don Leonardus 45
 Protontino Lorenzo, frate 65
 Protontino Stefano 63
 Prudentino, padre priore 69
 Puglia 123
 Purgatorio, Confraternita 66, 75, 95, 96, 97, 98, 115, 138
 Purificazione della Beata Maria Vergine, Confraternita 66, 75
 Putignano 24
 Putignano Giuseppe 118

Rascina 64
 REHO L. 26
Rendina Joseph, frate 41, 44
 Reni Pasquale 73
 Renna Francesco 128
 Ricci ing. Italo 130
 Rocca Angelo, padre agostiniano 22
 Roma 22, 107
 Roma Biasi 62
 Roma, canonico 124
 Roma Giacomo Antonio 63
 Roma don Luigi 34
 Roma Oronzo 63
 Roma Rocco 135
 Ropino Antonio 36
 ROSA M. 60
 Rotondo mons. Giuseppe 34
 Russo Giacinto, priore 39, 142
 Russo S. 123

 Sacra Congregazione del Concilio 34, 66
 Sacro Ospedale dello Spirito Santo (Lecce) 96
 Sacro Seminario 62
Salinola 62
 San Cataldo 35
San Domenico 62
San Lorenzo 62
San Metro 62
 Sanseverino Caterina, contessa di Tagliacozzo 19

 Sansone Gaetano 110
 Sansone Raffaele 113
Santa Elisabetta 63
 Santa Chiara 65
 Santa Irene, statua 72
Santa Lucia 63
Santa Maria della Strada 62
 Santa Maria della Stella, Confraternita 42, 61, 64, 66, 98
Sant'Elena 64
 Sant'Oronzo 64, (guglia) 70, (patrono) 124, 133, 136, (statua) 71
Saponaro Paolo B.te alias Cazzone 63
Saponaro Pasquale 63
 Sasso don Angelo Oronzo 62
 Sasso Giovanni 105
 SCHIPA M. 60
Scopinara 62
 Scoppa mons. Francesco Antonio 66
Serio Antonius 44
 Sforza Bona, Regina di Polonia 20, 30
 Simeone Giuseppe 63
 Solari Filippo 76
Solaro Onofrius 44
 Solito Angelo, notaio 20, 37
 Sotta Domenica 64
 SOZZI A. 20
 Spani Francesco Saverio, notaio 106, 108
 Specchia Grazia 137
 Specchia Leonardo 76
 Specchia Pietro Antonio 118
 Spennati Giacomo, notaio 33
 Spennati Marco Antonio, notaio 36, 39
 Spennati Marcantonio 107
 Spennati Sebastiano 29
 Spina Giacomo 63
Spinnato Jacobus Orontius 44
 Spirito Santo, Confraternita 42, 61, 66, 75, 98
 SS. Sacramento, Confraternita 42, 66
 SS. Trinità, Confraternita 42
Staybano don Alexandro 45
 Stufflecker Giuseppe 140, 141
 Susco Francesco 105

 Tagliente Luigi 138
Taliento Joannis Battista 45
 Tamborrino Giuseppe Oronzo 108
 Tamborrino Raffaele, priore 126, 127

Tamborrino Rodolfo 134, 135
 Tamborrino Serafino, padre 19, 69
 TANZARELLA A. 133, 139
 Tanzarella rev. don Francesco Paolo 64
 Tanzarella Gaetano, padre priore 106
 Tanzarella don Giuseppe Domenico 107
 Tanzarella Giuseppe Gaetano 105
 Tanzarella Giuseppe Nicola 76, 105
 Tanzarella Giovanni, priore 141
 Tanzarella Leonardo 114
Tanzarella Mattheus 45
Tanzarella Oratius Antonius 45
 Tanzarella Paolo, sindaco Ostuni 111, 113
Tanzarella don Petrus Antonius 45
 Tanzarella Cenci avv. Onofrio 124, 125
 Taranto 19
 TASCA A. 126
Taverne 63
 Tedeschi mons. Giuseppe Maria 34
 Terra d'Otranto 103
Thomas Micheli, pater magister frater 41, 44
 Tichera Angelo 62
 Todisco mons. Settimio 131, 139
 Tolla rev. Francesco Domenico 64
Torre De Mancino 63
 Triarico Michele 105
 Triarico Vito Antonio 105
 Triario Antonio 32
 TRIGILIA C. 136
 Trinchera Angelo 76
 Trinchera Domenico 114
 Trinchera arc. Teodoro 125
 Troiano Enea 36
 Trombacca Angela 36
 Trombacca rev. Leonardo 64
 Turco Cesare 35
 Turi Giovanni 63
Turi Joannes Antonius 45

 Ungaro Angelo 105
 Ungaro Francesco 76

 Urice F. Antonio 30
 Urselli Francesco 76
 Urselli Francesco, priore 143
 Urselli rev. don Francesco 66
Urselli Franciscus Antonius 45
 Urselli Matteo 94, 105

 Vaballe Giovanni, padre priore 111
 Valente Cataldo 141, 169
 Valente Donato 33
 Valente Donato Antonio 62
 Valeri mons. Tommaso 34
 VASCO ROCCA S. 68
 Veneziani 19
 Via di Villanova 62
 VILLANI P. 60
 VILLARI R. 119
 Vincenti don Arcangelo Antonio, priore 143
 VINCENTI G. 31
 VINCENTI P. 20
Vincenti Joannes Baptista, frate 41
Vincenti Paulus, pater magister 41
 Virgilio don Pasquale, padre spirituale 136
 VISCEGLIA M.A. 30, 34, 35
 Vitale Antonio 76
Vitale don Michael 45
 Vitali, fratelli 139, 140
 Viva Lorenzo, priore 36

 Zaccaria Angelo 62
 Zaccaria Francesco 137
 Zaccaria Francesco, padre priore 32
 Zaccaria Giuseppe Domenico 80
 Zaccaria Giuseppe Nicola 105
Zaccaria Marius 44
Zampignole 62
 Zevallos don Giovanni 30, 36, 40
 Zevallos, famiglia 68
 Zingaro Giovanni 36
 Zito Angelo Giuseppe 106
 Zizza Donato Antonio 62
 ZOTTA S. 30
 Zurlo Leonardo alias *Pizzillo* 63
 Zurlo Vito 63

INDICE GENERALE

<i>Saluto del Vescovo</i>	pag.	7
<i>Messaggio del Priore</i>	»	9
<i>Presentazione del Padre Spirituale.</i>	»	11
<i>Prefazione</i>	»	13
<i>Introduzione</i>	»	15
 I - Il convento dei Carmelitani e la Confraternita del Carmine di Ostuni dal XV al XVII secolo		
I Carmelitani ad Ostuni.	»	19
Nascita della chiesa nuova e della Confraternita del Carmine	»	24
Sviluppo del convento e ruolo della Confraternita nel contesto socio-ambientale della Ostuni seicentesca	»	34
Istituzione della Confraternita del Carmine e approvazione dello Statuto	»	42
 II - Il Settecento		
Il Catasto del 1739	»	59
La veste settecentesca della Chiesa del Carmine e la committenza confraternale	»	64
L'assenso regio del 1777	»	74
Dal libro delle conclusioni della Venerabile Confraternita del Carmine - Anno 1778	»	94
La controversia con la confraternita del Purgatorio	»	96
 III - L'Ottocento		
La soppressione del Convento.	»	103
Aspetti di vita confraternale	»	107
Il Gentilizio	»	117

IV - Il Novecento

1964-1994: la Confraternita oggi	pag. 136
Consistenza dell'Archivio della Confraternita del Carmine di Ostuni	» 142
Elenco dei Priori (individuati nei documenti)	» 142
Confraternita del Carmine. Amministrazione in carica	» 145
Elenco dei confratelli e delle consorelle	» 145
 Appendice	
Alla SS. Vergine del Carmine (canto popolare)	» 165
Il divino amico	» 167
“Lu Giovedia Sande” (4 aprile 1985).	» 168
“A don Pasquale”	» 170
Alla Beata Vergine	» 173
 <i>Fonti manoscritte e documentarie</i>	
<i>Bibliografia generale</i>	<i>» 177</i>
<i>Indice dei nomi, dei luoghi e delle cose notevoli</i>	<i>» 181</i>

Finito di stampare
nel mese di ottobre 1995
dalla Grafischena S.r.l.
Fasano di Brindisi

Jo. Brentio Mariano Carisimod.
Jo. Liebo Antonio Targarella
Lecto supradicto memoriali Con
Illma, et Rma authoritate ordinaria
Confraternitatis, seu Congregationi
Carmeli, suum assensum, consensu
memoriali Contentis præstat ad
in archiuo huius Episcopalis Curie

28 m. Aprilis 1689 Ostunei in C

Extratta est philosophia à suo originali
quo facta colline concordat anni 1689 Cal
Farriglia aut. et off. auctor O. Bot.

